

Relazioni e Bilancio
Banca Mediocredito del
Friuli Venezia Giulia Spa
31 dicembre 2019

Relazioni e bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019
Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A.
Sede legale e Direzione Generale: Via Aquileia 1 - 33100 Udine
Capitale Sociale: Euro 115.152.144,31 i. v.
R.I. e C.F. 00269390308 - R.E.A. di Udine 161447
Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, P.I. 15240741007
Iscritta all'albo delle banche al n. 10640.1
Codice ABI (10640)
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

ORGANI SOCIALI

Eletti dall'Assemblea ordinaria dei Soci dell'11.07.2018 con scadenza del mandato all'assemblea ordinaria, chiamata ad approvare il bilancio relativo all'esercizio che andrà a chiudersi il 31 dicembre 2020.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

FATTOR Edgardo	<i>Presidente</i>	<i>Nominato dall'Assemblea dei Soci del 27 dicembre 2019. Fino a tale data la carica è stata ricoperta dal prof. Antonini Alfredo</i>
PONTIGGIA Giovanni	<i>Vice Presidente</i>	<i>Nominato dall'Assemblea dei Soci del 31 luglio 2019. Fino a tale data la carica è stata ricoperta dal dott. Napoleoni Carlo</i>
D'AGOSTINI Lionello *		
DURANTI Enrico		<i>Rivestiva la carica di Amministratore Delegato sino all'Assemblea dei Soci del 31 luglio 2019</i>
PERUCH Francesca		

* Consigliere indipendente

COLLEGIO SINDACALE

BERNARDI Fabio	<i>Presidente</i>	<i>Nominato dall'Assemblea dei Soci del 31 luglio 2019. Fino a tale data la carica è stata ricoperta dal dott. Sbarbati Fernando</i>
BAGGIO Ruggero	<i>Sindaco effettivo</i>	
CECCOTTI Laura	<i>Sindaco effettivo</i>	<i>Nominato dall'Assemblea dei Soci del 31 luglio 2019. Fino a tale data la carica è stata ricoperta dalla prof.ssa Fellegara Annamaria</i>

DIREZIONE GENERALE

MIOTTO Arturo	<i>Direttore Generale</i>
SPIGARIOL Alberto	<i>Vice Direttore Generale Vicario</i>
TION Mauro	<i>Vice Direttore Generale</i>

DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

MICHELLONI Marco

SOCIETA' DI REVISIONE CONTABILE

EY S.p.A.

INDICE

RELAZIONE E BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2019

Relazione sulla Gestione

Schemi del bilancio

Stato Patrimoniale
Conto Economico
Prospetto della redditività complessiva
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2019
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2018
Rendiconto finanziario 2019.....

PARTE A – Politiche Contabili
PARTE B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale
PARTE C - Informazioni sul Conto Economico
PARTE D - Redditività complessiva
PARTE E - Informazioni sui Rischi e sulle relative Politiche di Copertura
PARTE F - Informazioni sul Patrimonio
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
PARTE H - Operazioni con parti correlate
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
PARTE L - Informativa di settore
PARTE M - Informativa sul leasing.....

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione della Società di revisione

RELAZIONE SULLA GESTIONE

ECONOMIA E CONGIUNTURA

CONTESTO DI RIFERIMENTO

LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE E ITALIANO E IL CONTESTO BANCARIO E DEI MERCATI FINANZIARI PRIMA DEL PROPAGARSI DELL'INFEZIONE DEL COVID-19

Lo scenario macroeconomico¹

Secondo i dati diffusi dall'OCSE, nel 2019 la crescita del PIL a livello di economia globale si è attestata al 2,9%, dato in linea con le previsioni formulate per il 2020, valore più basso dalla crisi finanziaria del 2008-09. Secondo le informazioni diffuse dalla Banca d'Italia, l'attività economica continuerebbe ad essere negativamente condizionata dalla debolezza del commercio mondiale e della produzione manifatturiera. La ridotta crescita dell'economia globale è stata altresì influenzata dalle tensioni commerciali fra Stati Uniti e Cina, che hanno portato a una riduzione degli scambi fra i due paesi in conseguenza del significativo aumento dei dazi. Solo verso la fine del 2019 hanno iniziato a manifestarsi segnali di stabilizzazione, grazie anche all'accordo commerciale stipulato tra i due paesi con il quale sono stati evitati gli ulteriori incrementi tariffari previsti da parte degli Stati Uniti e dimezzati quelli introdotti nel mese di settembre 2019; al miglioramento del quadro complessivo hanno contribuito anche prospettive di una più ordinata procedura di uscita del Regno Unito dalla UE (Brexit) a seguito della vittoria elettorale di Boris Johnson.

L'economia americana ha registrato nel 2019 un netto rallentamento; la crescita del PIL si è attestata al 2,3%, dal 2,9% dell'anno precedente; le proiezioni portano ad un ulteriore indebolimento per il 2020 (2%). I consumi privati sono cresciuti, compensando parte dell'incertezza globale causata dalle crescenti tendenze protezionistiche, grazie all'aumento dei redditi e della ricchezza delle famiglie; i prezzi al consumo sono cresciuti intorno al 2% e le aspettative di inflazione sono rimaste stabili attorno all'1,8%. Gli investimenti delle imprese hanno mostrato segni di debolezza in conseguenza del rallentamento dell'economia globale e, soprattutto, delle tensioni commerciali con la Cina; ne hanno risentito anche le esportazioni, in decisa frenata. Data la crescente incertezza dell'economia globale, la banca centrale americana (Fed) nel corso del 2019 ha cambiato rotta rispetto al passato adottando decisioni di politica monetaria più accomodanti, riducendo i tassi di 25 punti base per tre volte nel corso del 2019, portando il tasso di riferimento di politica monetaria all'1,75%.

Nella zona euro l'attività economica è stata frenata principalmente dalla persistente debolezza del settore manifatturiero, ulteriormente condizionata dalle tensioni commerciali globali e dalle difficoltà dell'industria automobilistica. Secondo le recenti stime dell'Eurosistema elaborate a dicembre 2019, la crescita del PIL del 2019 è stimata nell'1,2%, il più basso dalla recessione indotta dalla crisi del debito sovrano avviata nel 2010, con una previsione di riduzione all'1,1% per il 2020, senza tener conto degli effetti che deriveranno dalla crisi innescata dal diffondersi dell'epidemia da coronavirus (Covid-19) di cui si darà informativa di seguito. La Germania, principale economia dell'eurozona, ha mostrato nell'anno una particolare vulnerabilità, registrando soprattutto nei mesi estivi un brusco calo della produzione industriale. L'andamento negativo del comparto manifatturiero, foriero di innescare una spirale recessiva, è stato arginato dalla resilienza del settore terziario, la cui espansione ulteriore ha compensato gli effetti derivanti dalla crisi del comparto industriale. Per l'intera area, l'attività economica è stata sostenuta principalmente dalla domanda interna e in particolare dai consumi privati, cresciuti anche in relazione a miglioramenti sul fronte dell'occupazione (il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,5%) e al miglioramento dei salari. L'inflazione dell'area è rimasta contenuta, in media 1,2%, valore ancora lontano dall'obiettivo di medio termine del 2% fissato dalla BCE.

In conseguenza del rallentamento dell'economia, la BCE ha perseguito strategie di politica monetaria sempre più espansive, annunciando nella seconda metà del 2019 un nuovo ciclo di operazioni di rifinanziamento a lungo termine vincolate a obiettivi creditizi (TLTRO III). Inoltre, la BCE ha ridotto il tasso sui depositi presso la Banca Centrale al -0,50%, dichiarando un impegno a mantenere stabili i tassi ufficiali fino a quando saranno maturati segnali robusti di convergenza dell'inflazione verso l'obiettivo; infine, ha avviato a partire da novembre 2019 la ripresa degli acquisti netti nell'ambito dell'APP (*Asset Purchase Programme*) con un *target* di 20 miliardi mensili. Il costo dei tassi negativi è stato mitigato introducendo un sistema di remunerazione delle riserve a due livelli (*two-tier system*) per la remunerazione delle riserve bancarie in eccesso rispetto al requisito minimo di riserva obbligatoria per le banche, con una remunerazione pari a zero per un ammontare fino a sei volte l'ammontare di tale requisito e negativa per i depositi in eccesso rispetto a tale soglia.

¹ I dati previsionali per gli anni successivi al 2019 non tengono conto delle correzioni che si renderanno necessarie in relazione agli impatti sul quadro macroeconomico internazionale della diffusione del Covid-19, soprattutto a partire dalla prima parte del 2020.

Nel contesto internazionale su delineato, l'economia italiana ha attraversato una fase di sostanziale stagnazione per tutto il 2019. Secondo le stime formulate a inizio 2020 dalla Banca d'Italia, la crescita del PIL nel complesso del 2019 sarebbe stata dello 0,2%, dato sostanzialmente confermato dalle più recenti stime formulate da Prometeia (0,3%); in particolare, il PIL - dopo essere lievemente cresciuto nei primi tre trimestri - si è rimasto pressoché stabile rispetto a settembre nell'ultima parte dell'anno. A tale risultato ha contribuito soprattutto la persistente debolezza dell'industria manifatturiera - con un livello di produzione industriale che si è contratto, diminuendo a novembre 2019 dello 0,6% rispetto a un anno prima - solo parzialmente compensata da un andamento leggermente più favorevole delle costruzioni e soprattutto del terziario. Nonostante l'assenza di crescita economica, l'occupazione è risultata in tendenziale crescita (0,7% anno su anno nel terzo trimestre 2019) e il tasso di disoccupazione a novembre è sceso al 9,7% (era pari a circa il 10,5% in media nel 2018). Il tasso di inflazione - anche in relazione all'incremento della domanda di beni durevoli e semidurevoli delle famiglie, che hanno visto una crescita del reddito disponibile - a dicembre è cresciuto dello 0,5% rispetto ai dodici mesi precedenti.

L'andamento del sistema creditizio e dei mercati finanziari

Il perdurare di un contesto di tassi di interesse contenuti nell'eurozona ha contribuito nel 2019 alla crescita dei prestiti al settore privato, attestatasi al 3,7%, in lieve accelerazione rispetto al 3,5% a fine 2018. Tale dinamica ha beneficiato soprattutto del positivo andamento dei prestiti alle famiglie, in prevalenza destinati all'acquisto di abitazioni. Di contro, ha decelerato, soprattutto dopo l'estate, la concessione di prestiti alle imprese, anche in relazione alla contrazione nella spesa per investimento. Sulla base dei risultati dell'indagine sul credito bancario condotta dalla BCE, per la prima volta da fine 2013, nel quarto trimestre 2019 la domanda netta dei prestiti da parte delle imprese è risultata negativa.

In Italia i prestiti complessivi al settore privato a dicembre 2019 sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto ai dodici mesi precedenti. In particolare, a novembre 2019 i prestiti alle società non finanziarie sono calati dell'1,9% rispetto ai dodici mesi precedenti; il tasso di crescita si è portato in territorio negativo soprattutto a partire da marzo 2019. Vi ha contribuito l'accentuato rallentamento degli investimenti derivante dal contesto di elevata incertezza che ha frenato le decisioni di spesa delle imprese; la disponibilità di mezzi propri ha probabilmente ulteriormente concorso alla decelerazione dei prestiti bancari. I finanziamenti all'industria manifatturiera e al settore dei servizi si sono indeboliti nel corso del 2019, registrando un calo nell'ultima parte dell'anno, mentre è continuata in modo marcato la contrazione dei finanziamenti al settore delle costruzioni. Di contro, i prestiti alle famiglie hanno registrato per tutto il 2019 un andamento positivo, con la crescita su base annua attestatasi al 2,5% a dicembre del 2019, in linea con il dato 2018; vi ha contribuito anche la sensibile flessione dei tassi, soprattutto delle forme tecniche a tasso fisso portatesi mediamente all'1,5%.

Relativamente alla rischiosità dei crediti, nel 2019 le banche italiane hanno consolidato i progressi conseguiti nel 2018. Gli indici di qualità del credito confermano infatti i miglioramenti, grazie anche ai minori flussi in entrata di esposizioni deteriorate, alla più efficace attività di recupero e alle operazioni di cessione e cartolarizzazione. Secondo le informazioni disponibili a marzo 2020, a settembre 2019 i crediti deteriorati lordi si sono attestati al 7,3% del totale dei finanziamenti, a fronte dell'8,7% di fine 2018, con un tasso di copertura media sostanzialmente in linea con il 2018 (52,9%); sono proseguite, seppur a ritmo meno marcato rispetto al 2018, le cessioni di NPEs. Nonostante la stagnazione dell'economia, i tassi di ingresso di nuovi crediti deteriorati si è ridotto nel terzo trimestre 2019, confermandosi inferiore ai valori pre-crisi, attestandosi all'1,2%.

La raccolta bancaria ha registrato un incremento, sostenuta dalla dinamica ancora robusta dei depositi soprattutto a vista, in aumento da diversi anni, cui si è affiancato un arresto del calo dello stock di obbligazioni, dopo quasi otto anni di contrazione continua. La ripresa delle emissioni bancarie sul mercato obbligazionario all'ingrosso ha beneficiato nella seconda parte del 2019 della significativa riduzione dello *spread* sul debito sovrano. Nel complesso, considerando anche il ricorso al rifinanziamento dell'Eurosistema e la provvista da non residenti, la raccolta totale è cresciuta in media dell'1,9% anno su anno, negli undici mesi da gennaio a novembre 2019.

I tassi bancari applicati in Italia hanno toccato nuovi minimi storici. In media annua, nel 2019 i tassi sulle nuove erogazioni alle imprese di importo inferiore a 1 milione di euro si sono mantenuti sostanzialmente stabili rispetto al 2018, mentre quelli sulle erogazioni di ammontare più elevato hanno registrato un calo. Anche i tassi sui mutui alle famiglie si sono attestati su nuovi minimi. Relativamente ai depositi, il basso livello dei tassi di riferimento e le elevate giacenze di liquidità sono alla base della permanenza dei tassi sui conti correnti su valori prossimi allo zero; di contro, il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita è salito, soprattutto sulle durate più lunghe dei nuovi depositi delle famiglie. Il costo complessivo dello *stock* di raccolta da clientela si è attestato su livelli inferiori al 2018, in relazione alla ricomposizione dell'aggregato verso forme meno onerose e all'ulteriore discesa del tasso medio sulle obbligazioni in essere. In esito alle richiamate dinamiche, l'evoluzione della "forbice" bancaria è risultata sostanzialmente stabile nel corso dell'intero anno 2019.

Relativamente all'andamento dei mercati finanziari, il 2019 si è caratterizzato per un generale incremento dell'appetito al rischio da parte degli investitori sui mercati azionari internazionali, tradottosi in *performance* degli indici largamente positive, con intensità differenti tra le diverse aree geografiche. Vi hanno contribuito soprattutto le

politiche monetarie espansive delle banche centrali, a sostegno di un ciclo economico in tendenziale rallentamento, e i ridotti rendimenti obbligazionari che hanno spinto gli investitori alla ricerca di rendimento su prodotti più rischiosi.

Come detto, seppur con diversa intensità, le *performance* positive hanno riguardato tutte le principali piazze finanziarie mondiali. In particolare, l'indice Euro Stoxx ha chiuso il 2019 in rialzo del 23,0%, l'indice americano S&P 500 ha realizzato *performance* ancora migliori (+28,9%). Anche i principali mercati azionari asiatici hanno registrato risultati ampiamente positivi (Nikkei 225 +18,2%, l'indice benchmark cinese SSE A-Share +22,4%).

In Italia - a fronte di una prima parte del 2019 caratterizzata da una elevata incertezza macroeconomica, alla base di un solo moderato miglioramento della performance dei mercati finanziari - nella seconda parte dell'anno si è registrato un ritorno a un maggior appetito al rischio da parte degli investitori che ha sostenuto i mercati finanziari; tale andamento è da riconnettere alle notizie più rassicuranti sul fronte delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina e alle aspettative circa una più ordinata Brexit. In tale contesto, soprattutto il mercato azionario ha visto un deciso miglioramento della *performance*: la borsa italiana ha registrato nel complesso un sensibile miglioramento, chiudendo l'anno in aumento di circa il 30% rispetto a fine dicembre 2018. In particolare, l'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno in rialzo del 28,3%, il FTSE Italia All Share del 27,2%.

IMPATTI CONNESSI AL PROPAGARSI DELL'INFEZIONE DA COVID-19 SULLO SCENARIO MACROECONOMICO²

Gli effetti della diffusione del virus sui mercati finanziari e sulle previsioni macroeconomiche

Lo scenario macroeconomico delineato ha subito, in via prospettica, una repentina inversione a seguito di un'emergenza sanitaria che non ha precedenti in epoca moderna, i cui effetti sull'economia reale e sul sistema finanziario, al momento non stimabili con un sufficiente grado di approssimazione, saranno funzione anche dell'intensità e durata della stessa e dell'efficacia delle misure che sono state prese (ovvero che saranno ulteriormente adottate in futuro se necessario) da parte delle Autorità sovranazionali e nazionali.

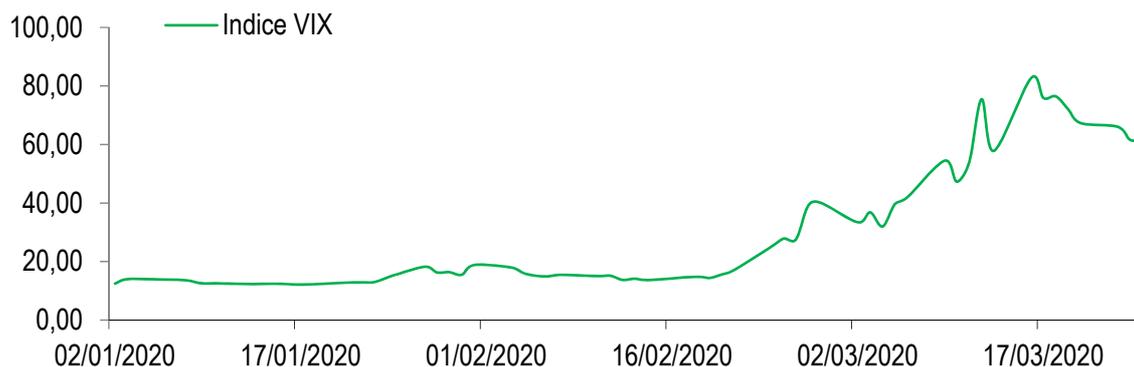
In particolare, tra la fine del 2019 e gli inizi del 2020 si è diffusa dapprima nella Repubblica cinese e, successivamente, nel resto del mondo l'epidemia Covid-19. In Cina, epicentro della diffusione, partita dalla popolosa città di Wuhan con i suoi 11 milioni di abitanti, gli sforzi di contenimento del virus hanno comportato un esteso ricorso alla quarantena e ad altre significative misure restrittive alla mobilità dei lavoratori e dei viaggiatori, con effetti di contrazione sull'economia locale ed estera; tali misure comunque hanno prodotto in breve termine effetti positivi, portando a una repentina riduzione dei contagi e della mortalità soprattutto a partire dal mese di marzo 2020.

In termini macroeconomici, il diffondersi del Covid-19 sta facendo registrare rilevanti ripercussioni e un clima di crescente tensione a livello internazionale su molti paesi a cominciare dalla Cina, effetti poi estesi al resto del mondo quale diretta conseguenza dell'elevato grado di globalizzazione ed interconnessione economico-finanziaria esistente tra vari paesi.

Il ruolo di player di rilievo nel settore dell'industria e del commercio giocato dalla Cina - soprattutto come produttore di beni intermedi, in particolare dei settori dell'informatica, dell'elettronica e dei prodotti farmaceutici - ha generato effetti negativi a cascata sul business del resto del mondo. L'isolamento imposto dal diffondersi del Covid-19 ha difatti portato ad un indebolimento della filiera di produzione a livello globale, l'impoverimento della domanda finale di beni e servizi di importazione e il sostanziale declino del turismo internazionale e dei viaggi di lavoro all'estero.

Il progressivo blocco dell'attività economica conseguente all'allargarsi dell'epidemia di Covid-19 si è riflesso sull'andamento dei mercati finanziari globali, connotati dall'inizio del 2020 da crescenti tensioni, culminate nello *shock* registrato alla metà del mese di marzo.

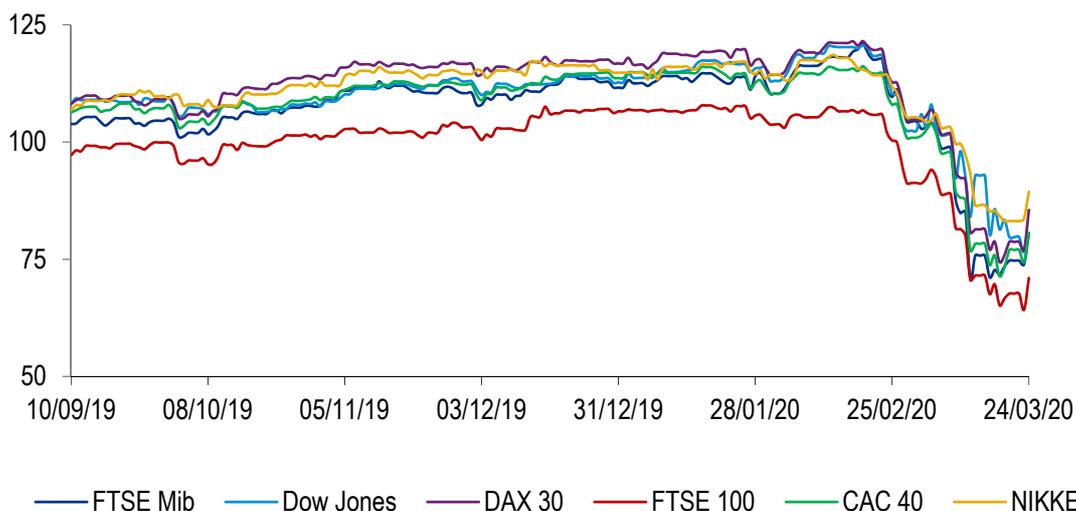
² Sulla base delle informazioni disponibili alla fine di marzo 2020.



Fonte: Bloomberg

La progressiva trasmissione della crisi legata alla situazione contingente dall'economia reale ai mercati finanziari ha infatti portato a un'eccezionale volatilità nell'andamento dei corsi azionari: l'indice VIX³, rimasto per mesi sostanzialmente stabile, è repentinamente cresciuto nella prima metà di marzo 2020 toccando quota 80 punti, dato storicamente elevato se posto a confronto con i 60 punti registrati in corrispondenza del *crack* della banca d'affari Lehman Brothers nel 2008.

Tale clima di incertezza sui mercati finanziari - oltre a riflettersi sui tassi di interesse, che hanno raggiunto livelli minimi, con particolare riferimento al tasso di interesse USA a 10 anni - hanno innescato una spirale di vendite sui mercati azionari con conseguente drastica riduzione dei relativi corsi; i principali indici azionari hanno infatti registrato una flessione di oltre il 40% fra i mesi di febbraio e marzo. Gli interventi di politica monetaria decisi dalle Autorità, soprattutto europee e statunitensi, nella seconda decade di marzo 2020 hanno migliorato il clima di fiducia facendo recuperare parte delle perdite rilevanti accumulate.



Fonte: Bloomberg. Dati su base 100

Il clima di sfiducia che ha pervaso i mercati finanziari, unitamente al rallentamento dell'industria e al calo delle esportazioni, ha contribuito a far rivedere al ribasso le stime di crescita economica a livello globale, almeno nel breve termine; tale revisione ha interessato non solo le nazioni le cui economie presentavano maggiori connessioni con la Cina (in particolare, Giappone, Corea e Australia) ma anche gli altri paesi più colpiti dalla diffusione del virus.

In tale contesto l'Italia è risultata il paese che - dopo gli Stati Uniti - fino al mese di marzo 2020 ha registrato il più alto numero di contagi, con livelli di peculiare e critica concentrazione in specifiche aree del Nord Italia, tradizionalmente traino dell'economia nazionale. La portata della diffusione dei contagi ha messo a dura prova la capacità e la tempestività di risposta del sistema sanitario nazionale, portando le autorità italiane ad implementare misure straordinarie di restrizione agli spostamenti e chiusura delle scuole e università, di sospensione dei servizi e delle attività produttive ritenute non strategiche o essenziali, di rinvio di eventi sportivi e altre manifestazioni

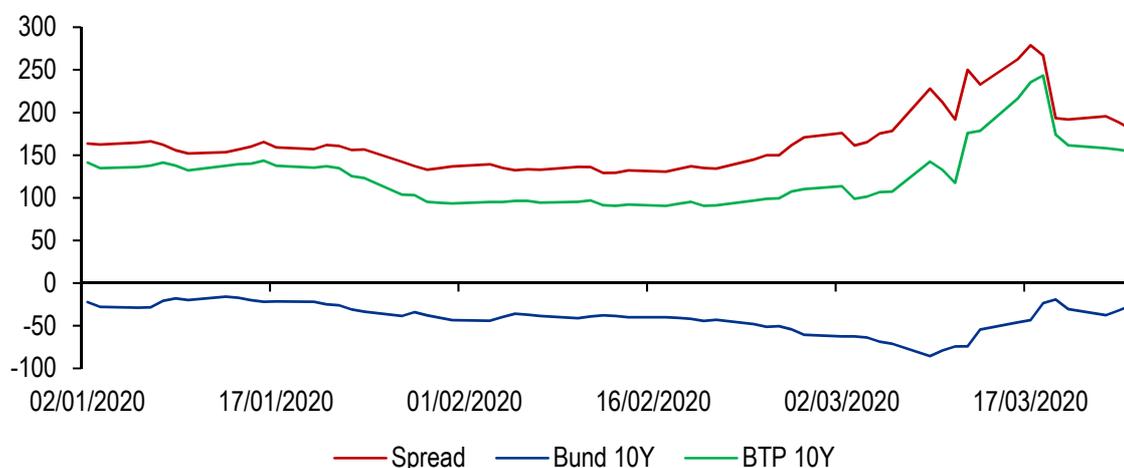
³ Indice che misura la volatilità implicita nelle opzioni, sintetizzando la variabilità attesa dagli operatori circa il principale indice azionario Usa S&P500.

pubbliche. In tale fase le aziende e le istituzioni pubbliche hanno comunque adottato iniziative necessarie ad assicurare il massimo ricorso allo *smart working*, laddove applicabile.

Le limitazioni imposte dal Governo e il diffondersi del contagio hanno sensibilmente colpito la propensione al consumo delle famiglie, alimentando il clima di instabilità economica, con effetti negativi soprattutto sulle piccole e medie imprese.

La complessa situazione legata al diffondersi del Covid-19 si è aggiunta alle già presenti difficoltà legate alla debolezza della ripresa economica, all'elevato livello di indebitamento complessivo e al deterioramento della qualità del credito; in tale contesto si è acclarato un rischio di recessione economica che - oltre a una riduzione dei livelli di produzione e dei volumi delle esportazioni, e in generale da una minore domanda aggregata - potrebbe spingere un ulteriore innalzamento del debito sovrano, ed in particolare il rapporto debito/PIL, con potenziali effetti negativi sul *rating* nazionale.

Le dinamiche descritte si sono riflesse anche in un rialzo dello *spread* BTP-Bund, che a metà marzo ha superato i 300 bps, per di più con un rendimento del Bund in salita. In tale scenario, la BCE è intervenuta due volte per iniettare fiducia nei mercati e favorire l'integrità dell'industria bancaria, promuovendo condizioni finanziarie particolarmente favorevoli. Tali azioni hanno avuto un effetto immediato di riduzione dello *spread* nei giorni successivi al raggiungimento del picco massimo.



Fonte: Bloomberg. Dati in basis points

A testimonianza del clima di incertezza derivante dall'assenza di stime in merito ai tempi di soluzione dell'emergenza sanitaria, le previsioni formulate da primari istituti di ricerca, pur convergendo verso scenari peggiorativi rispetto alle previsioni antecedenti al diffondersi del virus, hanno portato a formulare stime fra loro discoste. In particolare, la Oxford Economics il 20 marzo 2020 ha corretto le stime sull'andamento del PIL italiano per l'anno in corso, passando da una previsione di crescita dello 0,4% prima della crisi legata al Covid-19 a una flessione del 3,0% (anticipando possibili ulteriori revisioni al ribasso), con una decisa inversione di tendenza nel 2021 (PIL italiano +2,8%). Prometeia, nello studio pubblicato il 27 marzo 2020 ha formulato previsioni più pessimistiche; pur ipotizzando una lenta e selettiva rimozione dei blocchi produttivi a partire da inizio maggio 2020, ha stimato una flessione del PIL nazionale nel 2020 del 6,5%, prevedendo un rimbalzo graduale verso l'autunno, con un'inversione di tendenza solo a partire dal 2021, anno in cui la crescita del PIL potrebbe raggiungere il 3,3%.

Anche a livello europeo e mondiale le stime formulate a seguito del diffondersi del Covid-19, ancorché ancora connotate da un complessivo quadro di incertezza⁴, convergono su trend discendenti. Prometeia, nel già richiamato studio, ha stimato per il 2020 un PIL negativo del 5,4% a livello europeo e dell'1,6% a livello mondiale.

⁴ Il clima di incertezza può rilevarsi anche dalle proiezioni macroeconomiche per l'area euro formulate dagli esperti della BCE a marzo 2020 che, nel prevedere una crescita su base annua del PIL in termini reali pari allo 0,8% nel 2020 e all'1,3 per cento nel 2022, hanno precisato che rispetto all'esercizio condotto a dicembre 2019 le prospettive di espansione del PIL in termini reali sono state corrette al ribasso dello 0,3% per il 2020 e dello 0,1% per il 2021, principalmente a causa dell'epidemia di Covid-19; gli esperti della BCE hanno comunque precisato che la recente rapida diffusione del virus nell'area dell'euro sia solo parzialmente incorporata nelle loro previsioni.

Impatti attesi per il sistema bancario

Gli effetti dell'epidemia da Covid-19 potrebbero incidere negativamente sulla complessiva situazione tecnica delle banche europee, ancorché allo stato l'imprevedibilità degli esiti della diffusione del virus e le misure adottate dalle Autorità nazionali ed europee non consentono una stima di impatto attendibile.

La situazione globale generatasi potrà comportare per il sistema bancario un peggioramento della redditività della gestione caratteristica e un possibile deterioramento del rischio creditizio, la cui misura comunque dipenderà dalla durata e della profondità della recessione economica in corso, oltre che dalla situazione tecnica di partenza dei singoli gruppi bancari. In ogni caso, gli interventi di rafforzamento della posizione patrimoniale e di liquidità del sistema bancario europeo e nazionale adottate dalle Autorità dopo la crisi del 2008, associate alle iniziative in termini di efficienza complessiva portate avanti dal sistema negli ultimi anni, fanno sì che la resilienza delle banche rispetto agli *shock* di mercato risulti oggi notevolmente rafforzata rispetto al passato.

Come meglio di seguito dettagliato, anche gli interventi pubblici volti a garantire misure di sostegno alle famiglie e alle imprese che dovessero manifestare problematiche legate alla pandemia da Covid-19, e non già da difficoltà derivanti da situazioni di crisi idiosincratice indipendenti da tale situazione, contribuiranno a mitigare gli effetti negativi sull'economia reale derivanti dalla situazione contingente, con, di riflesso, mitigazioni anche sui rischi dell'industria bancaria; contribuiranno ad arginare gli effetti della crisi in atto anche i robusti interventi di politica monetaria decisi dagli Organismi competenti e la risposta delle Autorità di vigilanza europee funzionali a impedire effetti pro-ciclici delle misure prudenziali previste dall'attuale *framework* regolamentare, avviati nel mese di marzo 2020.

LA RISPOSTA DELLE AUTORITÀ COMUNITARIE E NAZIONALI DI FRONTE AL NUOVO SCENARIO⁵

L'evolversi degli eventi hanno portato nel mese di marzo 2020 le Autorità comunitarie e nazionali a decidere rilevanti interventi normativi volti ad assicurare la capacità di mantenere il necessario sostegno finanziario all'economia reale, agevolando misure di sospensione dei pagamenti relative ai finanziamenti rateali e di mantenimento del supporto al circolante in favore di famiglie e PMI; tali iniziative si affiancano alle misure disposte dalla BCE nell'ambito delle azioni ordinarie e straordinarie di intervento nell'ambito delle azioni di politica monetaria rimesse alla stessa Autorità.

Misure adottate dalla Commissione Europea: il c.d. Temporary Framework

Nell'ambito delle azioni di coordinamento sovranazionale finalizzate a gestire l'impatto economico legato al Covid-19, la Commissione Europea il 19 marzo 2020 ha individuato una serie di misure temporanee di supporto all'economia adottabili dagli Stati membri, cui sono associati specifici obblighi di monitoraggio e segnalazione da parte degli stessi, ritenuti compatibili con il complessivo *framework* regolamentare sugli aiuti di stato (*Temporary Framework for State aid measures to support the economy in the current COVID-19 outbreak*). In sintesi, le misure previste riguardano:

- aiuti sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili o agevolazioni fiscali a supporto di quelle aziende che si trovano ad affrontare un'improvvisa indisponibilità di liquidità a causa della riduzione di fatturato dovuta alla situazione di emergenza che si è originata in relazione al Covid-19, elargibili per un ammontare massimo di 800 mila euro per impresa entro il 31 dicembre 2020;
- la possibilità di beneficiare di garanzie pubbliche sui prestiti per un limitato periodo di tempo, che godranno di tassi agevolati, al fine di garantire sufficiente liquidità alle imprese che si ritrovano a fronteggiare una situazione di scarsità di disponibilità liquide. Per le garanzie, da emettersi entro il 31 dicembre 2020, sono stati fissati premi a livelli minimi, differenziati in base alla controparte del prestito e alla scadenza dello stesso, distinguendo tra PMI e imprese di maggiori dimensioni;
- l'applicabilità di tassi d'interesse agevolati sui prestiti, almeno pari al tasso di base (IBOR a 1 anno o tasso equivalente) applicabile al 1° gennaio 2020, maggiorato di un premio per il rischio di credito stabilito dalla Commissione Europea sulla base della controparte e della scadenza del prestito stesso;
- la possibilità di beneficiare di garanzie pubbliche e prestiti erogati da istituti di credito o altri istituti finanziari. Tali aiuti non si qualificano come misure straordinarie di intervento pubblico e, pertanto, non dovrebbero essere valutate in base alle norme sugli aiuti di stato applicabili al settore bancario. Gli enti creditizi o altri istituti finanziari dovrebbero, per quanto possibile, trasferire ai beneficiari finali i vantaggi della garanzia pubblica o dei tassi di interesse agevolati sui prestiti per esempio sotto forma di maggiori volumi di finanziamento, costi di garanzia o tassi di interesse inferiori;

⁵ Sulla base delle informazioni disponibili alla fine di marzo 2020.

- l'assicurazione sui crediti all'esportazione a breve termine, da cui sono esclusi i rischi assicurabili sul mercato, che pertanto non possono essere coperti dall'assicurazione del credito all'esportazione con il sostegno degli stati membri.

Misure di politica monetaria adottate della BCE

Nella riunione tenutasi il 12 marzo 2020, il Consiglio direttivo della BCE ha predisposto un insieme articolato di misure di politica monetaria, finalizzate a gestire la situazione di crescente tensione finanziaria, che si sostanziano nei seguenti ambiti di intervento:

- temporanea messa in atto, a partire dal 16 marzo, di una serie straordinaria di operazioni settimanali di rifinanziamento LTRO con scadenza alla data di regolamento della TLTRO-III prevista per il 24 giugno 2020 al tasso -50 bps: tale misura ha l'obiettivo di immettere tempestivamente liquidità nel sistema a condizioni favorevoli e garantire un supporto efficace ai mercati monetari e in generale al sistema finanziario dell'area dell'euro in caso di effettiva necessità;
- applicazione di condizioni più favorevoli alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III), da attuare fra giugno 2020 e giugno 2021 su tutte le operazioni che risulteranno in essere in tale periodo, tramite applicazione di un tasso di interesse inferiore di 25 bps rispetto al tasso medio sulle operazioni di rifinanziamento principali nell'Eurosistema. Allo stesso tempo, sono state introdotte ulteriori agevolazioni con riferimento alle operazioni TLTRO-III, tra cui l'innalzamento dell'ammontare massimo del finanziamento fruibile mediante incremento fino al 50% dell'ammontare dei prestiti risultanti idonei alla data del 28 febbraio 2019 e la rimozione della soglia massima del 10% sui prestiti ammissibili per singola operazione. Tale misura è complessivamente volta a sostenere l'erogazione del credito a favore dei più soggetti colpiti a livello economico-finanziario dal diffondersi del contagio da Covid-19, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese;
- creazione di una dotazione temporanea aggiuntiva di 120 miliardi di euro disponibile fino alla fine del 2020, finalizzata ad agevolare gli acquisti netti di attività, in linea con quanto già disposto in altri programmi di attività (in particolare APP) mediante la predisposizione di condizioni di finanziamento più vantaggiose rivolte all'economia reale;
- stabilizzazione dei tassi di interesse con riferimento alle operazioni di rifinanziamento principali, operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale, che rimangono fissi rispettivamente allo 0%, 0,25% e -0,50%;
- acquisti netti aggiuntivi (APP - *Asset Purchase Programme*) per € 120 miliardi fino alla fine dell'anno, garantendo un forte contributo da parte dei programmi di acquisto al settore privato, mediante la predisposizione di condizioni di finanziamento più vantaggiose rivolte all'economia reale;
- stabilizzazione dei tassi di riferimento della BCE, che rimarranno fermi sui livelli attuali o inferiori fino a quando le aspettative di inflazione si posizioneranno stabilmente al livello target del 2%;
- integrale reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza detenuti per i precedenti programmi di acquisto per un lungo periodo di tempo oltre la data in cui la BCE aumenterà i tassi di politica monetaria e in ogni caso finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario.

In aggiunta, nel più ampio quadro degli interventi messo in atto per far fronte alla situazione di crescente emergenza legata al Covid-19, il 18 marzo la BCE ha varato un ulteriore programma di *Quantitative Easing* (QE) da 750 miliardi di euro, annunciato con il nome di "*Pandemic Emergency Purchase Programme*" (PEPP) con il fine di contrastare i rischi posti dal diffondersi del Covid-19 al meccanismo di trasmissione della politica monetaria all'interno dell'area euro. Si tratta di un programma temporaneo di acquisto di attività finanziarie emesse dai singoli stati nonché da emittenti privati, con durata attesa almeno fino alla fine dell'anno. Tali misure di supporto sono indirizzate a tutti i settori dell'economia e si applicano in uguale misura a famiglie, imprese, banche e governi di stati membri. Al fine di un più efficace adempimento di tali iniziative, la BCE ha altresì disposto un ampliamento della gamma di attività ammissibili nell'ambito del programma di acquisto con specifico riferimento al settore delle imprese (CSPP), includendo anche "*commercial paper*" non finanziari caratterizzati da un'adeguata qualità creditizia.

Misure di vigilanza bancaria adottate dalla BCE-SSM

Riguardo alla supervisione bancaria, la BCE, in linea con gli indirizzi EBA in materia, ha emanato - attraverso due comunicazioni del 12 e 20 marzo 2020 - misure agevolative in termini di capitale regolamentare e a livello operativo per le banche dell'area euro, al fine di non comprometterne la capacità di finanziamento all'economia reale, soprattutto alla luce delle difficoltà temporanee che famiglie e imprese stanno sperimentando in relazione al manifestarsi degli effetti del Covid-19.

Con tale obiettivo è stato quindi disposta per le banche la facoltà di:

- utilizzare pienamente le proprie riserve di capitale e di liquidità, compresa la *Pillar 2 Guidance*;

- beneficiare di specifiche agevolazioni con riferimento alla composizione del capitale regolamentare ai fini del computo dei requisiti di secondo pilastro;
- godere di un certo grado di flessibilità operativa da parte delle autorità competenti nell'implementazione di specifiche misure di vigilanza bancaria;
- beneficiare di un elevato grado di flessibilità riguardo al trattamento dei *non-performing loans* (NPLs) sia in termini di classificazione ad UTP che in termini di *provisioning* a conto economico.

In particolare, la BCE consentirà alle banche di operare temporaneamente al di sotto della soglia minima di capitale definita rispettivamente dalla *Pillar 2 Guidance* (P2G), dal *Capital Conservation Buffer* (CCB) e dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), misura che potrebbe essere ulteriormente rafforzata mediante un'adeguata riduzione della riserva di capitale anticiclica (CCyB) da parte delle autorità nazionali. Alla luce di quanto sopra richiamato, la BCE ha inoltre sostenuto la decisione dell'EBA di rinviare gli *stress test* europei del 2020 al 2021.

Con riferimento agli NPLs, la BCE ha evidenziato che:

- per le esposizioni oggetto di garanzia pubblica, nell'ambito delle misure statali intraprese a fronte del Covid-19, saranno previste misure di flessibilità relativamente ai criteri di classificazione ad UTP;
- le esposizioni di cui al punto precedente, godranno comunque del trattamento preferenziale previsto per gli NPLs garantiti da *Office Credit Export Agencies* (*minimum coverage expectation* pari allo 0% per i primi 7 anni successivi alla classificazione ad NPEs);
- per le esposizioni oggetto di moratoria e non coperte da garanzia pubblica, saranno previste ulteriori misure di flessibilità relativamente ai criteri di classificazione ad UTP;
- con riferimento ai riferimenti applicativi delle *Expected Credit Losses* (ECL) disciplinate dall'IFRS9, le banche (i) dovranno applicare i *transitional arrangements* previsti dall'articolo 473 (a) della CRR (c.d. phase in IFRS 9) e (ii) dovranno tenere adeguatamente conto, nei modelli predittivi ai fini della stima del costo del credito, di *outlook* di lungo termine caratterizzati da maggiore stabilità. A riguardo, la BCE si è riservata di fornire alle banche gli scenari macroeconomici in applicazione delle policies di *provisioning* ai sensi dell'IFRS 9.

Inoltre, la BCE, alla luce del mutato contesto e al fine di limitare gli ulteriori impatti sulle banche in questo momento di particolare tensione finanziaria e operativa, ha annunciato che "garantirà la massima flessibilità nel discutere con le banche l'attuazione delle strategie di riduzione degli NPL, tenendo conto della natura straordinaria delle attuali condizioni di mercato", oltre a prendere in considerazione la riprogrammazione delle attività di supervisione con possibile proroga delle scadenze per alcune misure di vigilanza non critiche.

Iniziative della Banca d'Italia

- Lo scorso 20 marzo la Banca d'Italia, in linea con le iniziative assunte dalla BCE e gli indirizzi della EBA, ha concesso specifiche dilazioni relative ai principali adempimenti periodici in capo alle banche (60 giorni per l'invio di ICAAP, ILAAP, Piano di Risanamento e Relazione sulle funzioni esternalizzate, 150 giorni per la trasmissione della prima Relazione sui rischi operativi e di sicurezza per le banche e 90 giorni per l'invio dei Piani NPLs per le banche *less significant*).

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia aventi impatto sul sistema bancario

Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di contenere gli effetti negativi che l'emergenza epidemiologica Covid-19 sta producendo sul tessuto socioeconomico nazionale, il Governo italiano ha approvato il decreto-legge 17 marzo 2020 n.18 "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19" (in seguito "il Decreto" o "il Decreto Cura Italia"). Il Titolo III è interamente dedicato alle misure di sostegno della liquidità attraverso il sistema bancario e mira a introdurre disposizioni in favore di PMI, imprese in generale, lavoratori autonomi e liberi professionisti.

Secondo quanto stabilito dall'art. 49 del Decreto, tutte le PMI, localizzate sul territorio nazionale, per un periodo di nove mesi dall'entrata in vigore del Decreto, potranno beneficiare, tra le altre, delle seguenti deroghe alla disciplina ordinaria del Fondo centrale di garanzia ex legge 662/96: (i) la garanzia sarà concessa a titolo gratuito; (ii) è innalzato l'importo massimo garantito a 5 milioni di euro per singolo debitore; (iii) per gli interventi di garanzia diretta la percentuale massima di copertura viene fissata nell'80% dell'ammontare di ciascuna operazione di finanziamento, fino a un importo massimo per singola impresa pari a 1,5 milioni di euro; (iv) per gli interventi di riassicurazione la percentuale massima di copertura viene fissata nel 90% dell'importo garantito dal Confidi o da altro fondo di garanzia; (v) la garanzia, fino ad oggi circoscritta al solo ambito delle garanzie di portafoglio, è ammissibile a fronte di operazioni di rinegoziazione del debito a condizione che il soggetto finanziatore conceda nuova finanza per almeno 10% del debito residuo; (vi) è prevista la possibilità di cumulare la garanzia del Fondo con altre forme di garanzia, anche ipotecarie, acquisite dal finanziatore per operazioni di investimento immobiliare nel settore turistico alberghiero e delle attività immobiliari di importo superiore a 0,5 milioni di euro e con durata minima di dieci anni.

L'art. 54 del Decreto estende l'ambito di applicazione del fondo di solidarietà mutui "prima casa" (c.d. Fondo Gasparrini) a lavoratori autonomi e liberi professionisti che autocertifichino, ai sensi degli articoli 46 e 47 D.P.R. 445/2000, di aver registrato, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 ovvero nel minor lasso di tempo intercorrente tra la data della domanda e la predetta data, un calo del proprio fatturato, superiore al 33% rispetto a quanto registrato nell'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operata in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza Covid-19. La deroga alla disciplina ordinaria del fondo ha una durata di nove mesi a partire dall'entrata in vigore del Decreto. Il Fondo Gasparrini provvederà al pagamento degli interessi compensativi nella misura pari al 50% degli interessi maturati sul debito residuo durante il periodo di sospensione.

All'articolo 55 il Decreto prevede misure in favore della cessione di crediti deteriorati realizzate entro il 31 dicembre 2020 con la possibilità trasformare in crediti d'imposta le DTA derivanti da: (i) perdite fiscali non ancora computate in diminuzione del reddito imponibile alla data di cessione; (ii) importo del rendimento nozionale eccedente il reddito complessivo netto, non ancora dedotto né fruito tramite credito d'imposta alla data della cessione (c.d. Eccedenza ACE). Tali due componenti sono considerabili per un ammontare massimo non superiore al 20% del valore nominale dei crediti ceduti, con un limite massimo di 2 miliardi di euro di valore lordo dei crediti ceduti per singola società (determinato tenendo conto di tutte le cessioni effettuate entro il 31 dicembre 2020 dalle società tra loro legate da rapporti di controllo). Tali disposizioni non sono applicabili a società per le quali sia stato accertato lo stato di dissesto (o rischio di dissesto) ovvero l'insolvenza.

L'art. 56 del Decreto prevede misure di sostegno finanziario alle imprese, introducendo una moratoria straordinaria per aiutare le imprese a superare la fase più critica della caduta produttiva connessa con il Covid-19. Le microimprese e le piccole e medie imprese, come definite dalla Raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003, aventi sede in Italia, dietro apposita richiesta potranno avvalersi delle seguenti misure di sostegno finanziario: (i) per le aperture di credito a revoca e per i prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o, se superiori, a quella di pubblicazione del Decreto, gli importi accordati, sia per la parte utilizzata sia per quella non ancora utilizzata, non possono essere revocati in tutto o in parte fino al 30 settembre 2020. Sui maggiori utilizzi intervenuti tra la data del Decreto ed il 30 settembre 2020 sarà possibile ottenere la garanzia del Fondo centrale di garanzia ex legge 662/96; (ii) per i prestiti non rateali con scadenza contrattuale prima del 30 settembre 2020, i contratti sono prorogati, unitamente ai rispettivi elementi accessori e senza alcuna formalità, fino al 30 settembre 2020 alle medesime condizioni. Su tali contratti sarà possibile ottenere la garanzia del Fondo centrale di garanzia ex legge 662/96; (iii) per i mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, il pagamento delle rate o dei canoni di leasing in scadenza prima del 30 settembre 2020 è sospeso sino al 30 settembre 2020 e il piano di rimborso delle rate o dei canoni oggetto di sospensione è dilazionato, unitamente agli elementi accessori e senza alcuna formalità, secondo modalità che assicurino l'assenza di nuovi o maggiori oneri per entrambe le parti; dando facoltà alle imprese di richiedere di sospendere soltanto i rimborsi in conto capitale. È prevista la possibilità di ottenere la garanzia del Fondo centrale di garanzia ex legge 662/96 per un importo pari al 33 per cento le singole rate dei mutui e degli altri finanziamenti a rimborso rateale o dei canoni di leasing che siano in scadenza entro il 30 settembre 2020 e che siano state sospese.

L'art. 57 del Decreto prevede misure di supporto alla liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica mediante meccanismi di garanzia, consentendo alle banche - con il supporto di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) tramite *plafond* di provvista e/o garanzie di portafoglio, anche di prima perdita - di erogare finanziamenti sotto qualsiasi forma alle imprese che hanno sofferto una riduzione del fatturato a causa della citata emergenza; la garanzia dello Stato - onerosa, esplicita, incondizionata e irrevocabile - è rilasciata in favore di CDP a prima richiesta fino ad un massimo dell'80% dell'esposizione assunta.

Interventi della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per il sostegno all'economia

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sta adottando misure di supporto all'economia locale. In particolare, tra le altre iniziative, ha assunto decisioni in merito alla possibile sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti attivati a valere sui fondi di rotazione (FRIE e Fondo Sviluppo) ed all'offerta alle imprese artigiane e commerciali di finanziamenti agevolati a valere sulle sezioni "Anticrisi" dei Fondi di rotazione LR 12/2012 e LR 29/2005. In relazione proprio a questi ultimi strumenti, che la Banca gestisce in esclusiva, la Regione è intervenuta emanando la LR 3/2020 che consente la concessione alle aziende di finanziamenti, denominati "Anticrisi-Covid19", di importo compreso tra 5 e 300 mila Euro a condizioni di vantaggio.

Come meglio illustrato nel seguito, il 12 marzo l'EBA ha emanato una serie di attestazioni nelle quali fornisce ulteriori chiarimenti, tra l'altro, riguardo ad alcuni profili interpretativi del *framework* prudenziale in materia di classificazione del credito deteriorato, identificazione delle esposizioni *forborne* e relativo trattamento contabile alla luce delle misure attivate a fronte del Covid -19.

BANCA MEDIOCREDITO NEL 2019

	31.12.2019	31.12.2018		Variazione assoluta		Variazione percentuale
NUOVO CREDITO	167.423	135.641	+	31.782	+	23,43
RACCOLTA DIRETTA	471.350	547.495	-	76.145	-	13,91
PROVENTI OPERATIVI NETTI	14.784	17.463	-	2.679	-	15,34
ONERI OPERATIVI NETTI	12.949	11.416	+	1.533	+	13,43
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	1.835	6.047	-	4.212	-	69,65
RISULTATO ECONOMICO NETTO	-5.384	-2.442	-	2.942	-	120,48
TIER 1 CAPITAL RATIO (1)	17,18%	14,74%	+	2,52	+	17,10
TOTAL CAPITAL RATIO (1)	19,98%	17,40%	+	2,65	+	15,23

(1) Il dato esprime la consistenza dei mezzi patrimoniali così come risultanti dopo l'approvazione del bilancio e la conseguente destinazione del risultato di periodo.

L'esercizio 2019 ha visto l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA (GBCI) di cui ora anche Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. (nel seguito anche Banca, Istituto o Banca Mediocredito) è parte quale società del perimetro diretto.

Nel 2019 sono proseguite intense le attività di integrazione organizzativa della Banca nel Gruppo con l'adozione delle principali politiche e dei modelli operativi di riferimento.

La prevista operazione di acquisizione da parte della Banca del 100% del capitale della società BCC Factoring non ha trovato perfezionamento nell'esercizio 2019 per decisione dei principali Soci che hanno convenuto sull'opportunità di abbandonare il progetto.

Nell'esercizio chiuso la Banca ha aggiornato l'assetto di governance con la nomina del Direttore Generale che ha sostituito il ruolo dell'Amministratore delegato già al vertice della funzione esecutiva.

Attenzione è stata rivolta anche all'implementazione del modello di offerta della Banca con lo sviluppo dell'azione commerciale coordinata con le BCC regionali del Gruppo; i primi risultati dovrebbero determinarsi nel 2020.

La Banca ha aderito al gruppo bancario IVA e dal 1° luglio è parte del consolidato fiscale di Gruppo.

Nell'ottica di rilancio dell'immagine della Banca è stato attuato un intervento di rebranding del logo aziendale in modo da allinearli ai modelli e colori del GBCI ed ha trovato attuazione un'importante progetto di comunicazione istituzionale.

Nell'esercizio 2019 la gestione della Banca è stata orientata alle linee guida del piano industriale; in tal senso:

- l'offerta creditizia si è confermata rivolta alle imprese del territorio regionale del Friuli Venezia Giulia con operazioni ordinarie e agevolate di durata a medio e lungo termine; si è esaurita l'offerta di Factoring e leasing;
- è stata perfezionata la cessione di una consistente parte del portafoglio delle sofferenze leasing, nel prosieguo delle operazioni straordinarie volte alla riduzione della consistenza dei crediti deteriorati avviate nel 2017;
- è proseguito il riequilibrio della struttura del passivo oneroso con la riduzione della componente del passivo più concentrata e meno stabile, con un'ulteriore importante riduzione del costo del passivo oneroso;

- è stata data attuazione all'accordo per la riduzione del costo del personale, perfezionato con la rappresentanza sindacale aziendale a fine 2017, con l'uscita per prepensionamento di 3 Risorse.

Al 31.12.2019, l'ammontare della raccolta diretta da clientela si attesta a complessivi 379 milioni di Euro con una diminuzione dell'8,26% rispetto al dato di fine 2018; tale riduzione è il risultato di una precisa strategia attuata dalla Banca nel corso dell'esercizio finalizzata a modificare la composizione del passivo oneroso.

Il nuovo credito erogato alle imprese del Friuli Venezia Giulia nel 2019 è stato pari a complessivi 167 milioni di Euro; la componente non agevolata ha registrato volumi pari a circa 94 milioni di Euro. L'andamento del credito agevolato e con fondi di terzi ha registrato volumi pari a 73 milioni di Euro.

L'erogazione di nuovo credito è risultata in crescita del 23% rispetto al 2018, anche se su volumi inferiori rispetto alle aspettative, ma ancora non in grado di compensare l'elevata dimensione dei rientri contrattuali; su tale andamento hanno pesato la debolezza della domanda ma anche le politiche commerciali aggressive dei player presenti sul mercato con condizioni di tasso particolarmente contenute.

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, l'ammontare delle sofferenze nette al 31 dicembre 2019 è pari a circa 20 milioni di Euro e risulta in diminuzione del 26,61% rispetto al 2018; il totale dei crediti deteriorati lordi, a fine 2019, risulta in significativa contrazione rispetto al valore di fine 2018 (-33,99%) per effetto di operazioni di cessione perfezionate nell'esercizio e per il miglioramento della qualità del portafoglio.

La copertura rettificativa media del portafoglio crediti deteriorati si attesta a fine 2019 al 49,25% del valore lordo (54,62% a fine 2018); la copertura delle sofferenze si attesta al 66,55% (74,18% nel 2018). Il provisioning di fine 2019, in termini di fondi accantonati, è coerente con le politiche di Gruppo, e risulta in calo rispetto al 2018 i cui valori, però, erano condizionati dall'adeguamento del valore delle sofferenze leasing al prezzo di cessione sull'operazione perfezionata nel 2019.

Nel 2019 la Banca ha prodotto un risultato della gestione operativa positivo che si è attestato ad un valore di 1,8 milioni di Euro in calo rispetto al 2018 (6 milioni di Euro).

I proventi operativi netti del conto economico riclassificato, che ammontano ad Euro 14.784 migliaia, rilevano una riduzione del 15% rispetto al 2018 (Euro 17.463 migliaia); tale andamento è principalmente conseguenza dell'impatto di talune componenti straordinarie negative del comparto finanza; positivo il risultato dell'intermediazione creditizia nonostante sia stato supportato da elementi non strutturali. Per ulteriori dettagli si rinvia al paragrafo "I risultati economici" della presente relazione.

L'esercizio 2019 ha registrato un significativo incremento degli oneri operativi rispetto al 2018 (+13,43%), in particolare nella componente delle altre spese amministrative (+26%) sulle quali hanno impattato spese straordinarie non ricorrenti per circa 1,2 milioni di Euro; le spese per il personale rilevano una crescita più contenuta rispetto al 2018 (+2,14%) giustificata dal rafforzamento dell'organico proseguito nell'esercizio.

Le rettifiche di valore sui crediti e sulle immobilizzazioni leasing portate a conto economico nel 2019 sono state pari a 4,5 milioni di Euro in crescita dell'8,18 % rispetto al dato del 2018.

Sul risultato economico finale del 2019 ha inciso in modo rilevante l'impatto negativo (i) della variazione del valore delle attività valutate al fair value (2,4 milioni di Euro) e (ii) degli oneri relativi alla contribuzione straordinaria e ordinaria ai fondi di risoluzione istituiti nell'ordinamento nazionale in attuazione della Direttiva 2014/59/UE (0,7 milioni di Euro)

Le prudenziali politiche fiscali adottate dalla Banca hanno, inoltre, portato, in continuità con i precedenti esercizi, alla non iscrizione del credito di imposta generato dalla perdita fiscali maturate negli esercizi precedenti (36,5 milioni di Euro).

La perdita d'esercizio 2019 si è attestata a complessivi 5,4 milioni di Euro.

Al 31.12.2019 gli indicatori di solidità patrimoniale sono aumentati rispetto al 2018: il Tier-1/CET-1 capital ratio si è attestato al 17,18 % (+17,10%), il Total Capital ratio del 19,98% (+15,23).

L'ATTIVITA' CREDITIZIA

Nel corso dell'esercizio 2019 Banca Mediocredito ha concesso nuovi fidi a imprese localizzate sul territorio regionale per 167 milioni di Euro.

Tabella 1

Attività svolta	2019	
	Importo	%
Finanziamenti ordinari a medio e lungo termine	61.990	37,39
Finanziamenti ordinari a breve termine	15.250	9,20
Locazione finanziaria	-	-
Finanziamenti con fondi di terzi	88.567	53,41
Domande accolte	165.807	100,00
Finanziamenti ordinari a medio e lungo termine	60.740	34,50
Finanziamenti ordinari a breve termine	25.411	14,44
Locazione finanziaria	-	-
Finanziamenti con fondi di terzi	89.886	51,06
Operazioni perfezionate	176.037	100,00
Finanziamenti ordinari a medio e lungo termine	68.082	40,66
Finanziamenti ordinari a breve termine	21.640	12,93
Locazione finanziaria	1.014	0,61
Factoring	3.509	2,10
Finanziamenti con fondi di terzi	73.178	43,70
Erogazioni	167.423	100,00

Nel 2019, in linea con quanto previsto dal piano industriale, la Banca ha sospeso l'operatività diretta nel comparto factoring; ora le relazioni commerciali di prodotto sono seguite direttamente da BCC Factoring, società dedicata del GBCI.

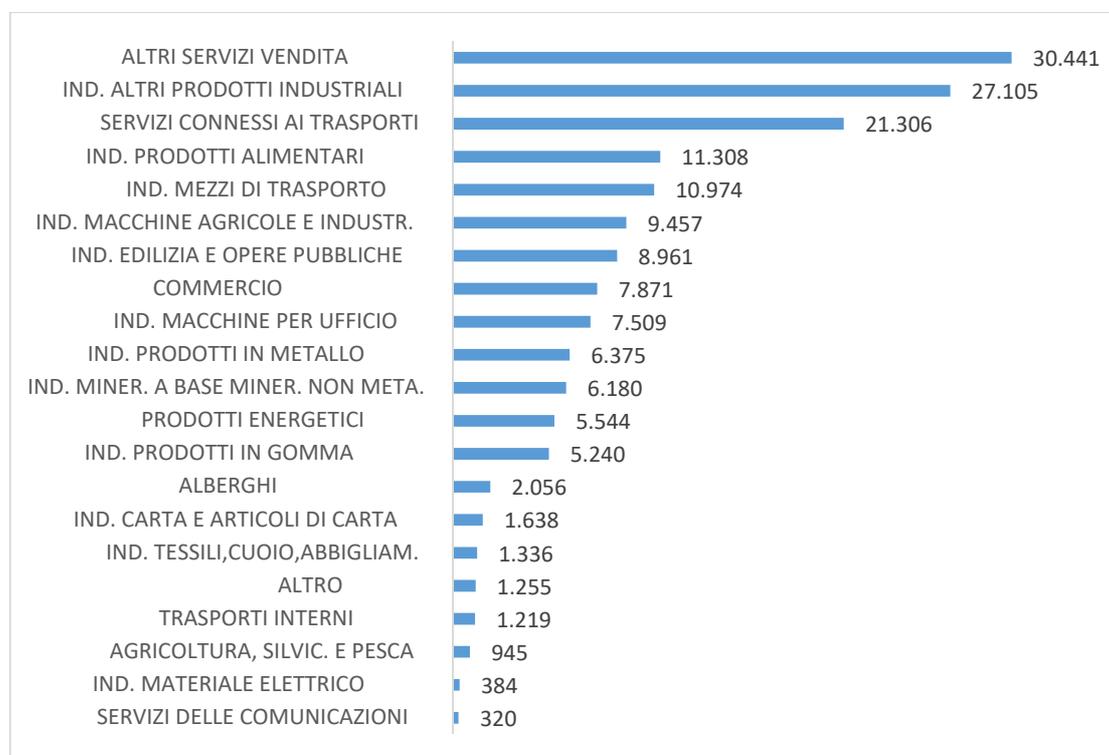
Il nuovo credito è stato destinato principalmente al comparto "Altri servizi destinati alla vendita", per il 18%, a quello industriale, per il 16% e a "Servizi connessi ai trasporti, per il 13%.

Il 63% del volume di erogazioni si riferisce ad operazioni d'importo superiore ad 1 milione di Euro, il 23% ad operazioni comprese tra 250 mila Euro ed 1 milione di Euro, il 14% ad operazioni inferiori a 250 mila Euro.

Con riferimento agli strumenti di agevolazione finanziaria affidati in gestione diretta a Banca Mediocredito, nel 2019 sono state ricevute complessivamente 176 domande di finanziamento; sono stati 106 i fidi concessi e 115 le operazioni stipulate; le erogazioni sono assommate complessivamente a 167 milioni di Euro.

Credito erogato nel 2019 per branca di attività economica

Importi in €/000



Relativamente al Fondo sviluppo, nel 2019 sono state ricevute complessivamente 15 domande di finanziamento; sono stati 4 i fidi concessi e 3 le operazioni stipulate; le erogazioni sono assommate complessivamente a 0,7 milioni di Euro.

Relativamente alla Sezione per interventi anticrisi a favore delle imprese artigiane e a sostegno delle attività produttive, nel 2019 sono state ricevute complessivamente 103 domande di finanziamento; sono stati 70 i fidi concessi e 67 le operazioni stipulate; le erogazioni sono assommate complessivamente a 10,7 milioni di Euro.

Relativamente alla Sezione per interventi anticrisi a favore delle imprese commerciali, turistiche e di servizio, nel 2019 sono state ricevute complessivamente 73 domande di finanziamento; sono stati 46 i fidi concessi e 48 le operazioni stipulate; le erogazioni sono assommate complessivamente a 6,0 milioni di Euro.

Relativamente all'operatività con i fondi FRIE, non compresa nei numeri precedenti, nel 2019 la Banca ha istruito con esito positivo 16 concessioni per un valore finanziato di 70 milioni di Euro.

Nel 2019 Banca Mediocredito ha erogato 56 milioni di Euro di finanziamenti con fondi FRIE.

Al 31.12.2019 la consistenza complessiva del portafoglio crediti della Banca⁶ si attesta a 1,12 miliardi di Euro in calo del 10,10% rispetto al dato di fine 2018.

Tabella 2

Tipologia prodotto	Consistenze			
	31.12.2019	31.12.2018	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Finanziamenti e anticipi con fondi propri	361.733	382.828	- 21.095	- 5,51
Locazione finanziaria	121.489	182.132	- 60.643	- 33,30
Finanziamenti con fondi di terzi	639.960	684.460	- 44.500	- 6,50
Totale generale	1.123.182	1.249.420	- 126.238	- 10,10

La contrazione del volume del portafoglio crediti è riconducibile principalmente alla debolezza della domanda di credito a medio termine, che ha contenuto i volumi di nuovo credito erogato nell'esercizio, e alla riduzione intervenuta nel portafoglio dei crediti deteriorati, per complessivi Euro 62,9 milioni di Euro) realizzata attraverso cessioni, recuperi e write-off.

La Banca sconta anche l'elevata dimensione dei rientri contrattuali rivenienti dai crediti concessi negli anni passati, in particolare nel Veneto (mercato sul quale la Banca non opera più dal 2010).

Nella Tabella seguente è posta in evidenza l'entità globale degli impieghi ripartita in base alla sede legale delle controparti debitorie.

Tabella 3

Sede Legale	31.12.2019	31.12.2018	Variazione	Var. %
Friuli Venezia Giulia	962.208	964.455	- 2.247	- 0,23
Veneto e altre regioni	160.974	284.965	- 123.991	- 43,51
Totale generale	1.123.182	1.249.420	- 126.238	- 10,10

In termini percentuali, l'ammontare dei crediti verso controparti con sede legale nel Friuli Venezia Giulia costituisce una quota pari all'85,67% del totale (ex 77,19% rilevato al 31.12.2018).

⁶ Valore lordo comprendente crediti con fondi propri, di terzi e operazioni di locazione finanziaria, considerate in termini di immobilizzazioni nette; si precisa che le consistenze sono a valori civilistici (non espressi in termini di costo ammortizzato - ias) e che i fondi di terzi sono indicati per l'intera quota mentre in bilancio vengono espressi solo per la quota di rischio a carico della banca pari al 20%.

A) CREDITI CON FONDI PROPRI E LOCAZIONE FINANZIARIA

1) Crediti per cassa

Tabella 4

	2019		2018		Variazioni percentuali			
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo		
Finanziamenti accordati	43	77.240	58	58.112	-	25,86	+	32,92
Contratti stipulati	37	79.370	44	57.955	-	15,91	+	36,95
Erogazioni effettuate		89.722		83.131			-	7,93
Crediti in essere al 31.12		479.831		564.960			-	15,07

2) Crediti di firma

Tabella 5

	31.12.2019		31.12.2018		Variazioni percentuali			
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo		
Crediti verso clientela	36	7.223	45	8.901	-	20,00	-	18,85
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
Totali	36	7.223	45	8.901	-	20,00	-	18,85

3) Operazioni di locazione finanziaria (leasing)

Tabella 6

	2019		2018		Variazioni percentuali			
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo		
<i>Flussi</i>								
Operazioni deliberate	-	-	2	2.121	-	100,00	-	100,00
Contratti entrati a reddito	-	-	2	866	-	100,00	-	100,00
Contratti riscattati o risolti	100	40.293	42	15.092	+	138,10	+	166,98
<i>Consistenze al 31.12</i>								
Locazioni mobiliari	19	629	22	3.401	-	13,64	-	81,50
Locazioni immobiliari	248	114.805	340	167.548	-	27,06	-	31,48
Beni attinenti alla locazione finanziaria		10.158		38.965			-	73,93
Altri crediti relativi al leasing (1)		4.296		11.177			-	61,56
Totali		129.888		221.091			-	41,25

(1) Comprendono i canoni scaduti e non pagati che, in bilancio, sono appostati nella voce 40 dell'attivo "Crediti verso clientela".

Il valore totale dei beni "attinenti" alla locazione finanziaria è così composto:

- beni sospesi dalla locazione finanziaria, riferiti a contratti risolti cui i beni non sono rientrati nel possesso della Banca, totalizzano Euro 8.293 migliaia (31.12.2018 Euro 38.015 migliaia), al lordo di svalutazioni e si sono ridotti rispetto al 2018 conseguentemente ad operazioni di cessione;
- beni in allestimento, riferiti a contratti ancora non in decorrenza, ammontano ad Euro 1.865 migliaia (31.12.2018 Euro 950 migliaia).

I beni non riscattati, rientrati nella disponibilità della Banca e inclusi ancora nella voce 40 dell'attivo, ammontano ad Euro 3.343 migliaia (31.12.2018 Euro 10.815 migliaia).

I beni recuperati a pieno titolo ed iscritti nella voce immobilizzazioni materiali uso investimento ammontano ad Euro 3.280 migliaia (31.12.2018 Euro 3.527 migliaia).

B) OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO A VALERE SU FONDI DI TERZI

1 - Fondo di Rotazione per le Iniziative Economiche nel Friuli Venezia Giulia (Legge 908/55)

Le attività d'impiego per conto del Fondo possono essere riassunte come segue:

Tabella 7

	2019		2018		Variazioni percentuali	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Finanziamenti accordati dal Fondo	16	69.935	27	85.175	- 40,74	- 17,89
Contratti stipulati	17	70.005	22	79.209	- 22,73	- 11,62
Erogazioni effettuate		54.841		37.968		44,44
Crediti in essere al 31.12 (1)		503.824		535.264	-	5,87

(1) Compresi Euro 67.892 migliaia (31.12.2018 Euro 71.131 migliaia) per crediti scaduti.

2 - Fondo per lo sviluppo delle piccole e medie imprese e dei servizi (Legge regionale 2/2012)

Le attività d'impiego per conto del Fondo possono essere riassunte come segue:

Tabella 8

	2019		2018		Variazioni percentuali	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Domande pervenute alla società	15	12.987	6	3.534	150,00	267,49
Finanziamenti accordati dal Fondo	4	4.910	3	1.386	33,33	254,26
Contratti stipulati	3	910	4	2.096	-25,00	-56,58
Erogazioni effettuate		738		1.905		-61,26
Crediti in essere al 31.12 (1)		86.104		99.772		-13,70

(1) Compresi Euro 34.315 migliaia (31.12.2018 Euro 35.404 migliaia) per crediti scaduti.

3 - Fondo di Rotazione a favore delle imprese artigiane del Friuli Venezia Giulia - Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese artigiane e a sostegno delle attività produttive (Legge regionale 6/2013, art. 2, comma 11 e seguenti)

Le attività di impiego possono essere riassunte come segue:

Tabella 9

	2019		2018		Variazioni percentuali	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Domande pervenute alla società	103	19.593	97	15.529	6,19	26,17
Finanziamenti accordati dal Fondo	70	12.005	71	8.925	-1,41	34,51
Contratti stipulati	67	11.084	67	8.386		32,17
Erogazioni effettuate		10.704		8.653		23,70
Crediti in essere al 31.12 (1)		35.091		31.592		11,08

(1) Compresi Euro 1.014 migliaia (31.12.2018 euro 698 migliaia) per crediti scaduti.

4 - Fondo Speciale di Rotazione a favore delle imprese commerciali, turistiche e di servizio del Friuli Venezia Giulia - Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese commerciali, turistiche e di servizio (Legge regionale 6/2013, art. 2, comma 11 e seguenti)

Le attività di impiego per conto del Fondo possono essere riassunte come segue:

Tabella 10

	2019		2018		Variazioni percentuali	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Domande pervenute alla società	73	11.736	74	10.504	-1,35	11,73
Finanziamenti accordati dal Fondo	46	7.661	28	2.127	64,29	260,18
Contratti stipulati	48	7.887	36	3.811	33,33	106,95
Erogazioni effettuate		6.032		3.891		55,02
Crediti in essere al 31.12 (1)		21.165		19.032		11,21

(1) Compresi Euro 1.240 migliaia (31.12.2018 euro 1.238 migliaia) per crediti scaduti.

5 - Fondo di Rotazione per interventi nel settore agricolo (Legge regionale 80/1982)

Le attività di impiego per conto del Fondo possono essere riassunte come segue:

Tabella 11

	2019		2018		Variazioni percentuali	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Domande pervenute alla società (1)	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti accordati dal Fondo	-	-	-	-	-	-
Contratti stipulati	-	-	-	-	-	-
Erogazioni effettuate	-	-	-	-	-	-
Crediti in essere al 31.12 (2)		128		138		-7,25

(1) L'importo si riferisce ai finanziamenti complessivi richiesti (quota Fondo e quota banca)

(2) Compresi Euro 37 migliaia (31.12.2018 Euro 39 migliaia) per crediti scaduti.

C) QUALITA' DEL CREDITO

I crediti deteriorati

Nel corso del 2019 la Banca ha proseguito nell'attività di riduzione delle esposizioni deteriorate. Infatti, a fine esercizio, il portafoglio dei non performing loans ha segnato, in termini lordi, una diminuzione di 62,9 milioni di Euro. Detto risultato è stato conseguito per il tramite di cessioni, per Euro 39,9 milioni, rientro in bonis, per Euro 11,3 milioni, incassi per Euro 4,2 milioni e write off, per Euro 7,5 milioni.

L'NPL ratio lordo, incidenza dei crediti deteriorati sul totale del portafoglio, è passato dal 26,4% di fine 2018 al 20% del 31.12.2019 anche in relazione alle operazioni di cessione di portafogli perfezionate nel corso del 2019, come in precedenza indicato. In particolare, nel corso dell'esercizio, si è proceduto alla cessione di crediti nominali deteriorati pari a complessivi Euro 40 milioni (inclusivi degli interessi maturati sino alla data di cessione) attraverso n. 2 operazioni con controparti indipendenti.

Crediti con fondi propri e locazione finanziaria

A fine 2019 il portafoglio crediti deteriorati con fondi propri e leasing della Banca (in termini netti) ammonta a circa 49 milioni di Euro con un decremento del 29,34% rispetto a fine 2018; l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale del portafoglio si attesta all'11,47%, in diminuzione rispetto al dato di fine 2018 (14,78%) nonostante la riduzione degli stock di attivi in bonis.

Tra i crediti deteriorati, quelli con patologia più severa, le sofferenze, al 31 dicembre 2019 ammontano a 15,5 milioni di Euro, in termini netti, registrando un decremento su base annua del 29,43%, anche per effetto delle operazioni di cessione di portafogli sofferenze effettuati nel corso del 2019.

Rispetto all'origine dei crediti deteriorati, l'85% delle sofferenze riviene da fidi concessi prima del 2011, il 44% riguarda fidi concessi nel periodo 2006-2009.

Per quanto riguarda i flussi, nel corso del 2019, Banca Mediocredito ha classificato a sofferenza nuove posizioni, peraltro già in precedenza deteriorate, per circa 7 milioni di Euro.

Crediti con fondi di terzi

A fine 2019, la quota a rischio netta della Banca sui crediti erogati a valere sui fondi di rotazione regionali (FRIE, FRICS e FRIA) classificate a partite deteriorate ammonta a complessivi circa 12,7 milioni di Euro; le sofferenze nette al 31 dicembre 2019 ammontano a 4,6 milioni di Euro con un decremento su base annua del 15,34%.

Il costo del rischio di credito

Il costo del rischio di credito, ossia il saldo netto delle rettifiche-riprese di valore sui crediti spese a conto economico nel 2019, è stato pari a circa 4,6 milioni di Euro (Euro 4,2 milioni nel 2018); il dato comprende il saldo netto delle rettifiche-riprese di valore sui crediti, le garanzie e il valore dei beni leasing recuperati da contratti risolti.

I fondi rettificativi

Al 31.12.2019, l'ammontare globale dei fondi rettificativi, con riferimento al portafoglio crediti complessivo della Banca, è pari ad Euro 67.833 migliaia; il valore, in significativa riduzione rispetto al 31.12.2018, risulta influenzato dalle operazioni di cessione sui fondi propri deteriorati perfezionate nell'esercizio e dall'incremento delle coperture determinate con criterio forfettario.

Tabella 12

Fondi rettificativi	31.12.2019		31.12.2018	
	Importo	Incidenza percentuale su portafoglio crediti	Importo	Incidenza percentuale su portafoglio crediti
(1) Credito con fondi propri				
Rettifiche crediti deteriorati	46.122	9,54	86.096	15,24
Rettifiche bonis	6.968	1,44	6.453	1,14
Subtotale	53.090	10,99	92.549	16,38
(2) Credito con fondi di terzi				
Rettifiche crediti deteriorati	14.096	11,00	15.062	11,00
Rettifiche bonis	647	0,51	73	0,05
Subtotale	14.743	11,52	15.135	11,06
Totale generale	67.833	11,10	107.634	15,34

La valutazione dei crediti condotto dalla Banca ai fini del bilancio è avvenuta in coerenza a quanto previsto dalle specifiche politiche del Gruppo.

Al 31 dicembre 2019, l'ammontare dei fondi rettificativi sui crediti deteriorati determinano una copertura complessiva (rapporto fondi rettificativi /consistenze lorde) del 49,25% (era il 54,62% fine 2018); la riduzione della copertura rilevata sconta appunto l'effetto della cessione delle sofferenze leasing intervenuta nel 2019.

Le sofferenze evidenziano una copertura del 66,55% in diminuzione rispetto al 2018 (74,18%) quando il valore di fine esercizio scontava l'approssimazione al prezzo di cessione dei crediti ceduti nel 2019. Le inadempienze probabili, invece, registrano un incremento delle coperture assestandosi al 33,24% dal 28,87%.

Con riferimento al portafoglio totale dei crediti con fondi propri e fondi di terzi, nella seguente tabella è riportato il dettaglio relativo ai singoli stati di classificazione.

Tabella 13

Stato anomalia	2019			2018		
	Importo	Rettifiche	Percentuale	Importo	Rettifiche	Percentuale
Sofferenze	60.481	40.249	66,55	106.762	79.194	74,18
Inad. probabili	57.750	19.199	33,24	69.504	20.068	28,87
Scaduti deteriorati	4.028	769	19,10	8.935	1.896	21,22
Totale generale	122.259	60.217	49,25	185.201	101.158	54,62

D) GLI IMPIEGHI DI TESORERIA E PORTAFOGLIO ATTIVITA' FINANZIARIE

Crediti verso banche

Anche nel corso del 2019 la Banca ha mantenuto un elevato profilo di liquidità, coerente con un approccio prudenziale alla gestione del rischio.

Si riportano di seguito le consistenze al 31.12.2019 degli impieghi di tesoreria in essere.

Tabella 14

Tipologia impiego	31.12.2019		31.12.2018	
	Importo	Valore percentuale	Importo	Valore percentuale
Conti correnti e depositi liberi	125.875	72,99	143.682	57,78
Depositi vincolati	36.597	21,22	95.195	38,28
Titoli	9.989	5,79	9.789	3,94
Totale generale	172.461	100,00	248.666	100,00

Il portafoglio titoli di proprietà

Nel 2019 la gestione dei titoli è stata attuata con la finalità di ottimizzare la gestione delle temporanee disponibilità di tesoreria e di disporre di riserve di liquidità di alta qualità.

Parte dei titoli in portafoglio sono utilizzati quali collateral per le operazioni di finanziamento perfezionate presso la Banca Centrale Europea e presso altre Istituzioni finanziarie od Organismi internazionali.

Nella successiva tabella vengono evidenziate inoltre le consistenze delle attività finanziarie suddivise tra i diversi portafogli:

Tabella 15

Tipologia	31.12.2019		31.12.2018	
	Importo	Valore percentuale	Importo	Valore percentuale
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	862	0,33%	2.810	1,21%
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	26.722	10,34%	30.876	13,30%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (detenute per l'incasso o la possibile cessione)	140.114	54,23%	168.617	72,61%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: titoli banche	9.989	3,87%	10.081	4,34%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: titoli clientela	80.675	31,23%	19.839	8,54%
Totale generale	258.362	100,00%	232.223	100,00%

LA RACCOLTA

A) LA RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA

La raccolta diretta è attuata da Banca Mediocredito tramite l'offerta di conti correnti e di conti di deposito a clientela istituzionale, corporate e retail.

A fine 2019, l'ammontare della raccolta diretta da clientela si attesta a complessivi 379 milioni di Euro con una diminuzione dell'8,26% rispetto al dato di fine 2018.

La raccolta da clientela corporate è rimasta stabile rispetto al 2018, attestandosi a complessivi 128 milioni di Euro rispetto ai 127 milioni di Euro del 2018; sono 477 i conti correnti accesi presso la Banca (erano 524 al 31.12.2018).

La componente della raccolta on-line, www.contoforte.it, rivolta esclusivamente alla clientela retail, evidenzia a fine 2019 depositi per 251 milioni di Euro ripartiti su oltre 7 mila clienti; anche tale aggregato ha segnato una riduzione in termini di consistenze (-12,14%) rispetto al dato del 31.12.2018.

Le manovre di riduzione dei tassi pagati sulla raccolta diretta sono proseguite anche nel 2019. In particolare, sono state attuate ulteriori politiche di diminuzione dei rendimenti offerti sulla componente vincolata.

Complessivamente il costo medio della raccolta diretta è rimasto stabile risultando pari allo 0,84% e risente del costo della raccolta on-line in cui la componente vincolata è particolarmente consistente; il costo della componente libera della raccolta corporate è stato pari allo 0,49% (0,65% nel 2018).

Le consistenze di fine esercizio dei conti correnti e di deposito sono riepilogate nella seguente tabella:

Tabella 16

Consistenze	31.12.2019	31.12.2018	Variazione %
Conto Impresa	127.575	126.807	0,61
Conto Solido	497	747	-33,47
Conto Cash	3.019	1.973	53,02
Contoforte.it – libero	60.870	94.405	-35,52
Contoforte.it – vincolato	186.721	188.860	-1,13
TOTALE	378.682	412.792	-8,26

B) LA RACCOLTA DIRETTA SUI FONDI REGIONALI

Banca Mediocredito gestisce per la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia la tesoreria dei Fondi di rotazione regionali attivi nei comparti dell'artigianato e del commercio e servizi e i fondi di agevolazione relativi agli interventi in materia di edilizia residenziale. A fine 2019, le giacenze sui conti correnti di tesoreria riferibili a tali ambiti erano pari a 53,8 milioni di Euro; il saldo risulta diminuito rispetto al 2018, quando ammontava a 100 milioni di Euro, per effetto dei rimborsi di alcune anticipazioni giunte a scadenza.

Tabella 17

Consistenze	31.12.2019	31.12.2018	Variazione %
Altri	53.787	99.560	-45,98
Contributi attualizzati	38.881	35.143	10,64
TOTALE	92.668	134.703	-31,21

C) LE OBBLIGAZIONI

Alla data del 31.12.2019 la consistenza delle obbligazioni emesse in circolazione era pari a complessivi Euro 25.377 migliaia (Euro 25.428 migliaia al 31.12.2018); di questi, 20 milioni di Euro nominali sono riferibili al prestito obbligazionario subordinato computato nel patrimonio di vigilanza supplementare e scadente nel 2024.

Tabella 18

Flussi del periodo	2 0 1 9	2 0 1 8	Variazione %
Nuove emissioni	-	-	-
Titoli rimborsati	-	13.135	-

D) ALTRE FORME DI RACCOLTA A MEDIO E LUNGO TERMINE

Al 31.12.2018 le altre forme di raccolta comprendono i fondi ricevuti dalla Banca Centrale Europea per operazioni di rifinanziamento, Euro 30 milioni, TLTRO – “Targeted longer term refinancing operation” a medio termine, diminuiti rispetto al 2018 a seguito dell’estinzione anticipata perfezionata nel II° trimestre.

Nell’esercizio sono stati perfezionati due finanziamenti a medio termine collateralizzato erogato dalla Capogruppo per circa 85 milioni di Euro. Nei primi mesi del 2019 è stato sottoscritto un accordo di liquidità infragruppo che garantisce alla Banca, tra l’altro, la disponibilità di risorse finanziarie in caso di necessità. Per ulteriori dettagli si rinvia alla sezione E della nota integrativa riferita al rischio liquidità.

Tabella 19

Consistenze	2 0 1 9	2 0 1 8	Variazione %
Finanziamenti BCE	30.000	115.000	-73,91
Finanziamenti da Capogruppo, BEI e interbancari	185.120	124.063	49,21
TOTALE	215.120	239.063	-10,02

Complessivamente le passività onerose hanno evidenziato, alla chiusura degli ultimi due esercizi, le seguenti consistenze:

Tabella 20

Consistenze	31.12.2019		31.12.2018		Variazione Percentuale
	Valore assoluto	Valore percentuale	Valore assoluto	Valore percentuale	
Obbligazioni	25.377	3,46	25.428	3,12	- 0,20
Debiti verso clientela	493.697	67,24	549.628	67,51	- 10,18
Finanziamenti da banche	182.472	24,85	119.935	14,73	+ 52,14
Operazioni di mercato aperto	30.000	4,09	115.000	14,13	- 73,91
Altra provvista	2.648	0,36	4.129	0,51	- 35,87
Totale (1)	734.194	100,00	814.120	100,00	- 9,82

(1) La differenza rispetto al valore di cui alle voci 10 lett. a), b) e c) del passivo nello stato patrimoniale deriva dai debiti per fondi di terzi in amministrazione.

LE ATTIVITA' DI AGENZIA

GESTIONE DI AGEVOLAZIONI REGIONALI

Di seguito, si segnalano le attività nelle quali la Banca opera in base a specifiche convenzioni sottoscritte con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

A) ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO

Gli interventi di Mediocredito avvengono mediante gli strumenti sotto elencati la cui operatività è stata illustrata nella parte della relazione che si occupa degli impieghi:

- FRIE Fondo di rotazione per iniziative economiche (legge regionale 2/2012);
- Fondo per lo sviluppo delle piccole e medie imprese e dei servizi (legge regionale 2/2012);
- Fondo di rotazione a favore delle imprese artigiane del Friuli Venezia Giulia – Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese artigiane e a sostegno delle attività produttive (legge regionale 6/2013, art. 2, comma 11);
- Fondo speciale di rotazione a favore delle imprese commerciali, turistiche e di servizio del Friuli Venezia Giulia - Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese commerciali, turistiche e di servizio (legge regionale 6/2013, art. 2, comma 11);
- Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo (legge regionale 80/1982).

B) ATTIVITA' DI SERVIZI

1) Comparto del commercio

In relazione alle disposizioni di cui agli articoli 12 e 13 della legge regionale 2/2012, la Giunta regionale, con deliberazione in data 5.2.2015, ha tra l'altro stabilito che dal 1.3.2015 non sono più applicabili le norme di cui agli articoli 95 e 96 della legge regionale 29/2005, fatti salvi i procedimenti in corso.

L'attività, quindi, si è concretizzata nell'erogazione dei contributi in conto interessi e nella gestione delle revoche determinate dal mancato rispetto, da parte dei beneficiari, degli obblighi previsti per il mantenimento delle agevolazioni ottenute.

Legge regionale 36/1996 art. 2 e succ. modifiche e legge regionale 29/2005 art. 95

Al 31.12.2019 risultano in essere n. 183 finanziamenti per un importo pari ad euro/migl. 22.899 (al 31.12.2018 n. 213 per 29.987 euro/migl.).

Legge regionale 29/2005 art. 96

Al 31.12.2019 risultano in essere n. 93 finanziamenti per un importo pari ad euro/migl. 1.057 (al 31.12.2018 n. 183 per 2.534 euro/migl.).

2) Comparto dell'artigianato

In relazione alle disposizioni di cui agli articoli 12 e 13 della legge regionale 2/2012, la Giunta regionale, con deliberazione in data 5.2.2015, ha tra l'altro stabilito che dal 1.3.2015 non sono più applicabili le norme di cui all'articolo 50 della legge regionale 12/2002, fatti salvi i procedimenti in corso.

L'attività, quindi, si è concretizzata nell'erogazione dei contributi in conto interessi e nella gestione delle revoche determinate dal mancato rispetto, da parte dei beneficiari, degli obblighi previsti per il mantenimento delle agevolazioni ottenute.

Legge regionale 22 aprile 2002, n.12 art. 50

Al 31.12.2019 risultano in essere n. 65 finanziamenti per un importo pari ad euro/migl. 998 (al 31.12.2018 n. 108 per 2.386 euro/migl.).

3) Comparto dell'edilizia

Legge regionale 9/1999 art. 23 – Bando 20.9.1999 (edilizia agevolata)Leggi regionali 9/1999 art. 23 e 3/2002 art.6 - Bando del 7.10.2002 (edilizia agevolata)

Il Fondo istituito ai sensi dell'articolo 23, comma 1, della legge regionale 9/1999, per l'assegnazione delle agevolazioni per interventi di edilizia agevolata, è stato soppresso, con decorrenza 1° gennaio 2018 dall'articolo 11, comma 3, della legge regionale 37/2017.

L'attività si è concretizzata nell'erogazione dei contributi in conto interessi, nell'incasso delle rate relative ai finanziamenti non onerosi e nella gestione delle revocche di agevolazioni determinate dal mancato rispetto, da parte dei beneficiari, degli obblighi previsti per il mantenimento delle agevolazioni ottenute.

Al 31.12.2019 risultano in essere n. 1.394 finanziamenti per un importo pari ad euro/migl. 23.886 con contributo in conto interessi.

Legge regionale 6/2003 art.5 (Edilizia agevolata)

La raccolta delle domande si è conclusa nel corso del 2016.

Di seguito è evidenziata l'attività svolta nell'esercizio e, limitatamente alle istanze che hanno trovato copertura finanziaria, la situazione al 31 dicembre 2019.

Tabella 21

Stato degli interventi	2 0 1 9		2 0 1 8	
	Numero	Numero	Numero	Importo
Istanze presentate alle banche convenzionate	0	0	0	0
Istanze prenotate	269	5.298	1.927	39.761
Istanze archiviate	260	4.894	366	7.485
Agevolazioni concesse	371	7.094	2.702	55.033
Agevolazioni determinate	934	19.133	2.668	54.177
Agevolazioni revocate	0	0	1.208	24.563
Situazione	31.12.2019		31.12.2018	
Istanze in istruttoria		158		687
Agevolazioni concesse da determinare		79		224
Importo contributi residui da corrispondere		135.916		172.824

Legge regionale 4/2001 art.5 commi da 4 a 14 (Fondo di garanzia edilizia residenziale)

La seguente tabella evidenzia la dinamica degli interventi relativi agli ultimi due esercizi:

Tabella 22

Stato degli interventi	2 0 1 9		2 0 1 8	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Istanze presentate al Mediocredito	98	-	165	-
Garanzie rilasciate	97	2.056	162	3.788
Consistenze in essere	2.015	27.795	2.146	34.008

Legge regionale 1/2016 art. 18 (Edilizia agevolata)

Il regolamento di esecuzione delle disposizioni introdotte dall'articolo 8 della Legge regionale 29 aprile 2019, n. 6 ha attuato una riforma del canale contributivo di edilizia agevolata della LR 1/2016 con l'introduzione, tra le iniziative ammissibili, degli interventi di solo "acquisto" dell'immobile.

L'articolo 5 della Legge regionale 6 agosto 2019, n. 13 ha introdotto, in via transitoria, la possibilità per i titolari di domande presentate per iniziative di acquisto e contestuale recupero, in data antecedente all'entrata in vigore del sopra citato regolamento, non oggetto di archiviazione, di modificare l'iniziativa in iniziativa di solo acquisto.

Nell'esercizio 2019 sono pervenute numero 1.021 istanze di modifica dell'intervento.

Di seguito è evidenziata l'attività svolta nell'esercizio e, limitatamente alle istanze che hanno trovato copertura finanziaria, la situazione al 31 dicembre 2019.

Tabella 23

Stato degli interventi	2019		2018	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Istanze presentate alle banche convenzionate	3.147	47.776	1.240	20.138
Istanze ammesse a finanziamento	954	15.454	1.093	17.819
Istanze archiviate	205	3.126	48	781
Agevolazioni concesse	946	15.126	67	1.079
Agevolazioni determinate	506	8.100	-	-
Agevolazioni revocate	3	50	-	-
Situazione		31.12.2019		31.12.2018
Istanze in istruttoria (N°)		1.339		1.476
Agevolazioni concesse da determinare (N°)		504		67

4) Comparto del lavoro

Legge regionale 2/2006 art. 8 commi da 6 a 22 (Fondo regionale di garanzia per l'accesso al credito da parte dei lavoratori precari)

La seguente tabella evidenzia la dinamica degli interventi relativi agli ultimi due esercizi:

Tabella 24

Stato degli interventi	2019		2018	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Istanze presentate al Mediocredito	1	-	2	-
Garanzie rilasciate	1	3	1	5
Consistenze in essere per fin. Ti erogati	8	11	12	27

GESTIONE DI AGEVOLAZIONI STATALI

Agevolazioni legge 488/1992

Trattasi di attività svolta sulla base di Convenzioni con il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE).

Nel corso del 2019 non vi è stata l'apertura di nuovi bandi ma è proseguita la residuale attività di gestione delle pratiche agevolate su precedenti bandi. Tale attività è consistita essenzialmente nell'assistenza all'attività di verifica documentale svolta dal MISE su progetti realizzati, nella redazione di relazioni finali di spesa riferibili a progetti prima revocati dal MISE e poi dallo stesso rimessi "in bonis", nell'emissione degli Atti di liquidazione a saldo e conguaglio a chiusura di progetti realizzati dalle imprese, nella eventuale richiesta di contributi ancora da erogare alle imprese beneficiarie.

Nel corso dell'esercizio, con riferimento alla specifica attività di richiesta contributi:

- per le pratiche gestite direttamente, il Mediocredito non ha avanzato richieste. Al 31/12/2019 risulta invece ancora pendente richiesta di contributi avanzata nel 2017 per euro 20,9 migliaia non ancora riscontrata con la messa disposizione dei relativi fondi da parte del MISE;
- per le pratiche gestite nell'ambito del Raggruppamento Temporaneo di Impresa capofilato da Unicredit SpA, nel 2019 è stata avanzata una sola richiesta contributi per un importo di euro 26,7 migliaia che è stato messo a disposizione dal MISE ed erogato all'impresa beneficiaria dalla Banca capofila Unicredit.

I RISULTATI ECONOMICI

L'andamento economico nel 2019 evidenzia la tenuta del margine degli interessi, influenzato, peraltro, da componenti non strutturali.

A causa della contrazione delle commissioni attive e del negativo apporto dell'attività di finanza, esito di un'operazione straordinaria correlata al recupero di crediti, i proventi operativi netti sono risultati in calo rispetto al livello del 2018.

Si evidenzia peraltro che nel 2018 si era registrato un incremento particolarmente rilevante delle commissioni attive che avevano beneficiato di un importante volume conseguito nella gestione delle agevolazioni regionali, in relazione a particolari situazioni tecniche.

Tra i fattori esogeni che hanno influenzato i risultati economici dell'esercizio 2019, comuni a tutto il sistema bancario italiano, rileva anche il basso livello dei tassi di interesse che ha compresso la redditività degli impieghi finanziari e di tesoreria, particolarmente consistenti per la Banca.

Sul risultato economico netto finale del 2019 ha inciso anche l'incremento delle spese amministrative condizionate da componenti non ordinarie.

Si precisa che i dati di seguito esposti sono stati riclassificati rispetto ai prospetti di bilancio secondo criteri che meglio esprimono i numeri in rapporto alla loro natura e origine; le modalità sono specificate nelle note di dettaglio riferite alle singole voci.

Tabella 25

Voci	31.12.2019	31.12.2018	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	10.082	9.600	482	5,02
Dividendi		-	-	-
Commissioni nette	5.609	6.963	-1.354	-19,45
Risultato dell'attività di negoziazione	-1.819	10	-1.829	-18.290,00
Risultato dell'attività di copertura	-	6	-6	-100,00
Risultato delle cessioni di attività finanziarie	677	312	365	116,99
Altri proventi-oneri netti di gestione	235	572	-337	-58,92
Proventi operativi netti	14.784	17.463	-2.679	-15,34
Spese del personale	-6.251	-6.120	131	2,14
Spese amministrative ordinarie	-5.642	-4.756	886	18,63
Oneri straordinari di piano	-620	-214	406	189,72
Ammortamenti su immobilizzazioni	-436	-326	110	33,74
Oneri operativi	-12.949	-11.416	1.533	13,43
Risultato della gestione operativa	1.835	6.047	-4.212	-69,65
Rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-3.583	-1.625	1.958	120,49
Rettifiche/riprese di valore nette su garanzie	-249	-151	98	64,90
Rettifiche/riprese di valore nette su immobili uso investimento	-730	-2.440	-1.710	-70,08
Rettifiche/riprese di valore nette su attività finanziarie (Titoli+OICR)	-2.004	-3.566	-1.562	-43,80
Variazioni fondi per rischi e oneri	302	-93	395	424,73
Versamenti ai fondi di risoluzione	-749	-1.107	-358	-32,34
Risultato lordo	-5.178	-2.935	-2.243	-76,42
Imposte	-206	493	-699	-141,78
Risultato netto	-5.384	-2.442	-2.942	-120,48

Gli interessi netti

Gli interessi netti ammontano ad Euro 10.082 migliaia e rilevano un incremento del 5,02% rispetto al corrispondente dato del 2018 con una contrazione degli interessi passivi (-18,48%) maggiore, in termini assoluti, rispetto a quella registrata dagli interessi attivi (-6,17%).

L'andamento positivo degli interessi netti rispetto al 31 dicembre 2018 deriva dall'effetto economico dell'imposta di bollo sui conti correnti/ di deposito che, dal 2019, viene riaddebitata alla clientela: gli interessi netti riclassificati 2018, escludendo il costo riferito all'imposta di bollo sui conti correnti e di deposito (Euro 697 migliaia), sarebbero ammontati, infatti, ad Euro 10.297 migliaia (+2,13% sul 2019).

Sul fronte degli interessi attivi si rileva:

- una contrazione del 23,15% degli interessi attivi generati dal portafoglio crediti fruttifero che passano da Euro 15.078 migliaia ad Euro 11.588 migliaia principalmente per conseguenza della diminuzione delle consistenze del portafoglio (-8,24%);
- un aumento del 7,91% degli interessi attivi rivenienti dalle attività finanziarie e interbancarie (pari ad Euro 1.583 migliaia rispetto ad Euro 1.467 del 2018) per un incremento della redditività complessiva;
- una forte incremento degli interessi di mora incassati di Euro 642 mila (+98,62%) in relazione ad alcuni importanti incassi avvenuti nell'ultimo trimestre 2019 su posizioni deteriorate;
- una sostanziale stabilità della componente economica relativa ai finanziamenti con fondi di terzi che passa da Euro 810 migliaia a Euro 804 migliaia (-0,74%);
- un apporto economico positivo rilevante pari a Euro 1.934 migliaia riveniente dalla ripresa degli interessi sull'effetto tempo degli NPE contabilizzata a interessi attivi secondo le regole IFRS9.

Gli interessi passivi evidenziano:

- una riduzione degli interessi passivi sulla raccolta diretta (-19,80%) conseguente al calo dei tassi e delle consistenze (Euro 3.515 migliaia nel 2019 contro Euro 4.383 migliaia nel 2018);
- un calo più contenuto degli interessi passivi rivenienti dai titoli in circolazione e dalla raccolta interbancaria.

Le commissioni nette

Le commissioni nette ammontano ad Euro 5.609 migliaia, rilevando un decremento del 19,44% rispetto al 31.12.2018 (Euro 6.963 migliaia) quale risultanza:

- di una riduzione delle commissioni attive complessive, che passano da 7.380 migliaia ad Euro 6.197 migliaia (-20,09%);
- di una contrazione anche delle commissioni passive, che ammontano ad Euro 288 migliaia in calo da Euro 488 migliaia rilevate nel 2018.

Nel dettaglio l'andamento delle commissioni attive evidenzia:

- uno scostamento negativo delle commissioni rivenienti dai finanziamenti con fondi di terzi (-17,25%);
- un calo di Euro 588 migliaia delle commissioni rivenienti dai servizi prestati alla Regione (-29,56%) in particolare per i ridotti volumi di attività svolta nella gestione delle agevolazioni in materia di edilizia residenziale connessa anche alle problematiche del mutato quadro normativo;
- una riduzione di Euro 208 migliaia delle altre commissioni attive principalmente riconducibile a quelle accessorie dell'attività creditizia ed a quelle relative al factoring.

La gestione finanziaria

Il risultato dell'attività di negoziazione ha evidenziato un valore negativo di Euro 1.819 migliaia rispetto a Euro 10 migliaia positivi nel 2018; il risultato delle cessioni di attività finanziarie ha rilevato un saldo positivo di Euro 677 migliaia, rispetto ad un dato di 312 migliaia sempre positivo del 2018.

In particolare:

- gli effetti di una transazione a chiusura sulle quote del fondo immobiliare Leopardi (acquisite dalla Banca nel 2014 nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione crediti deteriorati) hanno generato un effetto economico netto negativo di Euro 834 mila;
- la chiusura di un'operazione di leasing finanziario in dollari, con vendita delle navi non riscattate dal locatario, a cui era associata un contratto di copertura sul cambio dollari /euro ha determinato un effetto negativo di circa Euro 300 mila.

Gli altri proventi di gestione

Gli altri proventi di gestione, al netto degli oneri, segnano un risultato positivo di Euro 235 migliaia contro Euro 572 migliaia dello scorso esercizio.

Nel conto economico riclassificato le rivalse delle spese effettuate su soggetti terzi, che negli schemi di nota integrativa sono incluse nei proventi di gestione, sono state compensate nella voce altre spese amministrative, dove si rileva il costo sostenuto dalla Banca, per Euro 643 migliaia (Euro 584 migliaia al 31 dicembre 2018).

I proventi operativi netti

I proventi netti presentano, quindi, un dato complessivo di Euro 14.784 migliaia con un decremento del 15,34% rispetto al 2018 quando erano assommati a Euro 17.463 migliaia.

Gli oneri operativi

Gli oneri operativi sono quantificati in complessivi Euro 12.949 migliaia con un incremento del 13,43% rispetto al corrispondente dato del 2018; analizzando le diverse componenti si rileva che:

- le spese per il personale si attestano ad Euro 6.251 migliaia, in crescita rispetto al 2018 di Euro 131 migliaia (+2,14%) in relazione al costo dei distacchi che hanno rafforzato l'organico della Banca dopo l'ingresso nel GBCI;
- le altre spese amministrative, che assommano ad Euro 6.262 migliaia, in crescita rispetto al 2018 di Euro 1.292 migliaia (+26,00%);
- gli ammortamenti su attività materiali sono pari ad Euro 436 migliaia (Euro 326 migliaia nel 2018).

Nel dettaglio, l'andamento delle spese amministrative evidenzia la forte incidenza di componenti non ordinarie e, in particolare, di costi:

- per circa Euro 620 mila correlate all'operazione di cessione degli NPL leasing per un GBV di circa 38 milioni di Euro perfezionata nell'esercizio; oltre il 50% attiene a spese di attività necessarie a rendere rogabili gli immobili ceduti;
- per circa Euro 370 mila connessi agli interventi resisi necessari per la bonifica e messa in sicurezza di un bene ex-leasing sul quale si erano determinate situazioni di rischio attenzionate dalle Pubbliche Autorità;
- per circa Euro 250 mila riferibili al progetto di comunicazione e rebranding attuato per il rilancio dell'immagine della Banca dopo l'ingresso nel GBCI;
- per circa Euro 86 mila Euro riferibili ad un'operazione di cartolarizzazione perfezionata attraverso il GBCI;

Il costo medio del Personale dipendente (escludendo i distacchi), è pari Euro 73,55 migliaia di Euro rispetto al valore di 69,38 migliaia di Euro registrato nel 2018. Il numero medio dei dipendenti è sceso da 77 del 2018 a 66.

Per i dettagli circa le informazioni sull'ammontare dei compensi corrisposti agli Amministratori, Sindaci e Direttore Generale, nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche e le operazioni con le parti correlate, si rimanda alla Parte H della nota integrativa.

Nel 2018 erano stati sostenuti oneri straordinari per l'attuazione del piano industriale e del percorso di risanamento che ammontano complessivamente ad Euro 214 migliaia. Gli oneri straordinari rilevati nel 2019 ammontano ad Euro 620 migliaia.

Il risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa 2019 rileva un valore complessivo positivo pari a Euro 1.835 migliaia, in calo del 69,65% rispetto al 2018 quando si era attestato a Euro 6.047 migliaia.

Le rettifiche di valore

Per quanto riguarda le rettifiche/riprese di valore e gli accantonamenti, il conto economico riclassificato chiuso al 31 dicembre 2019 rileva un dato complessivo di rettifiche pari a Euro 6.264 migliaia rispetto ad un valore complessivo, sempre di rettifiche, di Euro 7.875 registrato nel 2018.

Nel dettaglio, le principali componenti dal dato 2019 sono così quantificate:

- il saldo netto delle rettifiche di valore su crediti è stato pari a Euro 2.774 migliaia con un forte scostamento rispetto al corrispondente dato del 2018 conseguente alla rivisitazione del modello IFRS9 e l'adozione delle policy di valutazione GBCI;
- il saldo netto delle rettifiche di valore sulle immobilizzazioni leasing ha evidenziato un dato di Euro 730 migliaia con una riduzione del 69% rispetto al 2018;
- il saldo netto della valutazione delle attività finanziarie in portafoglio con effetto a conto economico risulta pari a rettifiche di valore per complessivi Euro 2.004 migliaia, con uno scostamento positivo rispetto al 2018 del 44%; nel dettaglio il risultato netto delle attività finanziarie valutate al fair value to profit and loss rileva una perdita complessiva di Euro 2.125 migliaia, derivante dalla valutazione al NAV delle quote OICR; nel 2018 tale componente era stata rilevata una perdita di Euro 2.517 migliaia;
- la variazione del Fondo rischi evidenzia un valore positivo di Euro 375 migliaia per lo scarico dell'accantonamento 2016 relativo alla trasparenza.

L'impatto economico dei Versamenti ai fondi di risoluzione effettuati dalla Banca è pari a Euro 749 migliaia, in forte calo rispetto al dato del 2018 (Euro 1.107 migliaia).

Il risultato netto

Il risultato netto rileva, quindi, una perdita di Euro 5.384 migliaia rispetto alla perdita di Euro 2.442 migliaia del 2018 dopo aver registrato imposte sul reddito per Euro 206 migliaia (Euro +493 migliaia nel 2018).

Il risultato netto 2019 sconta, tra l'altro, le politiche fiscali attuate dalla Banca, in coordinamento con la Capogruppo, essendo state prudenzialmente cancellate, con effetto a conto economico, una parte di imposte anticipate precedentemente iscritte (Euro 813 mila) ad esito del probability test.

I PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI

Nei prospetti che seguono si riepilogano i dati patrimoniali raffrontati con lo scorso esercizio espressi in migliaia di euro.

Tabella 26

Voci dell'attivo	31.12.2019	31.12.2018	variazioni	
			assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	3	3	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	27.584	33.686	-6.102	-18,11
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	140.114	168.617	-28.503	-16,90
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	796.516	862.674	-66.158	-7,67
di cui: crediti verso banche	172.461	248.666	-76.205	-30,65
di cui: crediti verso clientela	624.055	614.008	10.047	1,64
Derivati di copertura	-	-	-	-
Attività materiali e immateriali	11.317	11.444	-127	-1,11
Attività fiscali	47.538	46.693	845	1,81
Altre attività	5.810	7.172	-1.362	-18,99
Totale dell'attivo	1.028.882	1.130.289	-101.407	-8,97

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2019	31.12.2018	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	215.120	239.063	-23.943	-10,02
Debiti verso clientela	606.947	671.386	-64.439	-9,60
Titoli in circolazione	25.377	25.428	-51	-0,20
Passività finanziarie di negoziazione	-	226	-226	-100,00
Derivati di copertura	-	-	-	-
Passività fiscali	1.722	1.772	-50	-2,82
Altre passività	59.338	69.293	-25.090	-29,72
Trattamento di fine rapporto del personale	418	493	-75	-15,21
Fondi per rischi ed oneri:	21.077	22.242	13.970	196,57
Riserve da valutazione	1.062	-2.821	3.883	137,65
Riserve	-20.271	-17.827	-2.444	13,71
Sovrapprezzi di emissione	8.324	8.324	-	-
Capitale	115.152	115.152	-	-
Risultato dell'esercizio	-5.384	-2.442	-2.112	86,49
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.028.882	1.130.289	-101.407	-8,97

Con riferimento alle voci dell'attivo si ritiene opportuno evidenziare che:

- la riduzione delle attività valutate al fair value con impatto a conto economico è correlata alla riduzione delle quote OICR derivante in parte da impairment ed in parte da cessione e dalla cessione di un titolo di negoziazione acquisito negli anni passati per effetto di una conversione di credito NPL;
- i crediti verso banche si sono ridotti principalmente per effetto della riduzione delle consistenze dei depositi vincolati;
- i crediti verso la clientela hanno registrato un incremento delle consistenze dei titoli al costo ammortizzato per circa 60 milioni di Euro che ha complessivamente compensato la diminuzione del portafoglio finanziamenti.

Relativamente alle voci del passivo e del patrimonio netto si precisa che:

- i debiti verso banche e clientela sono diminuiti in seguito ai rimborsi avvenuti nel corso dell'esercizio in coerenza con l'andamento degli attivi;
- i fondi rischi ed oneri includono euro 14,7 milioni riferiti ai fondi di svalutazione su fondi di terzi in amministrazione, nel 2018 ammontavano ad euro 15,1 milioni;
- le riserve da valutazione sono aumentate per effetto delle valutazioni dei titoli;
- le riserve sono variate conseguentemente alla perdita dell'esercizio precedente.

Flussi di cassa

Al 31 dicembre 2018 la liquidità netta generata dalla attività operativa è stata pari ad Euro 607.

L'attività operativa ha assorbito liquidità per 2,5 milioni di euro essendosi generati 95,4 milioni di liquidità dalle attività finanziarie, assorbiti integralmente dalla liquidità riferita alle passività finanziarie (euro 96,7 milioni) e da quella riferita alla gestione operativa (euro 1,2 milioni).

L'attività di investimento ha generato flussi finanziari per un ammontare di euro 52 migliaia.

Nel 2019 si è generata nuova liquidità dall'attività di provvista per 2,4 milioni.

Di seguito si riepilogano alcuni indicatori di natura finanziaria e non finanziaria (NO GAAP MEASURES) volti ad evidenziare la situazione economica e patrimoniale della banca.

Tabella 27

INDICATORI FINANZIARI	31.12.2019	31.12.2018
<i>RAPPORTI DI SOLIDITA'</i>		
MEZZI PROPRI / IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI	873,76%	877,18%
MEZZI PROPRI / SOFFERENZE NETTE	488,75%	364,14%
MEZZI PROPRI / CREDITI VERSO CLIENTELA	15,85%	16,35%
MEZZI PROPRI / TOTALE ATTIVO	9,61%	8,88%
<i>RAPPORTI DI CAPITALIZZAZIONE</i>		
TIER 1 = PATRIMONIO DI BASE / TOTALE ATTIVITA' PONDERATE	17,18	14,74
TOTAL CAPITAL RATIO = PATRIMONIO DI VIGILANZA / ATTIVITA' PONDERATE	19,98	17,40
<i>RAPPORTI DI RISCHIOSITA'</i>		
SOFFERENZE NETTE / MEZZI PROPRI	20,46%	27,46%
RETTIFICHE DI VALORE SU SOFFERENZE / SOFFERENZE LORDE	66,55%	74,18%
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI IN BONIS / CREDITI IN BONIS	0,92%	1,22%
SOFFERENZE NETTE / CREDITI VERSO CLIENTELA	3,24%	4,49%
<i>RAPPORTI DI EFFICIENZA</i>		
UTILE ANTE IMPOSTE / MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	-41,76%	-19,98%
COSTO DEL LAVORO / MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	50,42%	41,66%
COST INCOME RATIO	114,03%	104,34%
<i>RAPPORTI DI STRUTTURA</i>		
CREDITI VERSO CLIENTELA / TOTALE ATTIVO	60,65%	54,32%
RACCOLTA / TOTALE ATTIVO	82,37%	82,80%
<i>RAPPORTI DI REDDITIVITA'</i>		
UTILE NETTO / PATRIMONIO NETTO	-5,44%	-2,43%
UTILE AL LORDO DELLE IMPOSTE / PATRIMONIO NETTO	-5,24%	-2,92%
DIVIDENDI PAGATI / UTILE NETTO	0,00%	0,00%
<i>INDICATORI NON FINANZIARI</i>		
MARGINE INTERESSI / DIPENDENTI MEDI	152,76	133,73
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE / DIPENDENTI MEDI	187,85	190,81

Al 31 dicembre 2019, la società non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse. La Banca inoltre non possiede azioni della controllante.

L'ATTIVITA' DEGLI ORGANI SOCIALI

Il Consiglio di amministrazione

Nel 2019 il Consiglio di amministrazione, formato da 5 componenti, si è riunito 22 volte.

La partecipazione alle sedute da parte degli amministratori è stata pari al 94%; dei 6 amministratori complessivamente in carica nel corso del 2019, 4 hanno partecipato a tutte le sedute.

Nel corso delle sedute, al netto delle pratiche di fido, sono stati esaminati complessivamente 281 argomenti.

Il Consiglio di amministrazione ha esaminato complessivamente 107 posizioni di fido, di cui 51 relative alla concessione di nuovi affidamenti.

Dal 1° agosto 2019, l'assetto di governance della Banca è stato modificato con la nomina di un Direttore Generale che ha assunto le funzioni di vertice dell'esecutivo precedentemente conferite ad un Amministratore Delegato.

L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'evoluzione della gestione di Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia SpA nel 2020 avverrà nell'ambito del piano industriale aggiornato del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

L'esercizio è atteso veder proseguire l'integrazione della Banca nel Gruppo con un rilevante sforzo organizzativo per finalizzare efficacemente l'adeguamento degli assetti operativi, di governo e di controllo.

Inoltre, si rinvia a quanto indicato nel successivo paragrafo "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio" circa l'emergenza sanitaria che ha colpito l'Italia e tutta l'Europa all'inizio del 2020.

In relazione a ciò, dal punto di vista economico, l'esercizio 2020 difficilmente consentirà alla Banca un significativo miglioramento dei risultati economici, nonostante l'atteso positivo effetto dei recenti accordi commerciali perfezionati con le BCC regionali appartenenti al GBCI.

Un pieno e solido recupero della redditività richiede necessariamente alla Banca, oltre ad una politica di revisione e riduzione dei costi operativi, una crescita significativa del volume del suo portafoglio crediti, con un riposizionamento rilevante, che non può trovare implementazione nel breve periodo, anche per la necessità di conservare attenzione e prudenza nell'assunzione dei nuovi rischi.

Importante sarà anche l'impegno operativo chiesto alla Banca per la gestione degli interventi di agevolazione alle imprese e ai privati attivati dall'Amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia e dal Governo nazionale a seguito della straordinaria situazione di emergenza in corso.

Per l'esercizio 2020 resterà alto il profilo di liquidità della Banca che, unito al permanere di uno scenario di bassi tassi di interesse, non potrà esprimere però una significativa contribuzione in termini economici.

Il profilo patrimoniale della Banca è destinato a confermarsi, comunque solido, nel corso dell'esercizio 2020.

I FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

La BCE ha accolto la richiesta formulata da Iccrea Banca per la concessione anche a Banca Mediocredito FVG della deroga dall'applicazione dei requisiti prudenziali di liquidità nonché degli obblighi di segnalazione come previsti dal Regolamento (UE) 575/2013.

Tale deroga consente a Banca Mediocredito di riconsiderare talune impostazioni della gestione della liquidità e del suo portafoglio delle attività finanziarie.

Il 1° gennaio 2020 si è realizzato il passaggio del Personale dipendente della Banca al CCNL Federcasse in sostituzione a quello ABI applicato fino al 31 dicembre 2019.

Si è perfezionata, altresì, la proroga al 31 dicembre 2020 dei distacchi a titolo oneroso del Personale da Iccrea Banca e Iccrea Bancalmpresa presso la Banca.

Sono stati perfezionati gli accordi commerciali con le BCC del Friuli Venezia Giulia affiliate al GBCI; ciò dovrebbe consentire un più efficace dispiegarsi di coordinate politiche commerciali sul territorio.

Hanno trovato altresì finalizzazione i rapporti commerciali con Iccrea Bancalmpresa e BCC Lease al fine di attivare l'ampliamento dell'offerta della Banca alle imprese regionali.

L'attività della Banca nel primo trimestre del 2020, pur in un contesto economico caratterizzato dall'emergenza Covid-19, ha registrato delibere per 22,3 milioni di Euro, stipule per 12,9 milioni di Euro ed erogazioni per 17,9 milioni di Euro.

DECISIONI DELLE AUTORITÀ COMUNITARIE SULLE IMPLICAZIONI CONTABILI E PRUDENZIALI DELLE MISURE STRAORDINARIE IN CORSO DI ATTIVAZIONE IN RELAZIONE ALL'EPIDEMIA DA COVID-19⁷

Al fine di meglio indirizzare proattivamente l'attività bancaria in relazione alla complessa situazione creatasi con il progressivo diffondersi dell'epidemia da Covid-19, il 25 marzo 2020, dando seguito a quanto preannunciato il 12 marzo, l'EBA ha fornito chiarimenti riguardanti:

1. profili interpretativi connessi al *framework* prudenziale in materia di esposizioni deteriorate, *forbearance*, IFRS 9, coordinate con una contestuale attestazione dell'ESMA sulle implicazioni contabili sul calcolo delle perdite attese sui crediti in conformità alle previsioni del principio;
2. le misure di protezione dei consumatori e sistema dei pagamenti;
3. ulteriori azioni per consentire alle banche di concentrarsi sulle operazioni chiave e limitare eventuali richieste non essenziali a breve termine.

Con riguardo al primo punto, nel ribadire il pieno sostegno alle misure adottate dai governi nazionali e dagli Organismi dell'UE per mitigare il potenziale rischio sistemico degli impatti del Covid-19, l'EBA ha chiarito che moratorie generalizzate dei termini di pagamento, indirizzate a tutti i mutuatari, non comportano la classificazione automatica come *default*, inadempienza probabile, *forbearance*. Nel ribadire la necessità di operare una valutazione caso per caso delle effettive condizioni di difficoltà finanziaria del debitore e nella consapevolezza che la capacità operativa delle banche di effettuare valutazioni approfondite in tal senso potrebbe essere più limitata nelle circostanze attuali, viene nella sostanza avallata una maggiore flessibilità operativa a breve termine, ipotizzando approcci massivi o, qualora venga effettuata una valutazione caso per caso della probabilità di insolvenza delle controparti, venga reso prioritario l'analisi attraverso un approccio *risk-based*.

Più in particolare, l'EBA ha sottolineato che le moratorie pubbliche e private in risposta all'epidemia di Covid-19, nella misura in cui si articolano su meccanismi non specifici per singolo mutuatario bensì indirizzati ad estese categorie omogenee di prodotti o clienti, non determinano l'automatica classificazione come misure di concessione sia a fini contabili, sia riguardo alla definizione prudenziale di credito deteriorato. Ciò non esime gli intermediari dall'obbligo di valutare la qualità del credito delle esposizioni che beneficiano di tali misure e identificare, di conseguenza, eventuali situazioni di probabile inadempienza dei debitori. Posto che le moratorie pubbliche e private dovranno essere trattate in modo simile solo nella misura in cui abbiano scopi e caratteristiche simili, l'EBA si è riservata di fornire linee guida e criteri in materia.

⁷ Sulla base delle informazioni disponibili alla fine di marzo 2020.

Sulle stesse tematiche e in modo coordinato con l'EBA, anche l'ESMA il 25 marzo 2020 ha fornito indicazioni finalizzate a promuovere l'applicazione coerente degli *International Financial Reporting Standards* (IFRS) nell'Unione Europea (UE) in modo da evitare divergenze nell'applicazione pratica dell'IFRS 9 nel contesto specifico dell'epidemia Covid-19. In particolare, l'ESMA ha sottolineato come il principio contabile IFRS 9 prospetti un certo grado di flessibilità nella determinazione degli indicatori per l'accertamento di un incremento significativo del rischio di credito, chiarendo che l'applicazione di una moratoria, pubblica o privata, come strumento di sostegno ai debitori che momentaneamente non sono in grado di rispettare i termini di pagamento previsti a causa degli effetti provocati dal Covid-19, non rappresenta di per sé automaticamente un'evidenza di aumento significativo del rischio di credito.

Con riferimento alla determinazione delle perdite attese su crediti (ECL), l'ESMA ha poi chiarito che devono essere debitamente considerati (i) la natura dello *shock* Covid-19 (i cui effetti si presume siano temporanei) e (ii) l'impatto che le misure di sostegno economico (moratoria e garanzie pubbliche) avranno sul rischio di credito durante l'intera vita dello strumento finanziario. In particolare, l'Autorità ha sottolineato che nella valutazione di un incremento significativo del rischio di credito, l'applicazione del principio tiene conto esclusivamente delle modifiche del rischio di *default* durante tutta la vita dello strumento finanziario ("*lifetime risk of default*"); alla luce delle garanzie statali previste nelle misure di sostegno economico che sono state introdotte, il calcolo dell'ECL deve pertanto tenere conto sia dell'escussione potenziale di tali garanzie che del rafforzamento delle posizioni creditizie che le stesse determinano.

Relativamente ai riferimenti del principio contabile IFRS 9 attinenti alle implicazioni delle misure di concessione in termini di *derecognition* dello strumento che ne è oggetto, è stato chiarito dall'Autorità che la stessa è condizionata a un requisito di materialità. Nel caso in cui le misure di sostegno attuate dal Governo nazionale e dalle istituzioni comunitarie si qualificano come un aiuto temporaneo ai debitori colpiti dall'epidemia Covid-19 e il valore economico netto del prestito non sia influenzato in modo significativo, è ragionevole presumere che la modifica non sia sostanziale nell'accezione data dal principio.

Con riferimento al secondo punto, l'EBA ha invitato le istituzioni finanziarie ad agire nell'interesse dei consumatori, con particolare riferimento alla messa in atto di misure temporanee sui prestiti al consumo e i prestiti ipotecari. Anche in tal caso l'Autorità ha sottolineato come tali misure non comportino automaticamente una riclassificazione dei prestiti in ottica prudenziale, escludendo implicazioni negative sul *rating* dei debitori interessati. Infine, l'EBA ha invitato il sistema a un'attenta valutazione, da un punto di vista giuridico e reputazionale, di eventuali oneri aggiuntivi specificamente introdotti in relazione alle misure di emergenza adottate. In merito ai sistemi di pagamento, l'EBA ha invitato i prestatori di servizi di pagamento (PSP) a facilitare l'uso di pagamenti *contactless*, promuovendo l'esenzione dall'autenticazione SCA (*Strong Customer Authentication*).

Nel merito del terzo punto, con l'intento di limitare eventuali richieste in ambito bancario considerate non essenziali nel breve periodo, l'EBA ha riscadenzato alcune attività in corso, prorogando i termini delle consultazioni pubbliche e, soprattutto, la data di invio dei dati relativi ai *funding plan* e, in coordinamento con il Comitato di Basilea, la sottomissione del QIS sui dati 2019.

Da ultimo, il 27 marzo lo IASB ha pubblicato una propria dichiarazione, coerente con le indicazioni già fornite da EBA, BCE ed ESMA. In estrema sintesi, lo IASB, pur precisando che nella stima dell'ECL debbano essere prese in considerazione tutte le informazioni disponibili, ha sottolineato che: (i) accordare misure di tolleranza o moratoria non comporta in automatico un significativo incremento del rischio di credito; (ii) l'IFRS 9 non prevede indicazioni specifiche né approcci meccanicistici ai fini della determinazione dell'ECL; (iii) pur essendo difficoltoso nell'attuale contesto la determinazione dell'ECL, è necessario un monitoraggio dei fatti e delle informazioni disponibili. Lo IASB inoltre ha incoraggiato l'industria a seguire gli orientamenti forniti dalle altre Autorità sopra richiamate (in particolare BCE, EBA ed ESMA), con le quali lo stesso si è riaccolto.

La Banca monitora con costante attenzione i riferimenti in materia anche per indirizzare e attuare tempestivamente gli adeguamenti eventualmente necessari ai modelli e ai processi valutativi in atto.

Con riferimento ai profili di adeguamento organizzativo e operativo, la Banca presta la massima e costante attenzione alle indicazioni delle Autorità volte alla tutela della salute pubblica e degli interessi dei consumatori, adeguando di conseguenza e con la massima tempestività i propri presidi organizzativi e operativi e il piano di continuità operativa.

La Banca aderisce al protocollo d'intesa stilato tra Federcasse e le OO.SS. del Credito Cooperativo al fine di evitare assembramenti per prevenire e contenere il contagio del virus, nonché per contribuire alla tutela della salute dei lavoratori delle aziende del Credito Cooperativo. Per tutto il periodo dell'emergenza Covid-19 la Banca ha adottato soluzioni organizzative finalizzate a limitare le situazioni di contatto con la clientela. L'accesso ai locali della Banca è comunque assicurato - previo appuntamento telefonico - per le operazioni non altrimenti eseguibili e urgenti e non realizzabili attraverso i canali remoti e comunque solo con accesso contingentato. Sono in ogni caso garantite le operazioni "urgenti ed indifferibili" relative a servizi pubblici essenziali.

RISCHI E INCERTEZZE

La pandemia da Covid-19 si configura come la prima vera crisi globale dopo quella finanziaria del 2008; tuttavia, rispetto a quest'ultima si riscontrano nuovi elementi strutturali che caratterizzano (i) un settore bancario più solido e resiliente, (ii) un presidio regolamentare fortemente radicato nell'intera economia, (iii) una più rapida e solida reazione delle Autorità, volta a mantenere ferma la capacità delle banche di sostenere l'economia reale ed evitare gli effetti pro-ciclici innescati da alcune delle misure di risposta alla crisi del 2008.

Il contesto di riferimento italiano rappresenta lo scenario in cui il GBCI sviluppa i propri ambiti di operatività. A seguito degli effetti derivanti dal parziale e temporaneo blocco delle attività economiche connesse alla pandemia, le prospettive dell'economia italiana per il 2020 risultano incerte; inoltre sul quadro nazionale peseranno certamente gli effetti che la pandemia sta generando a livello macroeconomico mondiale. Al momento non è possibile prevedere gli impatti che si produrranno sull'economia nazionale, che saranno condizionati dalla durata dell'emergenza, dall'efficacia delle iniziative attuate dalle Autorità, dalla resilienza e dalla capacità e tempestività di risposta delle imprese e delle famiglie, dal ruolo che il sistema bancario saprà svolgere a supporto dell'economia. Sicuramente è prevedibile che si registrerà una sensibile contrazione del PIL, in considerazione anche del rallentamento del ciclo economico già in atto prima del dilagare dell'epidemia; l'entità della contrazione è tuttavia difficilmente prevedibile in questa fase come testimoniato dalla variabilità delle prime stime diffuse da primari istituti di ricerca e, in ogni caso, contribuiranno certamente a mitigare gli effetti recessivi i provvedimenti economici che il governo italiano e le istituzioni europee hanno prontamente intrapreso e gli ulteriori provvedimenti che potrebbero essere adottati nel corso dell'anno, qualora il peggioramento della situazione di crisi li rendesse necessari o opportuni. Anche l'attività di supervisione bancaria, in considerazione della più solida posizione patrimoniale e di liquidità in cui trova oggi il sistema bancario europeo, si sta indirizzando verso un approccio teso a evitare derive pro-cicliche; come già evidenziato la BCE, per favorire la capacità del sistema bancario di continuare a supportare finanziariamente imprese e famiglie, ha annunciato un maggior ricorso ai margini di flessibilità che la normativa prudenziale consente, attraverso l'allentamento di alcuni vincoli regolamentari nonché il rinvio di iniziative di vigilanza ritenute non critiche. Nell'ambito di tali iniziative, per il GBCI l'Autorità di Vigilanza ha comunicato la sospensione della definizione (e invio alla stessa) della NPE *Strategy* ed ha rinviato, al momento senza fornire una nuova data di avvio, il *Comprehensive Assessment* programmato a partire dal mese di marzo.

In linea generale, le misure attivate dalle Autorità consentono alle banche di sostenere l'erogazione del credito alle imprese e alle famiglie, utilizzando una maggior leva in termini di capitale e di liquidità e beneficiando di misure di garanzia pubblica che potranno assistere gli interventi disciplinati dai provvedimenti nazionali. Ci si attende che tali misure, assieme ad ulteriori interventi di politica fiscale, possano mitigare gli impatti negativi sulla redditività delle banche italiane e, in particolare, sugli indicatori di rischio, almeno nel breve e medio termine.

Difatti, la moratoria concessa ai debitori prevista dal Decreto "Cura Italia" non dovrebbe generare ulteriori oneri per le banche, poiché quanto previsto risulta conforme al principio della neutralità attuariale, come anche specificato dalla Banca d'Italia. Le moratorie concesse in attuazione degli interventi governativi, anche alla luce delle specifiche fornite da parte delle Autorità internazionali (ESMA ed EBA in particolare) lasciano intendere, alla luce di preliminari analisi, che le concessioni alla clientela in bonis (non già in difficoltà indipendentemente dalla situazione sopraggiunta) ai sensi del citato Decreto dovrebbero essere neutrali rispetto alle vigenti *policies* di valutazione del rischio di credito e non dovrebbero di conseguenza comportare variazioni automatiche nella classificazione delle esposizioni interessate.

Inoltre, le misure di garanzia pubblica statale tramite il Fondo ex legge 662/96 e/o tramite CDP rappresentano in questa fase un fattore di rafforzamento dei presidi creditizi sulle piccole e medie imprese. A tal riguardo, in considerazione del fatto che è ragionevole ipotizzare un parziale deterioramento della qualità del credito alla fine del periodo di efficacia del periodo di moratoria, tali misure di garanzia dovrebbero contribuire a ridurre la perdita attesa futura delle suddette esposizioni tramite l'applicazione di una LGD ridotta rispetto a quella riconducibile a forme non garantite.

Gli ambiti di intervento appena richiamati assumono particolare rilievo per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e, come ovvio, per la Banca, soprattutto in considerazione del modello di *business* orientato al supporto delle piccole e medie imprese, segmento di clientela attenzionato dalle principali misure di sostegno approvate dal Governo italiano.

La composizione del portafoglio creditizio in bonis della Banca infatti, sulla base dei dati al 31 dicembre 2019, è allocato per la quasi totalità a piccole e medie imprese.

Ulteriori potenziali benefici, qualora se ne realizzassero i presupposti di mercato alla luce della situazione contingente, potrebbero derivare, nell'ottica di arginare il possibile peggioramento dei rischi creditizi, dalle misure governative volte a incentivare la cessione di crediti deteriorati di cui all'articolo 55 del Decreto.

I profili di incertezza commentati potranno incidere anche sui fattori sottostanti i modelli predittivi (*forward looking*) richiesti dall'IFRS 9 per la stima delle perdite attese sulle esposizioni creditizie. Tali scenari comunque, in un contesto come quello corrente, caratterizzato da elevata incertezza, potrebbero produrre risultati eccessivamente volatili e pro-ciclici. A tal fine, opportunamente e con grande tempestività, la BCE nella comunicazione del 20 marzo 2020 ha sollecitato le banche a tenere conto nelle analisi di scenario utilizzate ai fini della stima del costo del credito, coerentemente con quanto dallo stesso principio implicitamente richiesto, di *outlook* di lungo termine caratterizzati da adeguata stabilità; nella medesima occasione l'Autorità ha altresì comunicato che si riserva di fornire a breve alle banche scenari macroeconomici ai fini dell'applicazione delle *policies* di *provisioning* ai sensi dell'IFRS 9.

Con riferimento al portafoglio titoli di Stato, gli impatti sulla stabilità dei fondi propri e di conseguenza dei *ratios* patrimoniali nell'attuale contesto di mercato sono contenuti; in virtù delle politiche di classificazione e di ALM adottate dal Gruppo e delle linee guida via via fornite dalla Capogruppo già a partire dal 2019, le quote di titoli detenute all'interno del portafoglio HTCS sono state progressivamente ridotte. Con riferimento alla situazione alla data del 31 marzo 2020, la Banca detiene strumenti classificati nella citata categoria per complessivi 120,8 milioni di Euro (140,1 milioni di Euro al 31.12.2019). Da un punto di vista prospettico e con riferimento alla situazione più recente del portafoglio HTCS, l'analisi di *sensitivity* condotta conferma una non elevata esposizione al rischio di volatilità dei valori dei portafogli che hanno impatto diretto sui livelli di patrimonializzazione. Peraltro la Banca, in coerenza con le policy di Gruppo, sta diminuendo le consistenze del portafoglio HTCS attraverso l'incasso dei titoli che giungono a scadenza o, se le condizioni di mercato sono favorevoli, tramite vendite. Inoltre i nuovi acquisti di titoli vengono classificati nel portafoglio HTC.

A tal proposito, si evidenzia che è massima l'attenzione e il presidio del *management*, in aderenza agli indirizzi della Capogruppo e in stretto raccordo con le pertinenti strutture della medesima, sugli impatti delle misure di politica monetarie adottate dalla BCE e i relativi effetti sui corsi dei mercati borsistici.

Uguale attenzione è posta all'attenta valutazione degli impatti che, prospetticamente, potrebbero configurarsi con riferimento ad alcune poste valutative, quali gli accantonamenti e fondi rischi per passività (ad esempio, contratti onerosi); il valore residuo delle immobilizzazioni materiali, delle attività intangibili e del diritto d'uso delle attività; la recuperabilità delle imposte anticipate anche tenuto conto dei potenziali riflessi di alcune delle previsioni del decreto "cura Italia" in termini di conversione in crediti d'imposta.

I rischi e le incertezze sopra illustrati sono stati oggetto, in stretto raccordo e coordinamento con le pertinenti strutture della Capogruppo, di un processo di valutazione teso anche a evidenziare gli impatti di variazioni di parametri e condizioni di mercato sulla *performance* aziendale. La Banca, infatti, pone costante attenzione all'evoluzione degli strumenti di misurazione dei possibili impatti di rischi e incertezze sulla propria operatività (in particolare attraverso analisi di *sensitivity* e prove di *stress*) per assicurare l'adeguamento tempestivo delle strategie – in termini di modello distributivo, organizzativo e di gestione/razionalizzazione dei costi – rispetto ai mutamenti del contesto di riferimento. I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di *policy* di rischio del Gruppo, del quale la Capogruppo cura attentamente e tempestivamente l'aggiornamento e adattamento in relazione ai cambiamenti della strategia, del contesto operativo, delle aspettative di mercato. L'attività di monitoraggio e sviluppo delle stesse è finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e adeguatezza.

Le analisi e le valutazioni svolte indicano, allo stato dei fatti, che la Banca è in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze cui è esposta anche in questa delicata fase legata all'emergenza sanitaria, confermando pertanto i presupposti della propria continuità, anche alla luce dell'attuale livello degli indicatori di solidità patrimoniale e di liquidità.

ALTRE INFORMAZIONI

ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

Ai sensi dell'art. 2428 c.c., si fa presente che la Società non ha svolto attività di ricerca e sviluppo nel corso dell'esercizio.

INFORMAZIONI SUL PERSONALE E SULL'AMBIENTE

La Società opera in un settore a basso impatto ambientale e rispetta le regole previste dalla normativa sulla sicurezza e sull'ambiente di lavoro.

COMPOSIZIONE DEL PERSONALE

L'organico della Società conta, al 31 dicembre 2019, 6 dipendenti, di cui 1 dirigente, 27 quadri direttivi e 38 impiegati (di cui 33 a tempo determinato e 5 part time).

PRIVACY

La Banca ha consolidato un modello di adeguamento al Regolamento UE 2016/679 al fine di recepire le disposizioni normative nel modello di gestione della privacy interno, prevedendo una serie di interventi di carattere sia tecnologico che organizzativo.

LA GESTIONE DEL RISCHIO E PRINCIPALI INCERTEZZE

In considerazione dell'attività svolta, dei risultati conseguiti e del suo assetto di governance la posizione finanziaria della Banca risulta adeguatamente dimensionata alle proprie esigenze.

La politica finanziaria perseguita dalla Banca è, infatti, volta a privilegiare la stabilità e la diversificazione della provvista in misura eccedente rispetto al fabbisogno operativo.

I principali rischi e incertezze originati dalle attuali condizioni dei mercati finanziari non presentano elementi di particolare criticità per l'equilibrio finanziario della Banca e comunque sono ritenuti tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale.

Si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota Integrativa consolidata per l'informativa in ordine ai rischi di Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia SpA.

OPERATIVITA' CON PARTI CORRELATE

In conformità a quanto stabilito dalle disposizioni di Legge e di Vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare nr. 263 del 27 dicembre 2006, Titolo V, Capitolo V (aggiornamento del 12 dicembre 2011) in tema di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" emanate dalla Banca d'Italia, le eventuali operazioni con parti correlate e soggetti connessi sono approvate nel rispetto della procedura approvata dal Consiglio di Amministrazione, che nel corso del 2019 non è stata oggetto di modifiche. Tale documento è a disposizione del pubblico nella Sezione "Corporate Governance" del sito internet aziendale www.mediocredito.fvg.it. Nel corso dell'esercizio 2019 non sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza con parti correlate.

Si rinvia a quanto descritto nella Parte H della Nota Integrativa per l'informativa in ordine alle singole operazioni con parti correlate.

IL PROGETTO DI ATTRIBUZIONE DEL RISULTATO D'ESERCIZIO

Signori soci,

Vi invitiamo ad approvare il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019, nonché la presente Relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione, così come presentati dal Consiglio di amministrazione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni.

Infine, tenuto presente quanto disposto dall'articolo 25 dello Statuto, Vi proponiamo di riportare a nuovo la perdita dell'esercizio 2019, pari a totali Euro 5.383.621,57.

Se la presente proposta verrà approvata, i mezzi patrimoniali della Banca assumeranno le seguenti consistenze:

- Capitale	Euro	115.152.144,31
- Sovrapprezzi di emissione	Euro	8.323.943,40
- Riserve	Euro	-20.270.609,08
- Riserve da valutazione	Euro	1.061.599,02
- Perdita 2019 riportata a nuovo	Euro	-5.383.621,57
Totale	Euro	98.883.456,08

Nel concludere la nostra relazione, desideriamo esprimere un ringraziamento a tutti coloro che hanno concorso all'attività della Banca durante l'esercizio.

Udine, 7 aprile 2020

Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Dott. Edgardo Fattor

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO

Il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria adottato da Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. (di seguito il “Sistema”) fa parte del più generale Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di cui si è dotata la Banca.

Tale sistema affronta le tematiche del controllo interno e della gestione dei rischi relative al processo di informativa finanziaria in un’ottica integrata, con lo scopo di identificare, valutare e controllare i rischi relativi al processo di informativa finanziaria (c.d. *financial reporting risk*: rischio di un errore che comporta una non veritiera e corretta rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria nel bilancio d’esercizio, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario) cui la Banca è esposta.

Il sistema è, quindi, finalizzato a garantire l’attendibilità, l’accuratezza, l’affidabilità e la tempestività dell’informativa finanziaria. Tale obiettivo è stato perseguito dalla Banca attraverso la definizione di un “modello di *financial reporting risk*” costituito da un insieme di principi e regole, volti a garantire un adeguato sistema amministrativo e contabile, anche attraverso la predisposizione di procedure ed istruzioni operative.

In tale contesto si colloca la figura del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito “Dirigente Preposto”), nominato dal Consiglio di Amministrazione in data 30 giugno 2009, al quale la Legge 28 dicembre 2005 n. 262 (di seguito “Legge 262”) affida un ruolo fondamentale per quanto riguarda la predisposizione e l’effettiva applicazione di adeguate procedure amministrative e contabili degli emittenti quotati aventi l’Italia come stato membro di origine.

Il modello di riferimento della Banca nel corso dell’esercizio, a seguito dell’istituzione della figura del Dirigente preposto, si ispira ai *framework* di riferimento generalmente riconosciuti e accettati a livello internazionale come *benchmark* dalle società di revisione e dagli organismi internazionali di controllo e suggeriti dalle principali associazioni di categoria. In particolare, la Banca si ispira ai principi contenuti nel *framework* di riferimento del CoSO (*Committee of Sponsoring Organisation of the Treadway Commission*) *Internal Control – Integrated Framework*, emesso nel 1992, che definisce le linee guida per la valutazione e lo sviluppo di un sistema di controllo interno. Nell’ambito del CoSO *Framework*, il modello attuato dalla Banca si riferisce – in particolare – all’obiettivo riguardante l’affidabilità del *financial reporting*, ossia alla componente del sistema di controllo interno attinente ai processi di raccolta, elaborazione e pubblicazione dei flussi di informazione di carattere economico-finanziario.

Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

Nel presente paragrafo sono sinteticamente descritte le principali caratteristiche relative al “modello di *financial reporting risk*” adottato, con particolare riferimento a:

- (a) le diverse fasi del modello;
- (b) le funzioni coinvolte nel modello, i rispettivi ruoli e i flussi informativi.

Le diverse fasi del “modello di financial reporting risk”

Le principali fasi nelle quali si articola il “modello di *financial reporting risk*” sono le seguenti:

- 1) Identificazione e valutazione dei rischi sull’informativa finanziaria.

Tale analisi è stata condotta mediante:

- a) l’individuazione delle voci di bilancio ritenute significative sia per ragioni quantitative che per motivi qualitativi;
- b) l’individuazione dei processi direzionali, di business e operativi che influenzano – sia direttamente che indirettamente – la formazione dei saldi delle voci contabili individuate e la relativa *disclosure* finanziaria.
- c) all’interno del perimetro così definito, sono stati individuati i rischi cui il *reporting* finanziario della Banca è esposto, sottoponendo ognuno dei rischi individuati ad un processo di valutazione volto a definirne il livello di significatività, attraverso un parametro denominato “*inherent risk*” (rischio lordo). Tale parametro prescinde dall’effetto di mitigazione del controllo che è possibile associarvi. La valutazione del rischio è determinata dalla combinazione della probabilità che l’evento, potenzialmente generatore di un errore amministrativo-contabile, si manifesti in un intervallo di tempo determinato, e dell’impatto che tale evento potrebbe avere sui dati contabili-finanziari e, conseguentemente, sulla rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria. Oltre ai rischi di errore, tale analisi include anche il rischio di frode, cui l’informativa finanziaria risulta evidentemente esposta.

2) Identificazione e valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati.

Secondo il modello adottato tali controlli possono essere classificati come controlli definiti a livello societario, a livello di processo e controlli sull'*information technology*. La configurazione dei controlli è strutturata in modo da consentirne un'adeguata identificazione e valutazione e si basa, oltre alla descrizione dettagliata, su cinque principali caratteristiche:

- (a) il profilo temporale dell'esecuzione: i controlli possono essere preventivi o successivi;
- (b) la modalità di esecuzione: manuale, automatica oppure semi-automatica;
- (c) la natura (ovvero le caratteristiche strutturali): autorizzazione, riconciliazione, *management review*, ecc.;
- (d) la frequenza (ovvero l'intervallo di tempo intercorrente tra un'esecuzione e la successiva): settimanale, mensile, trimestrale, ecc.
- (e) la *check evidence*, ossia la documentazione di supporto prodotta in relazione all'esecuzione del controllo.

Le analisi sui controlli si articolano nelle fasi di verifica dell'adeguatezza del disegno e di verifica dell'effettiva applicazione. Qualora, nell'ambito delle attività di verifica di adeguatezza ed effettiva applicazione siano rilevate carenze nel presidio del *financial reporting risk*, vengono individuate appropriate misure e azioni correttive sotto il costante monitoraggio da parte del Dirigente preposto.

I controlli a livello societario sono finalizzati a verificare l'esistenza di un contesto aziendale organizzato e formalizzato, funzionale a ridurre i rischi di comportamenti non corretti, grazie ad elementi quali adeguati sistemi di *governance*, *standard* comportamentali improntati all'etica ed all'integrità, efficaci strutture organizzative, chiarezza di assegnazione di deleghe e responsabilità, adeguate *policy* di gestione del rischio, sistemi disciplinari del personale, efficaci codici di condotta e sistemi di prevenzione delle frodi. La verifica dell'adeguatezza si concentra essenzialmente nella verifica dell'esistenza e della diffusione di idonei strumenti (quali *policies*, codici, regolamenti, comunicazioni di servizio, ecc.) volti ad identificare le regole di comportamento del personale aziendale; la successiva fase di verifica dell'effettiva applicazione consiste nel riscontro dell'effettiva applicazione delle regole citate.

I controlli a livello di processo operano ad un livello più specifico rispetto ai controlli a livello societario e sono finalizzati alla mitigazione, attraverso attività di controllo incluse nei processi operativi aziendali, del *financial reporting risk*. La fase di verifica dell'adeguatezza dei controlli si realizza attraverso la rilevazione dei processi aziendali, l'individuazione dei controlli chiave a presidio del *financial reporting risk* e la valutazione dell'idoneità di tali controlli a mitigare detto rischio. La fase di verifica di efficacia consiste nell'accertamento dell'effettiva e corretta esecuzione dei controlli e dell'adeguatezza della relativa documentazione.

I controlli riguardanti l'*Information Technology* si concentrano sui processi strettamente legati alla gestione ed al trattamento delle informazioni inerenti i sistemi utilizzati per la formazione del bilancio. In particolare, formano oggetto di analisi i controlli riferiti alle attività di acquisizione e manutenzione del *software*, di gestione della sicurezza fisica e logica, dello sviluppo e manutenzione delle applicazioni, di completezza e accuratezza dei dati all'interno dei sistemi, di analisi dei rischi IT e di governo dei sistemi informativi.

In relazione agli applicativi utilizzati per la formazione del bilancio, relativi sia ai processi di *business* sia a quelli di chiusura contabile, l'analisi dei controlli prevedono la verifica di efficacia dei principali controlli automatici effettuati dagli applicativi nell'ambito dei processi rilevanti.

Tale impostazione ha consentito di giungere alla definizione, per ognuno dei conti significativi e dei processi significativi individuati, di una Matrice dei rischi e dei controlli. Tale matrice sintetizza le valutazioni di rischio eseguite sui processi amministrativo contabili in considerazione dei profili di rischio e dei controlli posti a presidio degli stessi (analisi di: rischio lordo, derivante dall'incrocio tra impatto e probabilità; rischio netto; efficacia del controllo; evidenza del controllo; asserzioni finanziarie coperte).

Le funzioni coinvolte nel modello, i rispettivi ruoli e i flussi informativi

Coerentemente con il sistema di controllo interno e gestione dei rischi adottato dalla Banca, il "modello di *financial reporting risk*" coinvolge gli organi sociali e le strutture operative e di controllo in una gestione integrata, nel rispetto di differenti livelli di responsabilità, volti a garantire in ogni momento l'adeguatezza del modello.

Il Consiglio di amministrazione, supportato dalla Funzione Controllo Rischi, assicura che il modello consenta l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi maggiormente significativi attraverso la definizione delle strategie e degli indirizzi generali in materia di controllo interno e gestione dei rischi.

Inoltre il Consiglio di amministrazione, conformemente con la normativa applicabile, garantisce al Dirigente preposto della Banca adeguati poteri e mezzi per svolgere i compiti allo stesso assegnati dalla Legge 262.

La funzione **Internal Auditing** svolge il ruolo di generale supervisione del sistema dei controlli interni della banca.

La **Funzione di Conformità** controlla e valuta l'adeguatezza e l'efficacia dei processi amministrativo-contabili dal punto di vista dell'aderenza alla normativa vigente, per garantire il rispetto delle disposizioni normative relative alla prestazione dei servizi offerti dalla Banca e prevenire il rischio di non conformità.

La **Funzione di Controllo Rischi** è assegnata all'UO Risk Management e costituisce il presidio sui rischi aziendali nell'ambito del sistema dei controlli interni. Ha un ruolo di rilievo nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Il **Dirigente preposto** della Società è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del "modello di *financial reporting risk*", in conformità alle strategie definite del Consiglio di amministrazione; ha quindi la responsabilità di assicurare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili e l'idoneità delle stesse a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

La Banca ha definito, inoltre, un sistema documentale idoneo ad assicurare che tutti gli Organi e le Funzioni, alle quali sono attribuiti specifici compiti nell'ambito del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, collaborino tra di loro per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Il **Dirigente preposto** riferisce con periodicità semestrale al Consiglio di amministrazione ed alle altre funzioni così come individuate dal Regolamento dei flussi informativi in relazione alle attività svolte e alle decisioni più significative assunte nell'esercizio delle sue funzioni.

BILANCIO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2019

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.376	2.768
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	27.583.603	33.686.043
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	861.718	2.810.137
	b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	26.721.885	30.875.906
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	140.113.940	168.617.447
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	796.516.625	862.674.266
	a) Crediti verso banche	172.461.244	248.666.465
	b) Crediti verso clientela	624.055.381	614.007.801
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	11.167.993	11.279.965
90.	Attività immateriali	149.384	164.365
	- di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	47.537.503	46.692.561
	a) correnti	7.906.674	5.456.256
	b) anticipate	39.630.830	41.236.305
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	5.809.910	7.171.249
	Totale dell'attivo	1.028.882.335	1.130.288.663

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	847.443.468	935.876.880
	a) Debiti verso banche	215.120.155	239.063.314
	b) Debiti verso clientela	606.946.642	671.385.886
	c) Titoli in circolazione	25.376.672	25.427.680
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	225.943
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	1.721.686	1.772.231
	a) correnti	-	-
	b) differite	1.721.686	1.772.231
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	59.338.723	69.294.139
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	418.273	493.089
100.	Fondi per rischi e oneri	21.076.729	22.241.671
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.589.754	2.339.938
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	18.486.974	19.901.733
110.	Riserve da valutazione	1.061.599	(2.820.768)
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	(20.270.609)	(17.828.609)
150.	Sovraprezzi di emissione	8.323.943	8.323.943
160.	Capitale	115.152.144	115.152.144
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(5.383.622)	(2.442.000)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.028.882.335	1.130.288.663

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	17.202.086	18.333.784
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	17.202.086	18.333.356
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.120.444)	(8.036.822)
30.	Margine di interesse	10.081.643	10.296.962
40.	Commissioni attive	5.897.483	7.379.853
50.	Commissioni passive	(288.393)	(416.974)
60.	Commissioni nette	5.609.091	6.962.879
70.	Dividendi e proventi simili	-	-
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(1.819.178)	10.123
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	5.643
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	26.556	312.030
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.862	24.639
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	22.694	293.681
	c) passività finanziarie	-	(6.289)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(1.500.021)	(2.895.447)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(1.500.021)	(2.895.447)
120.	Margine di intermediazione	12.398.091	14.692.191
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(3.208.241)	(2.505.313)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.351.317)	(1.852.114)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	143.076	(653.198)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(230.131)	207.502
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	8.959.719	12.394.380
160.	Spese amministrative:	(14.123.268)	(13.537.403)
	a) spese per il personale	(6.251.464)	(6.120.203)
	b) altre spese amministrative	(7.871.804)	(7.417.200)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	52.288	(244.018)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(249.816)	(151.412)
	b) altri accantonamenti netti	302.104	(92.606)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.090.540)	(2.693.828)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(74.756)	(72.292)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.098.234	1.218.316
210.	Costi operativi	(14.138.042)	(15.329.224)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(5.178.324)	(2.934.844)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(205.298)	492.844
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(5.383.622)	(2.442.000)
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(5.383.622)	(2.442.000)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(5.383.622)	(2.442.000)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	62.883	-
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	68.279	-
70.	Piani a benefici definiti	(5.396)	13.538
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	3.819.484	(3.490.278)
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.819.484	(3.490.278)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	3.882.367	(3.490.278)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(1.051.255)	(5.918.741)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2019

	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Reddittività complessiva al 31.12.2019	Patrimonio netto al 31.12.2019
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto									
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale															
a) azioni ordinarie	115.152.144	X	115.152.144	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	115.152.144
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	8.323.943	X	8.323.943	-	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	8.323.943
Riserve															
a) di utili	(17.828.609)	-	(17.828.609)	(2.442.000)	X	-	-	-	X	-	X	X	X	X	(20.270.609)
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	(2.820.768)	-	(2.820.768)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	3.882.367	1.061.599
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	(2.442.000)	-	(2.442.000)	2.442.000	-	X	X	X	X	X	X	X	X	(5.383.622)	(5.383.622)
Patrimonio netto	100.384.710	-	100.384.710	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.051.255)	98.883.455

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31.12.2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva al 31.12.2018		
Capitale																
a) azioni ordinarie	113.723.677	X	113.723.677	(9.947.589)	X	X	11.376.056	-	X	X	X	X	X	X	115.152.144	
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-	
Sovrapprezzi di emissione	42.491.752	X	42.491.752	(42.491.752)	X	-	8.323.943	X	X	X	X	X	X	X	8.323.943	
Riserve																
a) di utili	-	(17.828.609)	(17.828.609)	-	X	-	-	-	X	-	X	X	X	X	(17.828.609)	
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	-	
Riserve da valutazione	(4.899.615)	5.555.588	655.973	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	(3.476.741)	(2.820.768)	
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-	
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-	
Utile (perdita) di esercizio	(52.439.340)	-	(52.439.340)	52.439.340	-	X	X	X	X	X	X	X	X	(2.442.000)	(2.442.000)	
Patrimonio netto	98.876.474	(12.273.021)	86.603.453	-	-	-	19.699.999	-	-	-	-	-	-	(5.918.741)	100.384.711	

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO

	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	(1.191.424)	4.631.774
- risultato d'esercizio (+/-)	(5.383.622)	(2.442.000)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	3.296.505	10.123
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	163.035
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.208.241	2.505.313
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	74.756	328.537
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(850.274)	1.321.066
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(1.537.031)	2.745.700
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	95.423.776	118.310.614
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	129.241	126.423
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	2.654.000	(30.875.907)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	32.413.964	66.536.075
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	60.205.326	82.478.789
- altre attività	21.245	45.234
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(96.725.940)	(142.502.731)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(88.433.412)	(120.982.058)
- passività finanziarie di negoziazione	(225.943)	(49.705)
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	(8.066.585)	(21.470.968)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(2.493.588)	(19.560.343)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:		
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	111.972	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da:	(59.775)	(141.982)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	-	(2.066)
- acquisti di attività immateriali	(59.775)	(139.916)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	52.196	(141.982)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	(32.739.341)
- distribuzione dividendi e altre finalità	2.442.000	52.439.340
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	2.442.000	19.699.999
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	607	(2.326)

Legenda
 (+) generata
 (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.768	5.094
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	607	(2.326)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.375	2.768

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A

Politiche Contabili

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio della Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. (nel seguito anche Banca o Società) per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 6° Aggiornamento del 30 novembre 2018, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alla rilevazione e valutazione delle operazioni di *leasing*, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2018. Tali modifiche derivano dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2019, del principio contabile internazionale IFRS 16 "Leasing", omologato dalla Commissione Europea tramite il regolamento n. 2017/1986, che ha sostituito lo IAS 17 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione delle operazioni di leasing.

Più in generale, nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2019:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1986/2017	<p>IFRS 16 Leases</p> <p>Il nuovo standard, che ha sostituito il precedente IAS 17, innova la definizione di leasing e richiede che un locatario rilevi le attività e passività derivanti da un contratto di locazione. L'obiettivo dell'IFRS 16 è quello di assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono quindi agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l'effetto del leasing sulla situazione patrimoniale - finanziaria, sul risultato economico e i flussi finanziari dell'entità.</p> <p>La nuova definizione di leasing si basa sul controllo, espresso da un "Diritto d'Uso" (<i>right of use</i>) di un bene identificato. Ciò consente di distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.</p> <p>Tra le operazioni escluse dal perimetro di applicazione del principio figurano, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"; • i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 "Attività immateriali" così come chiarito dall'IFRIC con il "Cloud Computing Arrangement". <p>Il principio riconosce inoltre la possibilità di applicare un'eccezione alla rilevazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dei leasing a breve termine (<i>short term lease</i>), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi; • dei leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (<i>low value asset</i>). <p>Più in particolare, secondo la definizione dell'IFRS 16 il contratto di leasing è un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

	<p>Le due condizioni necessarie per l'esistenza di un contratto di leasing sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'esistenza di un bene identificato e fisicamente distinto; • il diritto di controllare l'uso del bene che si esplicita nel diritto del locatario di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dal suo uso incluso il diritto di stabilirne la destinazione e lo scopo per cui è utilizzato. Tale caratteristica è esclusa o limitata laddove esiste contrattualmente un diritto sostanziale di sostituzione del bene da parte del locatore. <p>Rientrano nella definizione di "contratti di <i>lease</i>", oltre ai contratti di leasing propriamente detti, anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato.</p> <p>Con riferimento ad un contratto che contiene sia una componente di leasing, sia componenti aggiuntive non di leasing, (come ad esempio nel caso della concessione in leasing di un asset e della fornitura di un servizio di manutenzione collegato), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna componente di leasing separatamente rispetto alle componenti non di leasing. Come espediente pratico, un locatario può comunque scegliere, per classe di attività sottostanti, di non procedere alla separazione dei componenti non in leasing dai componenti del leasing e di contabilizzare tutti i componenti come un <i>leasing</i>, laddove l'attività di separazione delle componenti non è possibile.</p> <p>Va precisato che i cambiamenti più rilevanti introdotti dal principio riguardano il locatario, per il quale viene definito un unico modello di contabilizzazione che supera la distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario.</p> <p>Un qualsiasi contratto di leasing genera infatti nel bilancio del locatario la contabilizzazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello stato patrimoniale di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una <i>lease liability</i>, pari al valore attuale dei pagamenti futuri dovuti al leasing, determinato utilizzando il <i>discount rate</i> definito all'inizio del contratto di <i>leasing</i>; • un <i>right of use</i> (diritto di uso sull'asset, nel seguito RoU), pari alla <i>lease liability</i> maggiorata dei costi diretti iniziali. <p>Il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il conto economico verrà impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del <i>right of use</i>, rilevata tra gli oneri operativi, e per gli interessi maturati sulla <i>lease liability</i>, rilevati a margine di interesse.</p> <p>La distinzione tra leasing operativo e finanziario permane per il locatore, per il quale l'approccio dell'IFRS 16 non introduce modifiche sostanziali rispetto allo IAS 17.</p> <p>Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019.</p> <p>Per quanto riguarda la prima applicazione del principio, è consentita l'applicazione retrospettiva integrale o modificata. L'opzione retrospettiva integrale prevede di applicare l'IFRS 16 per l'anno 2018 registrando l'impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, attraverso un <i>restatement</i> dei dati comparativi. L'opzione retrospettiva modificata prevede invece:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per il 2018 l'applicazione dello IAS 17 senza la necessità di <i>restatement</i> dei dati comparativi; • per il 2019 l'applicazione dell'IFRS 16 con impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2019 (alla voce riserve) dell'effetto cumulativo del nuovo principio alla data di prima applicazione dei soli contratti in essere a quella data e l'indicazione degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio nelle note al bilancio. <p>Il Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il <i>restatement</i> dei dati comparativi del 2018.</p>	
498/2018	<p>Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa</p> <p>Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per le attività finanziarie consente di valutare al costo ammortizzato o, a seconda del business model, al fair value <i>through other comprehensive income</i>, anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente (pagamento compensativo negativo); • per le passività finanziarie al costo ammortizzato contiene un chiarimento relativo alla contabilizzazione di una modifica che non comporta la cancellazione dal bilancio. In tali casi è previsto che, alla data della modifica, l'aggiustamento al costo ammortizzato della 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

	passività finanziaria, calcolato come la differenza tra i <i>cash flows</i> contrattuali originari e i <i>cash flows</i> modificati scontati al tasso di interesse effettivo, va rilevata a conto economico.	
1595/2018	<p>IFRIC 23 – Incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi</p> <p>Lo IASB "International Accounting Standards Board" ha pubblicato, in data 7 giugno 2017, l'Interpretazione IFRIC 23 "Uncertainty over Income Tax Treatments", per disciplinare i requisiti relativi alla rilevazione e misurazione di cui allo IAS 12 "Imposte sul reddito", in caso di incertezza sul trattamento fiscale di determinate poste di bilancio.</p> <p>Tale Interpretazione è stata introdotta nei paesi membri dell'Unione Europea con il regolamento 2018/1595 (CE) del 23 ottobre 2018 che rettifica il regolamento (CE) 1126/2008 relativo all'adozione di taluni principi contabili internazionali. L'interpretazione trova applicazione a partire dagli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2019 o in data successiva. È consentita l'applicazione anticipata.</p> <p>L'IFRIC 23 chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 quando vi è incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.</p> <p>Nel valutare come un trattamento fiscale incerto incide sulla determinazione del reddito imponibile la società deve presumere che l'autorità fiscale, in fase di verifica, controllerà gli importi che ha il diritto di esaminare e che sarà a completa conoscenza di tutte le relative informazioni. In base all'Interpretazione la società deve determinare se è probabile che il trattamento fiscale incerto sia accettato dall'autorità fiscale.</p> <p>Nel caso in cui la società, desume che è probabile che l'autorità fiscale accetti il trattamento fiscale incerto, deve determinare il reddito imponibile in funzione del trattamento fiscale applicato o che prevede di applicare in sede di dichiarazione dei redditi.</p> <p>Al contrario, se la società desume che è improbabile che l'autorità fiscale accetti il trattamento fiscale incerto, la stessa deve contabilizzare l'effetto di tale incertezza nella determinazione del reddito.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
237/2019	<p>Modifiche allo IAS 28</p> <p>Si chiarisce come le entità debbano utilizzare l'IFRS 9 per rappresentare gli interessi a lungo termine in una società collegata o joint venture, per i quali non è applicato il metodo del patrimonio netto.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
402/2019	<p>Modifiche allo IAS 19</p> <p>Si specifica in che modo le società debbano determinare le spese pensionistiche quando intervengono modifiche nel piano a benefici definiti.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
412/2019	<p>Miglioramenti annuali 2015-2017 agli IFRS</p> <p>Si tratta di modifiche agli IFRS in risposta a questioni sollevate principalmente sull' IFRS 3 – Aggregazioni Aziendali, IFRS 11 – Accordi a controllo congiunto, IAS 12 - Imposte sul reddito e IAS 23 - Oneri finanziari.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
Da definire	<p>IFRS 17 Contratti assicurativi</p> <p>Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure successivamente.
2075/2019	<p>Modifiche al "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio"</p> <p>Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e <i>guidance</i>; chiarimenti di concetti, come <i>stewardship</i>, prudenza e incertezza nelle valutazioni.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche all' IFRS 3: <i>Definizione di business</i></p> <p>Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un Gruppo di attività. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • specifica che per essere considerato un business, un insieme di attività e <i>assets</i> acquistate deve includere almeno un <i>input</i> e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre <i>outputs</i>; • elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire <i>inputs</i> o processi mancanti per continuare a produrre <i>outputs</i>; • introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale; 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.

	<ul style="list-style-type: none"> • restringe le definizioni di impresa e di <i>outputs</i>, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi; • introduce un <i>concentration test</i>, facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e <i>assets</i> non costituisca un business. 	
2020/2104	<p>Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8: Definizione di rilevanza</p> <p>Le modifiche mirano ad allineare la definizione di "rilevanza" a quella utilizzata nel Quadro Sistemico e negli IFRS stessi. Un'informazione è rilevante se la sua omissione o errata misurazione può ragionevolmente influenzare decisioni che i fruitori principali del bilancio prendono sulla base del bilancio stesso.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
2020/34	<p>Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7</p> <p>Le modifiche riguardano i requisiti per la contabilizzazione delle operazioni di copertura ed hanno un impatto anche per le entità che hanno scelto di continuare ad applicare il modello di contabilizzazione delle operazioni di copertura dello IAS 39. Lo IASB ha modificato i requisiti specifici della contabilizzazione delle operazioni di copertura in modo che le entità applichino tali requisiti supponendo che il tasso di interesse di riferimento su cui si basano i flussi finanziari coperti e i flussi finanziari dello strumento di copertura non venga modificato a causa delle incertezze della riforma del tasso di interesse di riferimento. Le modifiche si applicano a tutte le relazioni di copertura che sono direttamente interessate dalla riforma del benchmark dei tassi di interesse.</p> <p>Le modifiche mirano ad evitare l'interruzione delle esistenti relazioni di cash flow e fair value hedge accounting direttamente impattate dalla riforma che, in assenza di tale agevolazione, comporterebbe l'inefficacia della copertura e potenziali fallimenti dell'hedge accounting a seguito della sostituzione degli IBOR con indici di riferimento alternativi. Tali mancanze avrebbero potuto portare a un'ampia riclassificazione a conto economico degli importi nelle riserve di cash flow hedge e alla cessazione della contabilizzazione a fair value hedge dei debiti a tasso fisso.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

Inquadramento normativo

Il 13 gennaio del 2016 lo IASB ha pubblicato il principio contabile IFRS 16 – Leases, destinato a sostituire il principio IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases—Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il Principio fornisce una nuova definizione di leasing ed introduce un criterio basato sulla nozione di controllo (diritto d'uso- right of use) di un bene identificato, per un determinato periodo di tempo. Tale definizione consente di distinguere i contratti di leasing dai contratti di fornitura di servizi, individuando quali discriminanti dei primi:

- l'identificazione del bene;
- il diritto di sostituzione dello stesso;
- il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene;
- il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Alla luce dei nuovi criteri per l'individuazione dei contratti di leasing, ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione, rientrano nel perimetro di applicazione delle nuove regole.

L'IFRS 16 introduce, inoltre, significativi cambiamenti nella contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/conducente; il principio stabilisce, infatti, un modello contabile unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione nell'Attivo patrimoniale del diritto d'uso relativo al bene oggetto di leasing, indipendentemente se finanziario od operativo, in contropartita ad un debito verso il locatore per i canoni di leasing ancora da corrispondere. Contestualmente, è richiesta una diversa rappresentazione delle componenti economiche: il nuovo principio contabile prevede infatti la rilevazione degli oneri relativi all'ammortamento del "diritto d'uso" e degli interessi passivi tempo per tempo maturati sulla passività, in sostituzione (per il leasing operativo) dei canoni di locazione di competenza dell'esercizio.

Alcuni cambiamenti sono richiesti altresì a livello di note al bilancio, con un'informativa che tra le altre cose dovrà almeno contenere:

- la suddivisione tra le diverse classi di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività dei contratti di leasing;
- le informazioni rilevanti per la valutazione dei contratti di leasing (per esempio la presenza o meno di opzioni per la risoluzione anticipata del contratto, della sua proroga, etc.).

Ai requisiti di informativa previsti dal principio contabile, si aggiungono quelli espressamente contenuti nella comunicazione dell'ESMA del 22 ottobre 2019, attinenti in particolare alla durata dei contratti, al tasso di attualizzazione impiegato per la rilevazione delle passività finanziarie, ai criteri per la rilevazione dell'impairment dei diritti d'uso e, non ultima, alle scelte effettuate dall'entità in sede di prima applicazione del principio (ad es. con riguardo alla delimitazione del perimetro di applicazione delle nuove disposizioni ai contratti di modesto valore e a quelli aventi breve durata).

Inoltre, con riferimento alle rilevazioni dei diritti d'uso relativi ai software, coerentemente con la scelta operata a livello di Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA, la Banca ha inteso escluderli dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16, anche in ragione dei chiarimenti forniti dal documento Cloud Computing Arrangement del settembre 2018 emanato dall'IFRIC.

In linea generale, quindi, l'applicazione del nuovo Principio contabile determina:

- un aumento delle attività in bilancio dovuto alla rilevazione del diritto d'uso;
- un aumento delle passività relativa al debito verso il leasing, a fronte dei pagamenti futuri dei canoni dovuti sino alla scadenza del contratto;
- una riduzione delle spese amministrative per la mancata rilevazione dei canoni di locazione così come previsto dallo IAS17;
- un incremento dei costi finanziari per gli interessi passivi sulla passività relativa al debito verso il leasing;
- un aumento degli ammortamenti del Diritto d'uso, con un criterio a quote costanti e sistematico lungo la vita utile determinata.

Tali effetti si intendono a parità di cash flow e di costo complessivo finali della locazione. Infatti, con riguardo al costo complessivo, l'impatto economico non varia lungo l'asse temporale del contratto di locazione rispetto a quanto previsto da precedenti Principi contabili, ma si manifesta solo con una diversa ripartizione nel tempo.

In ultimo, si specifica che il principio non prevede modifiche significative per i locatori, per i quali resta sostanzialmente immutato il quadro normativo di riferimento già contemplato dallo IAS 17.

Nel corso del 2019 il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha avviato una specifica attività finalizzata alla implementazione dell'IFRS 16 su basi omogenee per tutte le entità del Gruppo, prevedendo:

- – interventi organizzativi;
- – interventi applicativi;
- – formazione del personale.

I contratti in ambito IFRS 16

Al fine di consentire la corretta contabilizzazione del leasing sulla base delle disposizioni dell'IFRS 16, sia in sede di transizione al nuovo principio contabile, sia a regime, è stato necessario procedere con:

- l'identificazione e la gestione dei contratti di leasing operativo in essere al 1° gennaio 2019 che soddisfano la definizione di contratto di leasing dell'IFRS 16 e dei contratti ai quali si applicano le eccezioni;
- il calcolo del valore del diritto d'uso acquisito con il leasing e della passività per il leasing.

L'analisi dei contratti rientranti nell'ambito di applicazione del Principio ha interessato in particolare i seguenti beni:

- immobili;
- autovetture;
- hardware;
- altre tecnologie (tablet, telefonia, ATM, etc.).

La categoria degli immobili è quella che presenta il maggiore impatto in termini di incremento delle attività materiali per la rilevazione del diritto d'uso e della relativa passività verso il leasing. Gli immobili sono utilizzati per la gran parte per lo svolgimento delle attività bancarie (filiali) e di direzione generale.

I contratti riferiti ad altri leasing sono riconducibili a beni quali autovetture e hardware. I contratti di leasing relativi alle autovetture sono riferiti alle auto assegnate ai dipendenti per usi aziendali. Tali contratti sono di solito rilasciati nella forma di "noleggi a lungo termine", pertanto di durata pluriennale e solitamente non includono l'opzione di acquisto finale.

Durata dei leasing - determinazione della vita utile

La durata del leasing è determinata prendendo come riferimento il periodo, non annullabile, all'interno del quale si ha il diritto di utilizzare l'attività, considerando:

- periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se vi è la ragionevole certezza che il locatario eserciti l'opzione;
- periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Sia in sede di prima applicazione del principio, che in sede di prima iscrizione del contratto, è stata definita la durata della vita utile del diritto d'uso in base ad elementi e circostanze in essere a quella determinata data. Sono state pertanto valutate le motivazioni alla base di eventuali esercizi delle opzioni previste all'interno dei contratti.

Si elencano di seguito alcune regole previste per le tipologie di beni oggetto di contratti di leasing più diffuse e significative per la Banca.

Immobili

L'identificazione del lease term è una tematica molto rilevante dal momento che la forma, la legislazione e le prassi commerciali dei contratti di affitto immobiliare variano significativamente. La Banca, basandosi sull'esperienza storica, ha definito l'inclusione, oltre al periodo non cancellabile, del primo periodo di rinnovo contrattuale, nel caso in cui il rinnovo dipenda esclusivamente dal locatario.

Pertanto, sia alla data di FTA che in sede di prima iscrizione di un contratto in ambito IFRS 16, si è considerato il primo rinnovo contrattuale ragionevolmente certo, a meno che non vi sia l'effettiva e concreta evidenza di fatti e circostanze che inducono ad effettuare valutazioni differenti. Pertanto, nel caso di sottoscrizione di un contratto di locazione riferito ad un immobile, avente una durata di 6 anni con la previsione di un'opzione di rinnovo tacito alla fine del primo sessennio, la durata considerata per la determinazione della vita utile del diritto d'uso è stata di 12 anni, a meno che non vi siano elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto che orientano verso differenti valutazioni.

Autovetture

Per questa tipologia di beni, la vita utile sia in sede di FTA, che in prima iscrizione del contratto in ambito, è stata determinata pari alla durata contrattuale effettiva.

Attualizzazione delle passività verso il leasing

Come previsto dal principio contabile IFRS 16, il tasso di attualizzazione è pari a quello implicito presente nel contratto di leasing, ove disponibile.

Con specifico riferimento ai contratti di leasing che vedono la Banca come locatario, in alcuni casi il tasso di interesse implicito non può essere sempre determinato prontamente senza ricorrere a stime e assunzioni (ad esempio, nei contratti di affitto il locatario nella generalità dei casi non ha sufficienti informazioni sul valore residuo non garantito del bene locato). In tali circostanze, a livello di Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA è stata sviluppata una metodologia per definire il tasso di interesse facendo ricorso al tasso applicato ai fini della determinazione del Sistema di Prezzi di Trasferimento Fondi Infragruppo (c.d. FTP- Fund Transfer Pricing).

Il modello adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA si basa su un approccio “building block”, le cui componenti riflettono la tipologia di operatività e le scelte strategiche assunte riguardo alla gestione del rischio tasso e del rischio di liquidità. Il framework è rivisto con frequenza almeno annuale, discusso in sede di Comitato Finanza di Capogruppo ed approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Il modello complessivo di pricing utilizzato può essere sintetizzato come di seguito evidenziato:



Con specifico riferimento al “cost of funding”, internamente denominato TIC (c.d. Tasso Intercompany), di seguito si evidenziano le singole componenti incluse nel relativo modello di determinazione:



In particolare, il tasso di Trasferimento Infra-Gruppo (TIC) risulta composto da un base rate (o tasso base), che esprime la componente di rischio legata alla variazione dei tassi di interesse, a cui è sommato lo spread intercompany denominato SIC.

Di seguito sono richiamate le principali caratteristiche e metriche di valutazione per le singole componenti incluse nella determinazione del TIC:

- Base Rate

Il base rate (o tasso base) esprime la componente di rischio legata alle variazioni dei tassi di interesse, rappresentando il costo della copertura del rischio di tasso di interesse originato dall'attività di gestione dei rischi finanziari (es. trasformazione delle scadenze) ed è valorizzato al tasso della curva di mercato risk-free della divisa di riferimento dell'operazione. Il tasso base è funzione delle seguenti caratteristiche finanziarie: tipo di tasso (fisso o variabile), scadenza nominale (maturity) e modalità di rimborso del capitale (rateale o a scadenza).

- Funding Spread

Il funding spread esprime il maggior costo della provvista della banca rispetto al costo implicito nel tasso base, riflettendo il merito creditizio specifico della banca. Il funding spread è funzione delle seguenti caratteristiche finanziarie: scadenza e piano di rientro.

- Liquidity Adjustment

Valorizza il beneficio in termini di liquidità associato ad operazioni stanziabili o assistite da una raccolta dedicata o il costo indiretto associato alla detenzione di buffer di attività liquide.

- Risk Adjustment

Valorizza il costo della copertura dei rischi derivanti dalle componenti opzionali che si intende coprire o trasferire al centro gestione ALM. La tipologia di opzione al momento disponibile è connessa al basis risk ovvero il costo aggiuntivo per la copertura del rischio di base implicito in alcune operazioni a tasso variabile che esprime il rischio di una diversa volatilità fra il tasso di mercato cui è legata l'operazione ed il tasso base di riferimento utilizzato da ALM ai fini di copertura.

- Strategic Adjustment

Valorizza la componente dedicata a riflettere gli obiettivi di redditività corretti per il rischio del centro gestione ALM a fronte del capitale allocato per il rischio di tasso del banking book nonché, per promuovere particolari strategie commerciali definite dalla Direzione.

In considerazione della natura delle componenti incluse nella determinazione del TIC nonché delle metriche di definizione descritte nella "Liquidity Risk Policy" del GBCI si è ritenuto che le caratteristiche economico-finanziarie del tasso di Trasferimento Infra-Gruppo (TIC) siano in linea con quanto richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 16

Pertanto, la curva utilizzata dal GBCI come tasso di sconto da applicare ai canoni di leasing, in assenza di un tasso di interesse implicito del leasing così come definito nell'Appendice A dell'IFRS 16, presenta le seguenti caratteristiche:

- Credit standing of lessee: utilizzo del SIC per la quantificazione delle componenti di rischio proprie del GBCI
- Length of the lessee: utilizzo della curva TIC allineata alle scadenze dei singoli contratti di locazione approssimato su base trimestrale
- Nature and quality of collateral provided: utilizzo del tasso TIC che sintetizzi un costo complessivo del funding del GBCI sul mercato; tale tasso include, infatti, componenti di costo per la raccolta sia secured che unsecured
- Economic environment in which the transaction occurs: mercato italiano.

Componenti leasing e componenti non leasing

Le componenti di servizio (non-lease component), laddove possibile, sono state scorporate e contabilizzate separatamente rispetto alle lease components. Nel caso in cui non è stato possibile scorporare le due componenti, ovvero nel caso in cui le componenti non leasing non siano state considerate significative, sono state incluse nella determinazione della passività finanziaria del lease e del relativo diritto d'uso.

Regole di transizione

Il Gruppo Bancario Cooperativo ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata, c.d. cumulative catch-up approach,

Secondo quest'approccio il locatario applica il Principio retroattivamente, rilevando l'eventuale effetto cumulativo alla data di prima applicazione dell'IFRS 16 sul patrimonio netto (come utili/perdite portate a nuovo) senza effettuare il restatement delle informazioni comparative.

In estrema sintesi e più in particolare, secondo il citato approccio:

- non si effettua il restatement dei dati comparativi;
- si rileva l'eventuale effetto cumulativo sul patrimonio netto alla data di prima applicazione (come utili (perdite) portati a nuovo);
- si porta avanti il trattamento contabile precedentemente applicato per i contratti di leasing classificati come leasing finanziari;
- si può adottare un insieme di espedienti pratici applicabili ai contratti, con determinate caratteristiche, che erano precedentemente classificati come leasing operativi;
- si deve fornire adeguata informativa integrativa sugli effetti derivanti dall'applicazione dell'approccio in oggetto.

L'applicazione del *cumulative catch-up approach* richiede la rilevazione delle passività di leasing alla data di applicazione iniziale per tutti i leasing che erano classificati, secondo la previgente disciplina contabile, come leasing operativi senza considerare i pagamenti effettuati prima della data di transizione⁸, bensì solo quelli a venire e utilizzando il tasso di finanziamento marginale alla data di transizione anziché quello alla data di avvio del contratto di leasing. Inoltre, nel determinare il valore contabile alla data di transizione è consentito al locatario utilizzare le valutazioni condotte alla data di transizione circa l'esercizio di clausole di estensione o di estinzione anticipata.

La misurazione e la rilevazione del diritto d'uso alla data di prima applicazione possono invece essere effettuate alternativamente:

- retrospettivamente come se l'IFRS 16 fosse stato applicato sin dalla data di avvio del contratto di leasing operativo, ma utilizzando il tasso di finanziamento marginale alla data di transizione;
- registrando un importo di diritto d'uso uguale alla passività di leasing calcolata come in precedenza descritto corretto per l'importo di ratei o risconti contabilizzati su tale contratto di leasing alla data di transizione.

Il GBCI ha fatto ricorso alla opzione b, rilevando quindi i diritti d'uso in misura corrispondente alla passività di leasing rettificata dell'importo dei ratei o risconti contabilizzati sui contratti in ambito alla data di transizione.

⁸ Ricorrendo a un tasso di finanziamento marginale singolo o a un tasso "di portafoglio" in caso di contratti con caratteristiche ragionevolmente simili. Ad esempio, nell'ambito delle tecnologie, un insieme di stampanti o un complesso di telefoni cellulari aventi caratteristiche similari possono essere considerati cumulativamente alla stregua di un unico meta-contratto

Come anticipato, il principio contabile prevede altresì la possibilità di applicare specifiche regole di transizione ed espedienti pratici con riferimento ai leasing che erano precedentemente classificati come operativi. A questo proposito, di seguito si elencano gli espedienti che la Banca ha inteso adottare in sede di prima applicazione:

- esclusione dal perimetro dei contratti in ambito aventi una durata residua inferiore al 12 mesi dalla data di prima applicazione (c.d. short term);
- esclusione dal perimetro dei contratti in ambito dei leasing aventi ad oggetto beni con valore di mercato a nuovo inferiore o uguale a 5 mila euro (c.d. low value);
- valutazione del carattere oneroso del leasing effettuata ai sensi dello IAS 37, immediatamente prima della data di applicazione iniziale del Principio.

Con riferimento ai contratti di cui ai punti i. e ii. (short term e low value), si fa presente che i canoni relativi a tali leasing sono rilevati per competenza nel conto economico, in continuità con quanto fatto in passato.

Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 16

Per effetto dell'adozione del cumulative catch-up approach dinanzi illustrato, l'applicazione dell'IFRS 16 non ha fatto emergere impatti sul Patrimonio netto della Banca alla data di prima applicazione (1° gennaio 2019), ma ha determinato unicamente un incremento delle attività a seguito dell'iscrizione dei nuovi diritti d'uso, per un ammontare pari a circa 367 mila euro, nonché delle passività finanziarie per il debito verso il leasing per circa 372 mila euro; la differenza tra i due valori è riconducibile alla riclassifica dei ratei/risconti.

Al fine di meglio rappresentare le eventuali differenze tra perimetro IAS 17 ed ottemperare al requisito di informativa previsto dal paragrafo C12 dell'IFRS 16, si riporta nella tabella seguente la riconciliazione tra i due perimetri, evidenziando:

- gli impegni derivanti da leasing operativi presentati applicando lo IAS 17 al 31 dicembre 2018;
- le passività del leasing rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla data dell'applicazione iniziale.

Si fa in proposito presente che:

- le passività per il leasing sono state attualizzate al tasso del 1° gennaio 2019, riferito alle scadenze dei singoli contratti, stimate in conformità ai criteri in precedenza illustrati;
- la media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario applicato alle passività del leasing, nei casi in cui non è stato possibile applicare il tasso implicito del leasing, rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla data dell'applicazione iniziale, è pari a 3,34%.

Con riferimento alle attività materiali, si rappresentano di seguito le categorie di diritti d'uso dettagliatamente.

In particolare, i diritti d'uso acquisiti con il leasing relativi a contratti immobiliari sono indicati nella sottovoce "b) fabbricati"; quelli relativi a contratti inerenti ad automobili e altri veicoli nella sottovoce "f) altre".

Diritti d'uso acquisiti con il leasing	1° gennaio 2019
Attività materiali ad uso funzionale	365.986
a) terreni	-
b) fabbricati	365.986
c) mobili	-
d) impianti elettronici	-
e) altre	-
Attività materiali detenute a scopo di investimento	-
a) terreni	-
b) fabbricati	-
Totale	365.986

Di seguito si riportano i prospetti di riconciliazione tra i saldi di bilancio riferiti alla data del 31 dicembre 2018, così come riportati nel bilancio di esercizio riferito a tale data, ed i saldi di apertura al 1° gennaio 2019, al fine di evidenziare gli impatti connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 16.

Importi in Euro/000

	Voci dell'attivo	31 dicembre 2018	FTA IFRS 16	1° gennaio 2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	3		3
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	33.686		33.686
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	2.810		2.810
	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i> ;	-		-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	30.876		30.876
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	168.617		168.617
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	862.674		862.674
	a) crediti verso banche	248.666		248.666
	b) crediti verso clientela	614.008		614.008
50.	Derivati di copertura	-		-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-		-
70.	Partecipazioni	-		-
80.	Attività materiali	11.280	366	11.646
90.	Attività immateriali	164		164
	di cui:			
	- avviamento	-		-
100.	Attività fiscali	46.693		46.693
	a) correnti	5.456		5.456
	b) anticipate	41.237		41.237
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-		-
120.	Altre attività	7.171		7.171
	Totale dell'attivo	1.130.289	366	1.130.655

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31 dicembre 2018	FTA IFRS 16	1° gennaio 2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	935.877	366	936.243
	a) debiti verso banche	239.063		239.063
	b) debiti verso la clientela	671.386	366	671.752
	c) titoli in circolazione	25.428		25.428
20.	Passività finanziarie di negoziazione	226		226
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-		-
40.	Derivati di copertura	-		-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-		-
60.	Passività fiscali	1.772		1.772
	a) correnti	-		-
	b) differite	1.772		1.772
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-		-
80.	Altre passività	84.429		84.429
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	493		493
100.	Fondi per rischi e oneri:	7.106		7.106
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.340		2.340
	b) quiescenza e obblighi simili	-		-
	c) altri fondi per rischi e oneri	4.766		4.766
110.	Riserve da valutazione	-2.821		-2.821
111.	di cui relative ad attività operative cessate	-		-
120.	Azioni rimborsabili	-		-
130.	Strumenti di capitale	-		-
140.	Riserve	-17.829		-17.829
145.	di cui acconti su dividendi	-		-
150.	Sovrapprezzi di emissione	8.324		8.324
160.	Capitale	115.152		115.152
170.	Azioni proprie (-)	-		-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-2.442		-2.442
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.130.289	366	1.130.655

Sezione 2: Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 6° Aggiornamento del 30 novembre 2018.

Sono, inoltre, fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Per quanto riguarda la First Time Adoption (FTA) del principio contabile IFRS 16, come già anticipato la Banca ha scelto di adottare il cumulative catch-up approach che prevede la facoltà di rilevare l'effetto cumulativo derivante dall'applicazione del Principio alla data di prima applicazione e di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16. In considerazione di ciò, i dati dei prospetti contabili relativi all'esercizio 2019 non sono comparabili con i corrispondenti aggregati riferiti alla data comparativa del 31 dicembre 2018 per ciò che attiene alla valorizzazione dei diritti d'uso e del corrispondente debito per leasing. Cionondimeno, nella Relazione sulla gestione, al fine consentire un confronto omogeneo, si è provveduto a riesporre i dati economici e patrimoniali impattati dal principio.

Il presente bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 è stato approvato dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 7 aprile 2020.

Il 24,71% delle azioni rappresentative del capitale sociale della Banca è detenuto da Iccrea Bancalmpresa S.p.A., a sua volta controllata da Iccrea Banca S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea con sede in Roma, che detiene direttamente anche il 26,84% delle azioni rappresentative del capitale sociale della Banca. Iccrea Banca S.p.A. è anche controllante ultima.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, valutati anche gli effetti correlati all'emergenza sanitaria correlata al Covid-19, si evidenzia che non risultano in essere significative incertezze circa la ragionevole aspettativa per la Banca di poter continuare ad operare in normale funzionamento in un futuro prevedibile, in relazione a ciò, come per i precedenti esercizi, il presente bilancio è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta in data 7 aprile 2020, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Si evidenzia che le stime contabili al 31 dicembre 2019 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data. Con riferimento all'intervenuta epidemia del Coronavirus (Covid-19), diffusa agli inizi di gennaio 2020 in tutta la Cina continentale e, successivamente, anche in altri paesi tra cui l'Italia, che ha causato il rallentamento o l'interruzione di certe attività economiche e commerciali, la Banca ha considerato che tale evento, intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio, non comporta rettifica. Poiché la situazione è in divenire e in rapida evoluzione, non è possibile fornire una stima quantitativa del potenziale impatto sulla situazione economica e patrimoniale. Tale impatto sarà pertanto considerato nelle stime contabili del 2020, incluse quelle relative alle rettifiche di valore su crediti.

Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società EY S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2016-2025, in esecuzione della delibera assembleare del 9 maggio 2016.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto benchmark test;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- la stima dei tassi di attualizzazione per le passività del leasing riferite ai contratti di leasing;
- le stime e le assunzioni della fiscalità corrente e differita e sulla recuperabilità delle attività fiscali anticipate.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Costituzione e avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 si sono compiuti i passaggi fondamentali che hanno portato alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la Banca ha aderito.

In esito alla riforma del Testo Unico Bancario (D. Lgs. n. 385/1993; di seguito TUB) compiuta con la Legge 49/2016 e con le relative disposizioni attuative della Banca d'Italia⁹, Iccrea Banca, con il costante supporto delle Banche di Credito Cooperativo (BCC) aderenti, ha avviato il 27 aprile 2018 la fase autorizzativa del Gruppo innanzi la BCE e la Banca d'Italia mediante la predisposizione e la trasmissione della relativa istanza corredata dalla documentazione.

Il 24 luglio 2018, la BCE ha rilasciato a Iccrea Banca il provvedimento di accertamento di cui all'art. 37-ter, comma 2, del TUB. Nel settembre 2018, con il consolidamento del quadro normativo inerente la riforma con la Legge 108/2018, si è quindi avviato il processo di adesione al Gruppo, attraverso la definizione - d'intesa tra le BCC aderenti e la Capogruppo - e la successiva adozione da parte delle assemblee dei soci, delle modifiche allo statuto delle BCC sulla base del testo dello statuto tipo delle BCC aderenti al Gruppo, nonché del nuovo Regolamento elettorale ed assembleare del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Le BCC aderenti hanno quindi sottoscritto il contratto di coesione e l'accordo di garanzia che sono stati, con lo statuto modificato, trasmessi alla Banca d'Italia e alla BCE il 18 gennaio scorso in allegato all'istanza di iscrizione all'Albo dei gruppi bancari.

Con l'iscrizione nell'Albo dei Gruppi Bancari del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (di seguito GBCI), avvenuta lo scorso 4 marzo 2019, si è completato l'iter autorizzativo previsto dalla riforma del Credito Cooperativo.

Il "fulcro" del gruppo bancario cooperativo è costituito dal contratto di coesione (art. 37-bis del TUB), attraverso il quale le banche affiliate conferiscono alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili, secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse (approccio risk-based).

Il contratto di coesione del GBCI declina i rispettivi e reciproci diritti e doveri delle componenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e dà atto, inoltre, del complesso dei poteri di direzione e coordinamento attribuiti alla Capogruppo.

Il contratto di coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del GBCI, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del contratto di coesione: la partecipazione all'accordo relativo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e quindi al Gruppo bancario cooperativo. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca (cross-guarantee) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche Affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Affiliata.

La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Si rinvia a quanto, più diffusamente trattato nella relazione sulla gestione per maggiori approfondimenti.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Dal 1° gennaio 2016 gli intermediari dell'area Euro sono chiamati a partecipare al Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund - SRF) mediante contribuzioni annuali ex-ante, in linea con le disposizioni del Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014.

Le regole per la determinazione delle quote di contribuzione al SRF sono definite nel Regolamento delegato della Commissione Europea n. 2015/63 e nel Regolamento di esecuzione del Consiglio n. 2015/81. Nel mese di maggio la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2019, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati citati.

Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali poteva, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

⁹ La riforma del credito cooperativo è stata avviata con il D.L. 14 febbraio 2016, n. 18, convertito in legge con modifiche, dalla Legge 49/2016, con la quale è stata introdotta la figura del Gruppo Bancario Cooperativo, disciplinato dagli artt. 37-bis e 37-ter del TUB. Le prescrizioni di tale legge sono state corredate dalle norme di attuazione della Riforma del credito cooperativo (normativa secondaria) rese pubbliche da Banca d'Italia (circolare n. 285 della Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 e, segnatamente, capitoli 5 e 6 della Parte Terza della medesima)⁹ cui hanno fatto seguito le norme definitive di attuazione delle Riforme in oggetto (3 novembre 2016). Il quadro normativo primario è stato integrato e innovato dal D.L. 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla Legge 108/2018, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136. Da ultimo l'emendamento introdotto con l'art. 1, comma 1072, della Legge 145/2018 – che ha introdotto il punto 2-bis all'art. 38° della del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 136 attinente ai bilanci bancari – ha indirizzato la le modalità di definizione del bilancio consolidato, disponendo che: "Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, la società capogruppo e le banche di credito cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica entità consolidante".

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2018, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante cash collateral.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 160.b "Altre spese amministrative".

Come avvenuto negli anni precedenti, anche per l'anno 2020, gli intermediari dovranno procedere al versamento di un ottavo del target level complessivo del SRF, come determinato dal Comitato di Risoluzione Unico (Single Resolution Board - SRB).

A tale fine, sono state avviate le attività funzionali alla rilevazione dei dati per il calcolo delle contribuzioni 2020, che verrà eseguito dal SRB sulla base delle disposizioni del Regolamento delegato (UE) 2015/63 della Commissione e del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/81 del Consiglio.

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE.

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017 e TLTRO III, condotte da settembre 2019 a marzo 2021), il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (rispettivamente, quattro anni per le TLTRO II e tre anni per le TLTRO III), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO.

In particolare, tale tasso:

- per le operazioni TLTRO II può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II;
- per le operazioni TLTRO III il tasso d'interesse è pari, per la durata di tre anni dell'operazione, al tasso medio ponderato applicato alle operazioni di rifinanziamento principale dalla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO, fino alla rispettiva scadenza. Limitatamente alle controparti i cui prestiti idonei netti tra la fine di marzo 2019 e la fine di marzo 2021 superino i rispettivi livelli di riferimento (benchmark net lending), il tasso applicato sarà inferiore, fino a un livello pari al tasso medio applicato ai depositi presso la banca centrale per la durata della rispettiva operazione.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi Contabili adottati dalla Banca per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo; per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il Business Model identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI – "Solely Payments of Principal and Interests" Test").

Laddove il Business Model individuato sia Hold to Collect e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il Business Model sia Hold to Collect and Sell e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il Business Model sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al Business Model, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "Hold To Collect": modello di business in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le policy di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "Hold to Collect and Sell": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "Sell": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di business pertanto non dipende dalle intenzioni del management per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una tranche di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business Hold to Collect, mentre, una seconda tranche del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "worst case" o "stress case"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del business sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo identifica modelli di business per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di Pianificazione Strategica-Operativa. In tal senso, i modelli di business del Gruppo sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del business, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di business e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di business Hold To Collect, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo ha normato nelle proprie policy le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
- sulla base dell'andamento del CDS spread per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
- sulla base dell'indicatore contabile di staging per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
- la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
- la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un assessment volto a valutare l'aderenza al modello di business identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (Basic Lending Arrangement) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal fair value dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI compliant e devono essere valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "Benchmark Test", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il Benchmark Test consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento Benchmark. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto De Minimis. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. Not Genuine), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui

flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un tool all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il Benchmark Test. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario info-provider di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business Model "Hold to Collect and Sell").

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un Business Model "Other" o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al fair value con le variazioni di fair value rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indenticata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal fair value, l'attività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a Conto economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del fair value delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il fair value è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del fair value soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del fair value in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul fair value" della Parte A della Nota Integrativa.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al fair value e di quelle obbligatoriamente valutate al fair value sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al fair value" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- i. sono possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (vale a dire un modello di business HTCS);
- ii. sono caratterizzate da flussi finanziari contrattuali che rappresentano unicamente pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un Business Model Hold to Collect and Sell ed aventi un “SPPI test” con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l’opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell’IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall’alta dirigenza, così come indifferente ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell’Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un’attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell’attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l’utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del fair value dell’attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l’utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell’utile (perdita) d’esercizio.

Criteria di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal fair value, l’attività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l’utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell’esercizio della opzione prevista dall’IFRS 9, come in precedenza richiamata, gli stessi sono valutati al fair value e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. “no recycling”). In tal senso, l’unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il fair value, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (impairment) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. “lifetime”, calcolata cioè lungo l’intera vita residua dell’attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di fair value sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di fair value degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili o perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono infine rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita alla pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito, che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect");
- sono caratterizzati flussi finanziari contrattuali rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame:

- le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;
- le esposizioni creditizie verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo fair

value è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteria di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al fair value dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al fair value e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

I prestiti erogati a valere su fondi forniti dallo Stato o da altri enti pubblici e destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate da apposite leggi ("crediti con fondi di terzi in amministrazione") sono rilevati in questa voce, sempre che sui prestiti e sui fondi maturino interessi, rispettivamente, a favore e a carico della Banca.

Non figurano, invece, i crediti erogati a valere su fondi amministrati per conto dello Stato o di altri enti pubblici la cui gestione è remunerata esclusivamente con un compenso forfetario (commissione) e che rivestono, pertanto, natura di mero servizio. Tuttavia si evidenzia che la Banca, pur gestendo fondi ricompresi in tale fattispecie, include nella presente voce solamente la quota parte dei crediti suddetti per cui è ravvisabile un rischio a carico della stessa. Le convenzioni di erogazione dei crediti agevolati prevedono infatti che la Banca risulti esposta ad una quota di rischio generalmente pari al 20% delle perdite registrate sulle erogazioni effettuate.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9.

Gli stadi si possono così sintetizzare:

- gli stage 1 e 2 comprendono le attività finanziarie in bonis;
- lo stage 3 comprende le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;

- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore che viene rilevato a Conto Economico tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "forward looking" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettivo evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturata e le esposizioni scadute o sconfinata secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea.

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al fair value con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di impairment, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "derecognition"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano una cancellazione dell'attività finanziaria e all'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali".

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un assessment qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- – le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, che hanno quale obiettivo principale quello di adeguare il costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
 - sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed il creditore è pertanto disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la derecognition del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "modification accounting", per forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel Conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo. Tra le rettifiche/riprese di valore è ricondotta anche la differenza (rispettivamente negativa/positiva) tra il fair value dell'attività ottenuta ad esito delle azioni di recupero poste in essere dalla Banca sui propri crediti deteriorati ed il valore di bilancio di questi ultimi: in caso di differenza positiva (fair value dell'attività superiore al valore di bilancio del credito cancellato) la Banca effettua le dovute verifiche – anche tenendo eventualmente conto di quanto indicato in perizie "esterne" – prima di procedere alla rilevazione di una ripresa di valore.

4. Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

Criteria di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di fair value (fair value hedge), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variabilità dei flussi di cassa futuri riguardanti attività o passività finanziarie rilevate o transazioni future altamente probabili. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a

tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che costituiscono efficaci relazioni di copertura.

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi fair value positivo sono rilevati alla voce 50. "Derivati di copertura" dell'attivo di Stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano fair value negativo sono iscritti alla voce 40. "Derivati di copertura" del passivo dello stato patrimoniale.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 50 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 40 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, la variazione del fair value con riferimento al rischio coperto dell'elemento oggetto di copertura, ha come contropartita il conto economico, dove trova analogamente rilevazione la variazione del fair value dello strumento di copertura; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono contabilizzate in una specifica Riserva di patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, ed a conto economico per l'eventuale quota di overhedging; la riserva è rilevata a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, trovano manifestazione i flussi di cassa la cui variabilità configura l'obiettivo dell'operazione di copertura o in ipotesi di interruzione della relazione di copertura, secondo modalità differenziate in funzione della circostanza che ha determinato la suddetta interruzione.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata sulla base del confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, poiché dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziando il grado di efficacia della copertura conseguito nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione o estinto anticipatamente e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. successive variazioni di fair value sono registrate a Conto economico. Nel caso di coperture di cash flow, nel momento in cui si acquisisce la certezza che la transazione oggetto di copertura non avrà più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di Patrimonio netto è registrato a Conto economico.

Le variazioni di fair value degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di fair value hedge sono contabilizzate alla voce 90 di Conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la quota di overhedging del derivato di copertura dei flussi finanziari misurato rispetto al derivato ipotetico (quota di "inefficacia" della copertura). Criteri analoghi di contabilizzazione sono adottati per le operazioni di copertura di investimenti esteri.

Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value misurate rispetto al rischio tasso di interesse delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica", in contropartita alla voce 90 di Conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".

5. Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

Criteri di classificazione

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

Si considerano controllate le entità per le quali l'investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al principio contabile IFRS 10, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto sono valutate al costo. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri: se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a Conto economico.

L'impairment test delle partecipazioni

Come richiesto dai principi contabili in precedenza richiamati e dallo IAS 36, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (trigger), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Criteria di cancellazione

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento del IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi ricevuti da partecipazioni valutate al costo sono iscritti a Conto economico nella voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni controllate, collegate e a controllo congiunto valutate al costo è registrata a Conto economico, in corrispondenza della voce 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a Conto economico (entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce 220.

6. Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale" secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento"). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento "datio in solutum", dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in leasing finanziario o dalla risoluzione di un contratto di leasing finanziario deteriorato, etc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono invece rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- la Banca è divenuta proprietaria del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo fair value.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in leasing ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per leasing;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del leasing o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione del bene, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il Diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo.

Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

Le attività detenute a scopo d'investimento sono valutate secondo il modello del "costo" e, ai sensi dello IAS 40, in analogia a quanto previsto per le immobilizzazioni ad uso funzionale, sono sottoposte ad ammortamento

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dalla Banca sui propri crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il fair value al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore (voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"); a seguito delle riprese di valore il valore contabile non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7. Attività immateriali

Criteria di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il software applicativo.

Per ciò che riguarda i Diritti d'uso relativi a contratti di leasing che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i software, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Gli avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti. Si precisa che gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata, che per i software applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di impairment alla data di bilancio.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a Conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce "240 – Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8. Attività e passività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Criteria di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. La Banca deve essersi impegnata alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Nella voce sono classificati gli immobili ottenuti tramite escussione di garanzie al ricorrere delle seguenti condizioni:

- l'attività è disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita della specifica tipologia di attività;
- la vendita è altamente probabile. In particolare, gli organi aziendali hanno assunto un programma individuale per la dismissione dell'attività e sono state avviate le iniziative per individuare un acquirente e completare il programma di vendita. Inoltre, l'attività è attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Infine, il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione (a meno del verificarsi delle condizioni previste dall'IFRS 5) e le azioni richieste per completare il programma di vendita attestano l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteria di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (o di carico) e il loro fair value al netto dei costi di vendita.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo fair value, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9).

Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo (110- "Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo (70. "Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale), delle "attività operative cessate" affluiscono alla voce di conto economico 290. "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte". Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9. Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate, o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test).

Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il probability test previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

10. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Criteria di iscrizione e di classificazione

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli importi rilevati come accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa, richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a Conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 16 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la 160. "Spese amministrative a) spese per il personale".

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al Conto economico.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione, ricomprendendo le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al fair value, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20. "Interessi passivi ed oneri assimilati" del Conto economico.

I debiti per leasing vengono rivalutati quando vi è una lease modification (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo Stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato

per acquistarla viene registrato a Conto economico, alla voce 100. “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie”. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12. Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati con valore negativo non impiegati in operazioni di copertura o scorporati da strumenti ibridi.

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti oggetto di scorporo dagli strumenti ibridi. Sono inoltre esposte nella voce “Passività finanziarie detenute per la negoziazione” le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento o, per i contratti derivati, alla data di sottoscrizione. L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal fair value, la passività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a Conto economico.

I contratti derivati incorporati in strumenti finanziari o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati separatamente, se aventi fair value negativo, nella categoria delle passività finanziarie di negoziazione, ad esclusione dei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato nella sua interezza al fair value con gli effetti della valutazione nel Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al fair value con rilevazione a conto economico dei risultati della valutazione. Relativamente ai criteri di determinazione del fair value si rimanda al paragrafo 16. “Altre informazioni”, nonché alla Parte A.4 “Informazioni sul fair value” della presente Nota integrativa.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione e della negoziazione delle passività finanziarie in oggetto sono registrati a Conto economico, alla voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13. Passività finanziarie designate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita nel Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall'IFRS 9 (c.d. "fair value option"). In particolare, si possono designare come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico, le passività finanziarie per le quali si consegue una eliminazione o significativa riduzione di un'asimmetria contabile derivante da un'incoerenza nella valutazione o laddove la passività contenga uno o più derivati impliciti.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene alla data emissione in misura pari al loro fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal fair value, la passività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a Conto economico.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al fair value secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di fair value sono attribuibili alla variazione del merito creditizio, queste devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (Patrimonio netto) e non rigirano successivamente a Conto economico ("no recycling");
- tutte le altre variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto economico, a voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al fair value".

Ai sensi dell'IFRS 9, la modalità di contabilizzazione sub i. non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevati a conto economico. Relativamente ai criteri di determinazione del fair value si rimanda al paragrafo 16. "Altre informazioni", nonché alla Parte A.4 "Informazioni sul fair value" della presente Nota integrativa.

Criteria di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

14. Operazioni in valuta

Criteria di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteria di iscrizione e di valutazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al fair value e da quelle valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico sono rilevate a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di Conto economico (110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Altre informazioni

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del "projected unit credit method", valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il «projected unit credit method» considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità addizionale di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di

interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;

- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito.;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione del IFRS 15, adottato a partire dal 2018, sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (inception date);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "performance obligation" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al Diritto d'Uso dell'immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

La Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un Gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure At Default (EAD).

La metodologia di staging prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (stage) sulla base di quanto di seguito riportato:

- stage 1: rientrano in tale stage i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della cd low credit risk exemption), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano in tale stage tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento alla data di reporting facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni:
 - presentino una PD maggiore della citata identificata per la low credit risk exemption;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;

in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;

- stage 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa lifetime), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente inoltre che è definito un c.d. grace period, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. probation period di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il probation period regolamentare di 24 mesi.

Per quanto concerne l'Expected Credit Loss, vengono distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali sono state desunte dalle matrici Standard & Poor's attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti forward-looking;
- Loss Given Default (LGD): Con riferimento al Portafoglio Titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti forward looking;
- Exposure At Default (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - l'utilizzo dei modelli interni di rating per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di rating, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici forward looking ed utilizzate per l'ottenimento delle PD lifetime;
 - ove assente un modello interno di rating, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici forward looking e utilizzati per l'ottenimento delle PD lifetime;
- Loss Given Default (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate chiuse (sulla base delle informazioni prodotte ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia) e l'applicazione dei cd danger rate, condizionati agli scenari macroeconomici;
- Exposure At Default (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio agli scenari macroeconomici futuri, il Gruppo annualmente stima/aggiorna i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (in particolare i tassi di decadimento).

Tali modelli econometrici, cd "Modelli Satellite", sono differenziati per tipologia di controparte, e consentono di correlare la variabile target (tassi di decadimento) ad un set di variabili macroeconomiche esplicative. Le previsioni della variabile target si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori previsti futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche identificate e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. I risultati del modello satellite in ciascuno dei due distinti scenari permettono di calcolare dei fattori moltiplicativi di condizionamento macroeconomico.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori alle PD ed al danger rate, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo judgemental, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei primi tre moltiplicatori.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (credit-impaired assets), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di “credito deteriorato” secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario “ordinario” che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Titoli di Debito

Per i titoli di debito, la metodologia prevede di utilizzare il principio della low credit risk exemption che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'origination, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'investment grade alla reporting date.

Titoli di capitale e quote di OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, sono valutati al fair value.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai Diritti d'Uso rilevati in conformità all'IFRS16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc). Il mancato esercizio di un Diritto d'Uso o la rilocazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di impairment del Diritto d'Uso iscritto.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il fair value non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto.

Strumenti finanziari

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi per gli altri strumenti finanziari. Uno strumento finanziario è considerato quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, Servizi di quotazione, Enti autorizzati o autorità di regolamentazione, Multilateral Trading Facilities (MTF) e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento: in particolare sono considerati come mercati attivi solo gli MTF che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva 2014/65/UE (MiFID II) e risultanti nel registro pubblicato ed aggiornato regolarmente dall'ESMA sulla base di quanto disposto dalla medesima Direttiva.

In riferimento a quanto sopra, il prezzo nel mercato principale (o più vantaggioso) utilizzato per valutare il fair value dell'attività o passività può essere alternativamente:

- il prezzo rientrante nello scarto BID-ASK (BID-ASK spread) più rappresentativo del fair value in quelle circostanze specifiche;
- prezzo BID per posizioni attive e prezzi ASK per posizioni passive;
- prezzi medi di mercato o altre convenzioni di prezzo rientranti nello scarto BID-ASK, utilizzate dagli operatori di mercato come espediente pratico per le valutazioni del fair value.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del fair value degli strumenti finanziari (Livello 1). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni sono condizionate da transazioni forzate, il fair value è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – comparable approach) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative, che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – model valuation approach). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato ed alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – model valuation mark to model).

Nell'ambito delle tecniche di valutazione (livello 2 e 3) si considerano:

- se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti simili opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come simile (c.d. comparable approach);
- input di mercato, quali prezzi e spread creditizi desunti da strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza ed altre condizioni di negoziabilità, utilizzando una definita metodologia di calcolo (modello di pricing) (c.d. model valuation approach);
- modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato (model valuation mark to model approach), ma che si avvalgono di input non osservabili sul mercato, assunzioni proprie del valutatore e/o prezzi relativi a transazioni recenti su prodotti simili che, tuttavia, richiedono degli aggiustamenti per tener conto di sopravvenute condizioni sfavorevoli di mercato, tali da modificare il dato in modo sostanziale.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, qualora sia disponibile un prezzo quotato su un mercato attivo, non possono essere seguiti approcci valutativi differenti da quello di livello 1. Inoltre, la tecnica valutativa adottata deve massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato, affidandosi il meno possibile a parametri soggettivi.

In aggiunta, in ottemperanza a quanto espressamente richiesto dallo IASB e dal Comitato di Basilea, qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value dello strumento finanziario, viene applicato un fattore di aggiustamento (valuation adjustments) al prezzo dello strumento.

I valuation adjustments sono considerati appropriati se e solo se sono coerenti con l'obiettivo della valutazione del fair value. In altri termini, gli aggiustamenti non sono considerati adeguati se conducono ad una misura distorta del fair value per motivi prettamente prudenziali. Essi sono finalizzati a:

- assicurare che il fair value rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato;
- incorporare i futuri costi attesi direttamente collegati alla transazione;
- ridurre il rischio di fair value distorti con conseguenti errori nel Conto Economico gestionale e contabile.

I fattori che determinano la presenza di adjustment sono:

- la complessità dello strumento finanziario;
- lo standing creditizio della controparte;
- eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "Collateral Agreements");
- la liquidità del mercato.

Laddove gli adjustment utilizzino input osservabili sul mercato, lo strumento viene classificato nel Livello 2, altrimenti viene assegnato al Livello 3.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Per le informazioni di dettaglio sui criteri adottati dalla Banca per la stima del fair value delle proprie attività e passività si fa rinvio alla Parte A.4 "Informativa sul fair value" della presente Nota integrativa.

Valutazione garanzie rilasciate

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, la Banca concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40. "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'impairment e l'importo rilevato inizialmente (fair value) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce 100. "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di Stato Patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13, 2104/2019, 2075/2019
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12, 1990/2017
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12, 2104/2019, 2075/2019
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1989/2017, 412/2019
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12

IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12, 402/2019
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009, 412/2019
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12, 237/2019
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13, 2075/2019
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 2075/2019
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 2075/2019
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12; 400/2018
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12, 289/2018, 2075/2019
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 412/2019, 2075/2019
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012, 1988/2017
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12

IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008, 2075/2019
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016, 498/2018
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012, 412/2019
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Valutazione del fair value	1255/12
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016, 1987/2017
IFRS 16 Leasing	1987/2017
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008, 1989/2017
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12

IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009, 2075/2019
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12, 2075/2019
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12, 2075/2019
IFRIC 21 Tributi	1126/2008
IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	519/2018, 2075/2019
IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	1595/2018

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Successivamente all'adozione dell'IFRS 9, Banca Mediocredito non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, conseguentemente, non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica) non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il modello di business per la gestione di tali attività finanziarie. È atteso che tali modifiche siano altamente infrequenti e devono essere determinate dal management a seguito di rilevanti cambiamenti esterni o interni, dimostrabili a soggetti esterni.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE CONTABILE E INTERESSI ATTIVI

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato nell'esercizio trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

Come noto, a seguito dell'entrata in vigore dell'IFRS 9 a far data dal 1° gennaio 2018, la Banca può procedere alla riclassifica delle proprie attività finanziarie (diverse da quelle oggetto di fair value option e dai titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) dal portafoglio contabile di origine ad un altro portafoglio contabile; detto trasferimento è però consentito unicamente al rispetto delle seguenti condizioni:

- modifica del modello di business per la gestione delle proprie attività finanziarie;
- rispetto dei requisiti di classificazione previsti dal portafoglio di destinazione.

Più in dettaglio, le modifiche al modello di business possono intervenire in rare circostanze, a seguito di cambiamenti esterni o interni rilevanti per le operazioni aziendali e dimostrabili a parti terze, previa delibera da parte del Consiglio di Amministrazione.

Nell'esercizio e in quello precedente la Banca non ha effettuato alcuna riclassificazione di attività finanziarie tra i portafogli contabili e, pertanto, la presente informativa non viene fornita.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del fair value degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del fair value). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il fair value è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – comparable approach) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – Model valuation - Mark to Model). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – Model valuation - Mark to Model).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, si ritiene opportuno attribuire la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili in quanto maggiormente discrezionali.

In particolare, è possibile definire, in ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- Mark to Market: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value;
- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di input significativi non osservabili) della gerarchia del fair value.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value coincide con l'approccio Mark to Market.

Affinché uno strumento sia classificato al livello 1 della gerarchia del fair value, la sua valutazione deve unicamente basarsi su quotazioni non aggiustate (unadjusted) presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; l'IFRS 13 definisce attivo un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di pricing o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo (che secondo lo stesso principio differisce da quello di mercato regolamentato) è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono tuttavia sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del fair value di uno strumento. In linea generale, i Multilateral Trading Facilities (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal Market Maker, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del fair value dello strumento;

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del fair value degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono

essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione Over The Counter (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del fair value se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- Spread bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (ask) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- Ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- Numero di contribuenti: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- Disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- Volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

La classificazione di uno strumento finanziario al Livello 2 è subordinata all'utilizzo nella sua valutazione di input di Livello 2 (e all'assenza di input di Livello 3). Sono considerati input di Livello 2 tutti gli input osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente, fatta eccezione per i prezzi quotati su mercati attivi già classificati come input di Livello 1.

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il fair value può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto comparable approach, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il model valuation approach (o mark to model) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del Comparable Approach, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli input di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il Comparable Approach:

- Prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- Prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi Market Maker o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso di strumenti dotati di una durata specifica gli input di Livello 2 devono essere sostanzialmente osservabili per l'intera vita dello strumento.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il Comparable Approach direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni Mark to Model di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi.

I modelli di valutazione di "livello 2" massimizzano l'utilizzo di fattori di mercato e di conseguenza sono alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.), ovvero da input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da specifici parametri (ad es. la correlazione).

In assenza di input direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il fair value di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del fair value.

In particolare, si fa riferimento ai casi in cui il fair value è stimato con l'ausilio di modelli di valutazione che si avvalgono di input non osservabili sul mercato, assunzioni proprie del valutatore, ovvero prezzi relativi a transazioni recenti su prodotti simili che, tuttavia, richiedono degli aggiustamenti per tener conto di sopravvenute condizioni sfavorevoli di mercato, tali da modificare il dato in modo sostanziale.

Da ciò si desume, quindi, che questa tecnica di valutazione (mark to model) non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del fair value: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Si evidenzia in via preliminare che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

Come illustrato in premessa alla Sezione A.4, per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi (fair value di livello 1), la Banca utilizza tecniche di valutazione che possono utilizzare prezzi ed altre informazioni rilevanti desunti da operazioni di mercato riguardanti attività e passività identiche o simili (comparable approach), ovvero fare ricorso a modelli interni di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato, incluse quelle basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità (mark to model approach).

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- I titoli di debito sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.
- I titoli di capitale non quotati sono valutati al costo ove rispettino le soglie di materialità fissate dalla Banca (incidenza sul totale attivo calcolata, rispettivamente, sul singolo strumento ovvero sull'ammontare complessivo degli strumenti della specie in portafoglio (con esclusione delle azioni riferite alle società incluse del Gruppo)) o, qualora le soglie di materialità non siano rispettate, nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del fair value (ad es. perché le più recenti informazioni disponibili per valutare il fair value non sono disponibili); ove sia richiesta la valutazione al fair value, quest'ultimo è stimato mediante l'applicazione di uno dei modelli disponibili, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti;
- Gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo Mark to Model utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (Discounted Cash Flow) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali. Per i crediti performing, in particolare, i flussi di cassa generati dalla posizione sono determinati a partire dal piano di ammortamento della posizione e determinati o stimati in relazione alla natura a tasso fisso o variabile della posizione oggetto di valutazione; per i crediti deteriorati, il fair value è dunque determinato come una media tra il fair value dell'esposizione calcolato come se si trattasse di un credito performing, ponderato per la probabilità di ritorno allo status di performing, ed il Gross Book Value che è strettamente connesso al valore di recovery.
- Le quote di OICR non negoziati su mercati attivi (diversi da quelli aperti armonizzati) sono generalmente valutate sulla base dei NAV (Net Asset Value) messi a disposizione dalla società di gestione (eventualmente rettificati per tenere conto di eventuali elementi oggettivi di valutazione relativi a fatti verificatisi successivamente alla pubblicazione dell'ultimo valore), considerati equiparati alle quotazioni presenti sui mercati regolamentati di riferimento; in caso di incompatibilità della disponibilità dei predetti NAV con i tempi di predisposizione del bilancio ed in assenza di prezzi gerarchicamente superiori, la Banca può ricorrere al cosiddetto "soft" NAV comunicato dall'emittente del Fondo, classificato come di livello 2 secondo la gerarchia di fair value.
- I Derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), secondo il framework valutativo c.d. multi-curve basato sull'OIS Discounting;
- Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.
- Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.
- Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Con riferimento alle analisi di sensitività sugli input non osservabili utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari valutati al fair value su base ricorrente, la Banca si avvale delle elaborazioni svolte dalla Capogruppo, almeno sulle date di bilancio. I risultati ottenuti sono condivisi dalla Funzione Risk Management con la Funzione Finanza e la Funzione Amministrazione, ai fini del loro utilizzo per le verifiche di Semestrale/Bilancio di Esercizio.

La Banca generalmente svolge un'analisi di *sensitivity* degli input non osservabili, attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli input non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli input).

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al fair value devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il fair value è determinato direttamente dai prezzi di quotazione delle poste oggetto di valutazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- Livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato (mark to model approach);
- Livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il fair value è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del fair value sia considerato significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da infoprovider (mark to model approach).

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati inclusi nel registro pubblicato ed aggiornato regolarmente dall'ESMA sulla base di quanto disposto dalla Direttiva 2014/65/EU (MiFID II). In proposito si precisa che le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (Exchange Traded Product);
- i titoli di debito quotati su Multilateral Trading Facilities (MTF) che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva 2014/65/EU (MiFID II);
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (listed) e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto "soft NAV");
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui fair value è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'exit price degli strumenti indicati;

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);

- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2019 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 48 e 93(i).

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	27.584	-	1.900	31.786	-
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	862	-	1.900	910	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	26.722	-	-	30.876	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	138.650	1.359	104	166.442	1.371	804
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	3.236	-	-	3.527
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	138.650	28.943	3.340	168.342	33.157	4.332
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	226	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	226	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Si fa presente che in corrispondenza del Livello 3 di fair value della voce 2. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sono riportati anche i titoli di capitale che la Banca ha optato di classificare in tale portafoglio e di valutare al costo, in ottemperanza al paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9.

A.4.5.2. VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	-	804	-	3.527	-
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	(700)	-	(292)	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	(292)	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	(700)	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	-	104	-	3.236	-

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	796.517	90.164	-	725.866	862.674	28.497	-	859.760
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	3.527	-	-	3.527
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	796.517	90.164	-	725.866	866.201	28.497	-	863.288
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	847.443	-	25.376	822.067	935.877	-	25.428	910.449
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	847.443	-	25.376	822.067	935.877	-	25.428	910.449

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL CD. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Al 31 dicembre 2019 non si hanno informazioni da riportare.

PARTE B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) Cassa	3	3
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	3	3

FORMANO OGGETTO DI RILEVAZIONE NELLA PRESENTE VOCE LE VALUTE ED I VALORI AVENTI CORSO LEGALE PER UN CONTROVALORE DI EURO 3 MILA.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	1.900	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	1.900	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	862	-	-	910	-
1.1 di negoziazione	-	862	-	-	910	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	862	-	-	910	-
Totale (A+B)	-	862	-	1.900	910	-

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati nella forma di *credit linked notes*, *reverse floaters*, ecc..., né titoli *senior*, *mezzanine* e *junior* connessi con operazioni di cartolarizzazione, classificati all'interno del presente portafoglio.

Nel corso del 2019 sono stati ceduti i titoli di capitale che erano stati acquisiti nell'ambito di una operazione di risanamento di una società quotata affidata.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	1.900
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	1.900
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	1.900
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	862	910
Totale (B)	862	910
Totale (A+B)	862	2.810

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 141/1991.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate negli anni passati assumendo, in qualità di controparte una controparte non facente parte del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARE DESIGNATE AL FV: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	26.722	-	-	30.876	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	26.722	-	-	30.876	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Si rammenta che alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati nella forma di *credit linked notes*, *reverse floaters*, ecc..., né titoli *senior*, *mezzanine* e *junior* connessi con operazioni di cartolarizzazione, classificati all'interno della presente categoria.

Si fa presente che la voce "3. Quote di O.I.C.R." accoglie le quote dei Fondi immobiliari chiusi riservati ad investitori qualificati il cui obiettivo è effettuare investimenti in immobili strumentali e, successivamente, acquisire immobili provenienti da aste e/o procedure fallimentari, posti a garanzia di posizioni creditorie delle stesse banche. Lo scopo di tali Fondi consiste nella gestione professionale e valorizzazione del patrimonio al fine di accrescerne il valore iniziale e ripartire tra tutti i partecipanti il risultato netto derivante dal relativo smobilizzo. Tutti gli asset sono localizzati in Italia.

La Banca ha sottoscritto le quote, nelle annualità comprese tra il 2012 e il 2015, mediante apporto di immobili di proprietà rientrati dalla locazione finanziaria e per cassa.

Più in dettaglio, l'esposizione in parola fa riferimento:

- Fondo Asset Bancari II – Polis Fondi Sgr per Euro 5.325 mila;
- Fondo Asset Bancari III – Polis Fondi Sgr per Euro 3.374 mila;
- Fondo Asset Bancari IV – Polis Fondi Sgr per Euro 2.966 mila;
- Fondo Asset Bancari VI – Polis Fondi Sgr per Euro 7.629 mila;
- Fondo Finint Fenice – Finanziaria Internazionale Investments Sgr per Euro 7.428 mila.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FV: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	26.722	30.876
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	26.722	30.876

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	138.650	591	-	166.442	1.371	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	138.650	591	-	166.442	1.371	-
2. Titoli di capitale	-	768	104	-	-	804
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	138.650	1.359	104	166.442	1.371	804

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, di importo pari a 140.113 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione, ma possedute nel quadro del modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita dei predetti strumenti (*"Hold to Collect and Sell"*), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (*"Test SPPP"* superato). Trattasi prevalentemente di titoli di debito emessi dallo Stato italiano;
- le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Il significativo decremento dei titoli di debito iscritti alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" - pari a 28.504 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire per la pressochè totalità dalla cessione Titoli di Stato italiani.

Si precisa, infine, che la Banca detiene titoli ABS senior connessi con operazioni di cartolarizzazione di crediti deteriorati pari ad euro 441 mila.

Alla sottovoce 2. "Titoli di capitale" sono compresi gli strumenti di capitale che rappresentano partecipazioni acquistate con finalità strategiche ed istituzionali, senza finalità di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

I titoli di capitale posseduti dalla Banca, in quanto non detenuti con finalità di negoziazione e non quotati su mercati regolamentati, sono valutati al costo in applicazione della deroga concessa dall'IFRS 9 (cfr. par. B5.2.3), previa verifica che tale ammontare costituisca alla data di bilancio una stima attendibile del *fair value* di detti strumenti finanziari.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	139.241	167.813
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	138.650	166.289
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	441	1.371
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	150	152
2. Titoli di capitale	873	804
a) Banche	4	165
b) Altri emittenti:	869	640
- altre società finanziarie	161	101
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	607	-
- altri	101	539
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	140.114	168.617

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	138.725	138.725	816	301	(75)	(375)	(151)	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	138.725	138.725	816	301	(75)	(375)	(151)	X
Totale 31/12/2018	166.528	-	1.746	305	(239)	(375)	(152)	X
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento. Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	172.461	-	-	10.019	-	162.473	248.666	-	-	10.081	-	238.782
1. Finanziamenti	162.473	-	-	-	-	162.473	238.782	-	-	-	-	238.782
1.1 Conti correnti e depositi a vista	125.526	-	-	X	X	X	143.627	-	-	X	X	143.627
1.2. Depositi a scadenza	36.592	-	-	X	X	X	95.122	-	-	X	X	95.122
1.3. Altri finanziamenti:	355	-	-	X	X	X	33	-	-	X	X	33
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	-
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	-
- Altri	355	-	-	X	X	X	33	-	-	X	X	33
2. Titoli di debito	9.989	-	-	10.019	-	-	9.884	-	-	10.081	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	9.989	-	-	10.019	-	-	9.884	-	-	10.081	-	-
Totale	172.461	-	-	10.019	-	162.473	248.666	-	-	10.081	-	238.782

La sottovoce B1.2 "Crediti verso banche – Finanziamenti – Depositi a scadenza" accoglie la riserva obbligatoria cui la Banca assolve indirettamente per il tramite di Iccrea ed il cui ammontare alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia ad euro 29.111 mila (euro 5.056 mila nell'esercizio precedente).

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce B2.2 "Titoli di debito" / B2.2 "Altri titoli di debito" è iscritto un titolo obbligazionario emesso da una banca nazionale di primario standing.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	481.339	62.042	-	-	-	563.393	510.126	84.043	-	-	-	594.158
1.1. Conti correnti	4.862	1	-	X	X	X	7.969	1	-	X	X	7.970
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	257.759	31.642	-	X	X	X	254.214	41.320	-	X	X	295.534
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	419	5	-	X	X	X	549	36	-	X	X	585
1.5. Finanziamenti per leasing	91.876	12.501	-	X	X	X	111.700	23.871	-	X	X	135.571
1.6. Factoring	127	-	-	X	X	X	3.264	-	-	X	X	3.264
1.7. Altri finanziamenti	126.295	17.893	-	X	X	X	132.431	18.815	-	X	X	151.244
2. Titoli di debito	80.675	-	-	80.144	-	-	19.839	-	-	18.416	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	80.675	-	-	80.144	-	-	19.839	-	-	18.416	-	-
Totale	562.014	62.042	-	80.144	-	563.393	529.965	84.043	-	18.416	-	594.168

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla sottovoce 2.2 "Altri titoli di debito" rispetto all'esercizio precedente è da attribuire in misura largamente prevalente alla sottoscrizione di Titoli di Stato Italiani.

In corrispondenza della sottovoce 1.3 "Finanziamenti – Mutui" (sono compresi i finanziamenti erogati dalla Banca a valere sui fondi di terzi in amministrazione (Regione Friuli Venezia Giulia) per euro 113.249 mila, dei quali euro 79.734 mila classificati in Stadio 1, euro 20.814 mila classificati in stadio 2 ed euro 12.702 mila in stadio 3. Detti finanziamenti sono iscritti per la corrispondente quota di rischio a carico della Banca.

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI E EMITTENTI VS CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	80.675	-	-	19.839	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	78.916	-	-	18.046	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	1.759	-	-	1.793	-	-
2. Finanziamenti verso:	481.339	62.042	-	510.292	84.043	-
a) Amministrazioni pubbliche	1.756	-	-	2.490	-	-
b) Altre società finanziarie	13.368	9	-	10.684	1	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	454.226	60.147	-	481.534	81.945	-
d) Famiglie	11.988	1.886	-	15.418	2.096	-
Totale	562.014	62.042	-	530.131	84.043	-

LEASING FINANZIARIO

Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia non ha in essere contratti di locazione finanziaria con banche.

Per quanto attiene i contratti di locazione finanziaria con la clientela si evidenzia quanto segue.

I beni attinenti alla locazione finanziaria sono costituiti da beni immobili in costruzione per Euro 1.865 migliaia (Euro 950 migliaia al 31.12.2018) e da altri beni sospesi dalla locazione perché in sofferenza per Euro 8.293 migliaia (Euro 38.015 migliaia al 31.12.2018).

I beni locati includono Euro 107.141 migliaia relativi a beni in corso di locazione (Euro 131.091 migliaia al 31.12.2018) dei quali Euro 106.852 riferiti a beni immobili pari al 99,73% (Euro 128.030 migliaia pari al 97,66% al 31.12.2018).

Nel complesso la totalità dei contratti su operazioni immobiliari ammonta ad Euro 114.805 migliaia pari al 99,45% (Euro 165.705 migliaia pari al 97,44% al 31.12.2018). Si precisa che i valori indicati esprimono il valore finanziario dei beni al lordo delle rettifiche da costo ammortizzato.

Al 31.12.2019 risultavano in essere 20 operazioni di lease-back per un debito residuo di Euro 16.586 contro le 22 operazioni del 31.12.2018 per un debito residuo di Euro 18.872.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	90.719	88.954	-	-	(56)	-	-	-
Finanziamenti	571.975	215	79.481	122.259	(3.587)	(4.058)	(60.217)	-
Totale 31/12/2019	662.694	89.169	79.481	122.259	(3.642)	(4.058)	(60.217)	-
Totale 31/12/2018	680.447	58.459	104.866	185.201	(2.288)	(4.227)	(101.158)	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

Il valore lordo dei crediti in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento.

Per ciò che attiene ai titoli di debito in portafoglio, ferma rimanendo la modalità di determinazione del valore lordo rispetto a quanto dinanzi illustrato per i crediti, si fa presente che la misura delle pertinenti rettifiche di valore complessive si ottiene a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello di *impairment*.

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

La sezione non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

La sezione non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

La sezione non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività di proprietà	7.566	7.753
a) terreni	4.151	4.151
b) fabbricati	3.106	3.287
c) mobili	175	171
d) impianti elettronici	64	65
e) altre	70	80
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	367	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	311	-
c) mobili	55	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	7.932	7.753
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Le attività materiali ricondotte in corrispondenza della voce “2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing” fanno riferimento ai beni materiali ad uso strumentale di cui la Banca è entrata in possesso per il tramite di contratti di *leasing*, ai sensi dell'IFRS 16, e che sono rilevate tra i cespiti della Banca alla data in cui quest'ultima ne entra in possesso per un valore corrispondente alla passività rilevata per il *leasing*, incrementato degli eventuali costi diretti iniziali e valutate successivamente in base al modello del costo. Per gli opportuni approfondimenti in merito agli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 16 e ai criteri di valutazione applicati si fa rinvio alla Parte A “Politiche contabili” della presente Nota Integrativa.

Alla sottovoce “Terreni” è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Le altre immobilizzazioni materiali riportate nella tabella sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa, cui si rinvia per opportuni approfondimenti.

In corrispondenza della voce “Diritti d'uso acquisiti con il leasing” sono ricondotti i beni acquisiti a seguito di contratto di affitto di immobili e di contratti di noleggio a lungo termine.

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Attività/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	-	-	3.236	-	-	3.527
a) terreni	-	-	971	-	-	1.058
b) fabbricati	-	-	2.265	-	-	2.469
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	3.236	-	-	3.527
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

Gli immobili detenuti a scopo di investimento al 31 dicembre 2019 sono riferiti a quattro cespiti ad uso industriale/commerciale rientrati in possesso in seguito alla risoluzione dei contratti di locazione finanziaria (cinque al 31.12.2018).

Gli immobili in parola risultano privi di vincoli reali e in piena disponibilità della Banca.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	4.151	8.179	1.907	588	1.462	16.286
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(4.892)	(1.736)	(523)	(1.383)	(8.533)
A.2 Esistenze iniziali nette	4.151	3.287	171	65	80	7.753
B. Aumenti:	-	422	80	29	9	541
B.1 Acquisti	-	-	20	29	9	58
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	422	61	-	-	482
C. Diminuzioni:	-	291	21	30	19	361
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	291	21	30	18	361
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	1	1
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	1	1
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	4.151	3.417	230	64	70	7.932
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
D.2 Rimanenze finali lorde	4.151	3.417	230	64	70	7.932
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Si fa presente che, tenuto conto della metodologia prescelta per la prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 16 (cosiddetta "applicazione retrospettiva modificata"), in forza della quale la Banca non ha dovuto procedere al *restatement* dei saldi comparativi al 31 dicembre 2018, per la rappresentazione delle variazioni intervenute nel corso dell'esercizio ai saldi delle attività materiali ad uso funzionale le esistenze iniziali riportate in tabella includono gli effetti connessi alla prima applicazione del citato IFRS 16.

Per gli opportuni approfondimenti si rinvia alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*, ivi incluse quelle riferite ai "diritti d'uso" rilevati a fronte delle operazioni di *leasing* operativo aventi ad oggetto beni materiali ad uso strumentale.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33
Arredi	8,3
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8,3
Impianti di ripresa fotografica / allarme	3,3
Macchine elettroniche e <i>computers</i>	5
Automezzi	4

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	1.058	2.469
B. Aumenti	219	511
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	219	511
C. Diminuzioni	306	715
C.1 Vendite	88	204
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	219	511
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	971	2.265
E. Valutazione al fair value	971	2.265

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	149	-	164	-
A.2.1 Attività valutate al costo	149	-	164	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	149	-	164	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	149	-	164	-

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali a vita utile indefinita, né attività generate internamente.

Le attività immateriali sono valutate in base al criterio del costo.

Le attività immateriali possedute sono riferite a licenze d'uso la cui vita utile è pari a tre o cinque anni.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha ravvisato evidenze di perdite di valore durevole sulle proprie attività immateriali ai sensi dello IAS 36 e, pertanto, non ha proceduto alla rilevazione di rettifiche di valore da deterioramento.

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	1.788	-	1.788
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	(1.623)	-	(1.623)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	164	-	164
B. Aumenti	-	-	-	60	-	60
B.1 Acquisti	-	-	-	60	-	60
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	75	-	75
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	75	-	75
- Ammortamenti	X	-	-	75	-	75
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	149	-	149
D.1 Rettifiche di valori totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	149	-	149
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

La voce non è applicabile a Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia Spa.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	IRES 31/12/2019	IRAP	TOTALE	IRES 31/12/2018	IRAP	TOTALE
- In contropartita al Conto Economico	34.873	3.483	38.356	36.404	3.558	39.963
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	29.298	3.483	32.781	1.626	193	1.819
Totale	29.298	3.483	32.781	1.626	193	1.819
b) Altre	5.575	-	5.575	34.779	3.365	38.144
Rettifiche crediti verso banche	3.743	-	3.743	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	587	-	587	604	-	604
Fondi per rischi e oneri	946	-	946	1.222	15	1.237
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	297	-	297	421	-	421
Altre voci	1	-	1	32.531	3.350	35.881
- In contropartita del Patrimonio Netto	1.091	184	1.275	1.089	184	1.274
a) Riserve da valutazione:	1.089	184	1.274	1.089	184	1.274
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	1.089	184	1.274	1.089	184	1.274
b) Altre:	1	-	1	-	-	-
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	1	-	1	-	-	-
A. Totale attività fiscali anticipate	35.963	3.667	39.631	37.494	3.743	41.236
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 110 b)	35.963	3.667	39.631	37.494	3.743	41.236

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,5% (misura comprensiva della percentuale 3,5% di addizionale IRES) e del 4,65%.

Le imposte anticipate ammontano ad Euro 39.631 migliaia contro un valore al termine del precedente esercizio pari a Euro 41.236; esse sono così composte:

- Derivanti da rettifiche su crediti (ex L.214/2011), divenute trasformabili in virtù dell'adesione al consolidato fiscale:
 - IRES per Euro 29.298 migliaia, contro un valore al termine del precedente esercizio di Euro 29.648 migliaia;
 - IRAP, per Euro 3.483 migliaia, contro un valore al termine del precedente esercizio di Euro 3.524 migliaia;
- Imposte anticipate derivanti da altre *timing differences* per Euro 5.574 migliaia contro un saldo di Euro 6.789 migliaia al termine del precedente esercizio. Esse derivano in via principale dalle svalutazioni operate sulle quote a rischio delle erogazioni con fondi di terzi.

La variazione dello stock rispetto al precedente esercizio è connessa principalmente alla svalutazione delle DTA ad esito del probability test per Euro 826 migliaia.

Ad esito positivo di un interpello presentato all'Agenzia delle Entrate, la Banca nel mese di novembre 2019 ha aderito al contratto di consolidato fiscale del gruppo. Tale combinato disposto ha permesso alla Banca di qualificare le DTA ex legge 214/2011 (in precedenza classificate come di tipo 2) quali DTA di Tipo 1 rideterminando il canone da versare a livello consolidato in applicazione del metodo del "ricalcolo storico".

Le altre *timing differences* iscritte al 31 dicembre 2019 sono state sottoposte a probability test sulla base di una metodologia concordata con la capogruppo utilizzando dei flussi reddituali futuri attesi che incorporano elementi prudenziali rispetto ai dati del piano industriale 2019 – 2021 alla luce del processo di aggiornamento del piano industriale del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA e, sulla base di tale test, se ne prevede il recupero tramite trasferimento integralmente delle perdite fiscali potenziali generate dalle stesse in seno al consolidato fiscale.

Si evidenzia, inoltre, che alla data del 31 dicembre 2019, risultano in essere ulteriori differenze temporanee pari a complessivi 40,2 milioni di Euro, riferibili essenzialmente a perdite fiscali illimitatamente riportabili a nuovo, per le quali non si è provveduto alla rilevazione tra le attività per imposte anticipate in assenza dei necessari presupposti previsti dallo IAS 12.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2019			31/12/2018		
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	1.436	234	1.669	1.477	240	1.717
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	1.436	234	1.669	1.477	240	1.717
Altre voci	-	-	-	-	-	-
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	52	-	52	55	-	55
Riserve da valutazione:	-	-	-	-	-	-
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	-	-	-	-	-	-
Rivalutazione immobili	52	-	52	43	-	43
Altre voci	-	-	-	12	-	12
A. Totale passività fiscali differite	1.488	234	1.722	1.532	240	1.772
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
C. Passività fiscali differite nette-Totale sottovoce 60 b)	1.488	234	1.722	1.532	240	1.772

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale	Totale
	31/12/2019	31/12/2018
1. Importo iniziale	39.963	37.032
2. Aumenti	186	(4.087)
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	186	636
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	186	636
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	3.451
3. Diminuzioni	1.793	1.156
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.401	191
a) rigiri	548	191
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	826	-
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	26	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	392	965
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	392	965
b) altre	-	-
4. Importo finale	38.356	39.963

Alla sottovoce 3.3 a) è indicato l'importo delle DTA annullate a seguito della trasformazione delle DTA dell'esercizio 2016.

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Importo iniziale	1.819	2.784
2. Aumenti	30.962	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Rigiri	-	965
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	32.781	1.819

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	1.717	1.766
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	(48)	(49)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	48	49
a) rigiri	48	48
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	1
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.669	1.717

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 4,65% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 270 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 42 mila euro e per 6 mila euro.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	1.274	1.061
2. Aumenti	1	1.440
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1	167
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	167
c) altre	1	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	1.274
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	1.228
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	1.228
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	1.228
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.275	1.274

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2019
1. Importo iniziale	52	50
2. Aumenti	-	5
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	5
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	5
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	52	55

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
	31/12/2019				31/12/2018			
Passività fiscali correnti (-)	-	-	-	-	-	-	-	-
Acconti versati (+)	6.717	353	-	7.071	4.271	353	-	4.624
Altri crediti di imposta (+)	-	832	-	832	-	832	-	832
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	5	-	5	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite (+)	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo a credito	6.717	1.190	-	7.907	4.271	1.185	-	5.456
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	6.717	1.190	-	7.907	4.271	1.185	-	5.456

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e pertanto l'informativa in oggetto non è fornita.

11.2 - ALTRE INFORMAZIONI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e pertanto l'informativa in oggetto non è fornita.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
- Ammanchi, malversazioni e rapine	-	-
- Crediti Commerciali	754	189
- Valori bollati e valori diversi	1	2
- Oro, argento e metalli preziosi	-	-
- Crediti per premi futuri su derivati	-	-
- Commissioni e interessi da percepire	-	22
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	1.930	4.081
- Crediti verso enti previdenziali	-	106
- Crediti di imposta	422	456
- Crediti verso dipendenti	10	10
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
- Partite viaggianti tra filiali, Partite in corso di lavorazione	1.161	841
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-	-
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	4	1
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	271	474
- Migliorie su beni di terzi	-	-
- Consolidato fiscale	1.257	-
- Altre (depositi cauzionali, Partite non imputabili ad altre voci)	-	989
	Totale	Totale
	5.810	7.171

Nel corso dell'esercizio 2019 la voce 120 si è contratta di 1.623 migliaia rispetto al 31.12.2018. La differenza è dovuta in larga parte alla diminuzione dei crediti tributari. Tale contrazione ha interessato principalmente:

- i versamenti a titolo di acconto su imposte di bollo e sostitutiva su interessi passivi, rispettivamente contrattesi da 1.457 a 651 mila e da 1.825 a 1.254 mila; la riduzione è strettamente legata all'operatività dei conti correnti e conti deposito e in particolare alla riduzione dei tassi d'interesse e della quantità dei depositi;
- l'ambito IVA, laddove l'ingresso nel Gruppo IVA Iccrea ha comportato il passaggio dell'onere dell'anticipo del versamento dalla Banca alla Capogruppo: da quest'anno quindi Banca Mediocredito a fine esercizio rileva un debito verso la controllante per l'IVA dovuta all'Erario in acconto, evidenziato nella Tabella 8.1 di Stato patrimoniale – Passivo alla sottovoce "Società controllate IVA di Gruppo" (i.e. 167 migliaia).

Di converso sono aumentati:

- i crediti commerciali di 565 mila in gran parte dovuti alle spettanze di fine esercizio riferite a servizi prestati verso la Regione (euro 487 migliaia);
- i crediti verso la Capogruppo derivanti dalla partecipazione al consolidato fiscale (euro 1.257 migliaia)

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	30.000	X	X	30.000	115.000	X	X	115.000
2. Debiti verso banche	185.120	X	X	185.120	124.063	X	X	124.063
2.1 Conti correnti e depositi a vista	400	X	X	400	400	X	X	400
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	-	-	X	X	-
2.3 Finanziamenti	182.472	X	X	182.472	119.935	X	X	119.935
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	-	-	X	X	-
2.3.2 Altri	182.472	X	X	182.472	119.935	X	X	119.935
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	-	-	X	X	-
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	-	-	X	X	-
2.6 Altri debiti	2.249	X	X	2.249	3.729	X	X	3.729
Totale	215.120	-	-	215.120	239.063	-	-	239.063

Legenda:

VB= Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio. Tra i debiti verso Banche Centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea per euro 30.000 mila euro.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	241.653	X	X	241.653	314.207	X	X	314.207
2. Depositi a scadenza	189.095	X	X	189.095	189.967	X	X	189.967
3. Finanziamenti	4.675	X	X	4.675	8.809	X	X	8.809
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	-	-	X	X	-
3.2 Altri	4.675	X	X	4.675	8.809	X	X	8.809
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	-	-	X	X	-
5. Debiti per leasing	372	X	X	372	-	X	X	-
6. Altri debiti	171.152	X	X	171.152	158.403	X	X	158.403
Totale	606.947	-	-	606.947	671.386	-	-	671.386

Legenda:

VB=Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

La sottovoce 1.1 “Debiti verso banche centrali” accoglie le operazioni di politica monetaria poste in essere con la BCE: più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio è in essere un finanziamento a lungo termine appartenenti al programma TLTRO II, condotto dalla BCE da giugno 2016 a marzo 2017. Alla fine del 2019 la Banca ha partecipato al programma TLTRO III, condotto sempre dalla BCE a partire da settembre 2019 e attivo fino a marzo 2021, senza partecipare alle aste. La prima di queste operazioni è stata fatta individualmente mentre la seconda è stata effettuata tramite la Capogruppo, attraverso la partecipazione al TLTRO Group da quest’ultima presieduto.

L’ammontare complessivo dei finanziamenti in parola al 31 dicembre 2019 è pari ad euro 30.000 mila.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	Totale			VB	Totale		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	25.377	-	25.377	-	25.428	-	25.428	-
1.1 strutturate	4.856	-	4.856	-	4.905	-	4.905	-
1.2 altre	20.521	-	20.521	-	20.523	-	20.523	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	25.377	-	25.377	25.377	25.428	-	25.428	-

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla “Parte A - Politiche contabili”.

La sottovoce A.1.2 “Obbligazioni - Altre”, comprende un prestito obbligazionario subordinato computabile nel patrimonio di vigilanza ai sensi della vigente normativa, che Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia ha collocato in data 30 giugno 2014 per 50 milioni di euro. Alla data del 30 giugno 2017 è stato rimborsato per 30 milioni di euro. Il titolo è quotato presso la Bourse de Luxembourg.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

	31/12/2019	31/12/2018
A.1 Debiti subordinati	-	-
- banche	-	-
- clientela	-	-
B.1 Titoli subordinati	20.521	20.523
- banche	20.521	20.523
- clientela	-	-
Totale	20.521	20.523

Hanno carattere subordinato le passività finanziarie il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell’ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Essi risultano computabili nel Capitale di classe 2 della Banca.

Per i dettagli delle caratteristiche dei titoli subordinati sopra riportati si rimanda alla specifica inserita nella Parte F “Informazioni sul patrimonio” - Sezione 2 “Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza”.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING

Diritti d'uso	Passività entro 5 anni	Passività oltre 5 anni
Terreni	-	-
Fabbricati	298	8
Mobili	66	-
Impianti elettrici	-	-
Altre	-	-

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019					Totale 31/12/2018				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		-	-	-		X	-	226	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	226	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-		X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	-	-	X	X	-	226	-	X
Totale (A+B)	X	-	-	-	X	X	-	226	-	X

Legenda:

VN=valore nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

2.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione strutturate.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL *FAIR VALUE* - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al fair value.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene contratti derivati di copertura aventi *fair value* negativo.

SEZIONE 5 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

La sezione non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Debiti verso enti previdenziali e Stato	321	523
Debiti Commerciali	2.999	1.653
Titoli da regolare	-	-
Somme a disposizione della clientela	-	-
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
Debiti per premi futuri su derivati	-	-
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	1.865	3.211
Debiti relativi al personale dipendente	313	332
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-	39
Garanzie rilasciate e derivati su crediti	-	-
Ratei non riconducibili a voce propria	177	152
Risconti non riconducibili a voce propria	160	201
Partite in corso di lavorazione, Partite viaggianti	2.865	5.887
Altre (operazioni failed acquisto, Debiti assicurazioni, Depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	10.844	11.230
Società controllate IVA di Gruppo	167	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	39.629	46.065
Dividendi da pagare	-	-
Consolidato fiscale	-	-
Totale	59.339	69.294

La voce 80 del 2018 è stata riesposta per effetto della riclassificazione di 15.135 migliaia di fondi svalutazione riferiti a fondi di terzi dalla voce 80 alla voce 110 c) "Fondi per rischi e oneri - altri fondi per rischi e oneri".

La differenza residua rispetto all'esercizio passato è ascrivibile in larga parte alle partite illiquide di portafoglio (6.437 migliaia) e ai fondi di terzi da erogare (2.366 migliaia). In via residuale si rileva un aumento dei debiti tributari (1.298 migliaia) derivante dall'esposizione priva della

compensazione degli acconti presenti nella voce 110 – Altre attività, dei saldi da pagare nel 2020 delle imposte di bollo (696 mila), sostitutiva su interessi passivi (228 mila) nonché del debito IVA verso Iccrea nell'ambito dell'IVA di gruppo (387 migliaia).

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	493	566
B. Aumenti	43	573
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	3	6
B.2 Altre variazioni	40	566
C. Diminuzioni	118	79
C.1 Liquidazioni effettuate	108	61
C.2 Altre variazioni	10	19
D. Rimanenze finali	418	493
	Totale	418
		493

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation – DBO*).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- interessi passivi netti (*Net Interest Cost – NIC*) pari a 5 mila euro;
- perdita attuariale (*Actuarial Gains/Losses – A G/L*), pari a 9 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- per 1 migliaia di euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- per 25 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 0,62%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,50%
- tasso atteso di inflazione: 1,20%
- turn-over: 1,5%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow sono state utilizzate le tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato, le tavole INPS distinte per età e sesso, nonché

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation – DBO*) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 413 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 424 mila euro.

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Fondo (civilistico) iniziale	472	531
Variazioni in aumento	5	2
Variazioni in diminuzione	(89)	(61)
Fondo (civilistico) finale	388	(472)
Surplus / (Deficit)	30	(21)
Fondo TFR IAS 19	418	(493)

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 418 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 114 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 89 mila euro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	2.590	2.269
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	71
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	18.487	19.902
4.1 controversie legali e fiscali	1.625	2.269
4.2 oneri per il personale	2.116	2.495
4.3 altri	14.746	15.138
Totale	21.077	22.242

Nella voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie" sono compresi:

- 160 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 1;
- 123 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 2;
- 2.307 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati (stadio 3).

Per le modalità di classificazione dei crediti di firma in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.

Per i dettagli circa la composizione della voce 4. "Altri fondi per rischi ed oneri" si rinvia all'informativa fornita al successivo paragrafo 10.6 "Fondi per rischi ed oneri: altri fondi".

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	71	-	4.767	4.837
B. Aumenti	-	-	15.166	15.166
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	423	423
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	14.743	14.743
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Diminuzioni	71	-	1.445	1.516
C.1 Utilizzo nell'esercizio	71	-	1.445	1.516
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	18.487	18.487

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la riclassificazione delle svalutazioni relative al rischio di credito su fondi di terzi dalla voce 80 - Altre passività alla voce 100 in commento.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate 2019				Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate 2018			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	214	24	-	238	38	32	-	70
2. Garanzie finanziarie rilasciate	68	-	2.283	2.352	7	1	2.262	2.269
Totale	282	24	2.283	2.590	45	33	2.262	2.340

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Trattandosi di una fattispecie non rilevante per la Banca, l'informativa non viene compilata.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

Trattandosi di una fattispecie non rilevante per la Banca, l'informativa non viene compilata.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Fondo oneri futuri per controversie legali, per 1.625 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 4.1 "controversie legali" della tabella 10.1 fa riferimento al Fondo oneri futuri per controversie legali posto a presidio dei probabili oneri da sostenere a fronte delle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio, il Fondo in parola accoglie accantonamenti a fronte di:

- oneri derivanti dalle cause passive legali per 1.275 mila euro;
- oneri da azioni revocatorie per 350 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. La parte più consistente dell'apposizione si riferisce a possibili contestazioni sugli interessi.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione, in circa due anni. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. I tempi medi di definizione dei giudizi sono individuabili in circa un anno. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale" della Tabella 10.1, per 2.116 mila euro, si riferisce a:

- incentivi all'esodo rientranti negli accordi sindacali stipulati dalla Banca e relativi alla platea di dipendenti che, sebbene prossimi all'età di pensionamento, non possono beneficiare delle prestazioni del Fondo di solidarietà per il credito cooperativo. L'esborso atteso dalla Banca alla data di riferimento del bilancio, nell'attesa che venga sottoscritto l'accordo individuale da ciascuno dei beneficiari dell'intervento e che vengano definite le modalità ed i tempi di erogazione degli incentivi, si ragguaglia ad euro 2.042 mila;
- altri, per 74 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 4.3 "Altri" della tabella 10.1 risulta così composto:

Fondo di svalutazione su fondi di terzi in amministrazione, per 14.743 mila euro.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali significative che debbano essere illustrate.

SEZIONE 11 - RISERVE TECNICHE - VOCE 120

Trattandosi di una fattispecie non rilevante per la Banca, l'informativa non viene compilata.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	115.152	115.152
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 115.152 mila euro, corrispondente a nr. 1.122.994.233 azioni ordinarie del valore nominale unitario pari ad euro 0,10.

In base allo statuto della Banca ogni azione ordinaria attribuisce il diritto di un voto all'Assemblea.

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti azioni proprie detenute direttamente dalla Banca e il capitale risulta interamente versato e liberato.

La Banca, nonché il GBCI, non hanno posto in essere piani di assegnazione di azioni ai dipendenti ("stock option").

12.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.122.994.233	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.122.994.233	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.122.994.233	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.122.994.233	-
- interamente liberate	1.122.994.233	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI

Si rinvia all'informativa fornita al punto 12.1 della presente sezione.

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve da valutazione risultano positive ed ammontano ad euro 1.060 mila. Includono principalmente le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione e dalla rivalutazione di beni uso investimento (beni immobili rientrati dalla locazione finanziaria) nonché i differenziali di fair value dei titoli.

Si rimanda alla parte F – “Informazioni sul capitale” per l'indicazione dettagliata dell'origine, possibilità di utilizzo e distribuibilità, nonché dell'avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi delle singole riserve.

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Al 31 dicembre 2019 non vi sono in essere strumenti di capitale.

12.6 ALTRE INFORMAZIONI

La voce riserve include le riserve negative rilevate nel 2018 per effetto della prima applicazione dell'IFRS 9 e la perdita dell'esercizio 2018 riportata a nuovo.

ALTRE INFORMAZIONI

1 IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2019	31/12/2018
Impegni a erogare fondi	34.504	6.491	8	41.002	62.773
a) Banche centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	1.436	-	-	1.436	1.436
d) Altre società finanziarie	355	-	-	355	244
e) Società non finanziarie	32.653	6.491	8	39.151	60.587
f) Famiglie	60	-	-	60	506
Garanzie finanziarie rilasciate	4.551	122	3.583	8.256	11.377
a) Banche centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	1.033	-	-	1.033	1.033
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	3.518	122	3.583	7.223	10.344
f) Famiglie	-	-	-	-	-

Tra gli impegni ad erogare fondi sono compresi finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata e margini utilizzabili, per 39.566 mila euro.

Tra le garanzie di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del debito da parte del soggetto ordinante.

Con riferimento ai criteri di classificazione delle anzidette esposizioni in funzione del rischio di credito delle specifiche operazioni si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa.

2 ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

La voce non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

3 ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	152.542	119.993
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	167.225	189.915
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

In corrispondenza della voce “Attività valutate al costo ammortizzato” è riportato il valore di bilancio dei titoli di Stato che la Banca ha posto a garanzia dei finanziamenti ricevuti, per il tramite della Capogruppo, dalla Banca Centrale Europea nell’ambito delle operazioni TLTRO II (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*).

Più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere una operazione di finanziamento della tipologia “TLTRO II”, per effetto della partecipazione all’asta del 29 giugno 2016, per un importo complessivamente pari ad euro 30.000 mila, la cui scadenza è prevista alla data del 24 giugno 2020. A fronte di tali finanziamenti la Banca ha posto a garanzia attivi di importo nominale pari ad euro 31 milioni. Con riferimento alle operazioni in parola, avendo raggiunto l’obiettivo di incremento degli impieghi al settore privato non finanziario, il tasso applicato alle somme ricevute risulta pari al tasso dei depositi presso la BCE (*deposit facility*) in vigore alla data di aggiudicazione delle singole aste, pari allo zero%.

4 GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

5 ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

La voce non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

6 PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

La voce non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

7 OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

La voce non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

8 INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO

La voce non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

PARTE C

Informazioni sul Conto Economico

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano, se presenti, anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("*up-front fee*") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	424	-	X	424	765
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	890	15.888	X	16.778	17.568
3.1 Crediti verso banche	307	270	X	577	706
3.2 Crediti verso clientela	582	15.619	X	16.201	16.862
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	1.314	15.888	-	17.202	18.334
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	22	4.087	-	4.109	1.640
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	3.617	-	3.617	4.195

In corrispondenza della sottovoce 2 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di titoli di debito per 424 mila euro, in corrispondenza della colonna "Titoli di debito";

In corrispondenza della sottovoce 3.1 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso banche" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- depositi vincolati per 266 mila euro
- mutui e finanziamenti per 4 mila euro
- titoli per 307 mila euro

In corrispondenza della sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso clientela" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- operazioni di locazione finanziaria per 3.617 mila euro
- operazioni con fondi di terzi in amministrazione per 803 mila euro
- factoring per 21 mila euro

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRI INFORMAZIONI

1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

La Banca non detiene attività in valuta e, pertanto, nel corso dell'esercizio non ha rilevato interessi attivi su tali poste.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.885)	(1.224)	X	(7.109)	-
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(1.650)	X	X	(1.650)	(2.037)
1.3 Debiti verso clientela	(4.234)	X	X	(4.234)	(4.593)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.224)	X	(1.224)	(1.338)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	(64)
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	(64)
6. Attività finanziarie	X	X	(11)	(11)	(5)
Totale	(5.885)	(1.224)	(11)	(7.120)	(8.037)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	-	-

Nella sottovoce 1.2 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Banche”, in corrispondenza della colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 38 mila euro
- altri debiti per 1.612 mila euro

Nella sottovoce 1.3 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Clientela”, in corrispondenza della colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 504 mila euro
- depositi per 2.998 mila euro
- attualizzazione di contributi per 365 mila euro
- operazioni di cartolarizzazione per 285 mila euro

Nella sottovoce 1.4 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione”, in corrispondenza della colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.224 mila euro

In particolare, tra le obbligazioni emesse sono compresi anche gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 1.049 mila euro alla data di chiusura dell'esercizio.

Rispetto alle modalità di transizione consentite dall'IFRS 16, il Gruppo ha deciso di effettuare la transizione in base al *Modified retrospective approach* rilevando l'impatto cumulato dell'applicazione iniziale del principio ai contratti di leasing operativo esistenti come un aggiustamento dei saldi di apertura al 1° gennaio 2019, senza procedere alla riesposizione dei dati comparativi: per tale ragione nella tabella il dato comparativo al 31 dicembre 2018 non comprende gli interessi passivi sui contratti di *leasing* operativo.

1.4 INTERESSI PASSIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRI INFORMAZIONI**1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA**

La Banca non detiene passività in valuta e, pertanto, nel corso dell'esercizio non ha rilevato interessi passivi su tali poste.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca non ha più in essere derivati di copertura.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	31/12/2019 0/1/1900	31/12/2018 0/1/1900
a) garanzie rilasciate	58	71
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	5.414	6.572
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	-	-
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento titoli	-	-
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	-	-
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	5.414	6.572
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	-	-
9.3 altri prodotti	5.414	6.572
d) servizi di incasso e pagamento	40	71
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	170	161
f) servizi per operazioni di factoring	16	105
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	85	81
j) altri servizi	115	318
Totale	5.897	7.380

Per le commissioni up-front percepite sulle garanzie rilasciate, la quota che eccede il recupero dei costi sostenuti nell'esercizio è ripartita *pro-rata temporis* tenendo conto della durata residua delle esposizioni e del loro valore residuo. In sostanza la ripartizione avviene a quote decrescenti riflettendo il profilo di riduzione del capitale sottostante garantito.

L'importo di cui alla sottovoce 9.3 distribuzione di servizi di terzi – altri prodotti include le commissioni percepite per servizi forniti alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in relazione alle attività di gestione di fondi rotativi pari ed euro 3.214 migliaia (euro 3.236 migliaia al 31.12.2018). Le commissioni attive percepite su impieghi erogati con fondi di terzi e con rischio limitato a carico della Banca sono state imputate, per la quota di rischio, ad interessi attivi.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) presso propri sportelli:	5.414	6.572
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	5.414	6.572
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie ricevute	(193)	(247)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(20)	(20)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(9)	(8)
5. collocamento di strumenti finanziari	(11)	(11)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(15)	(15)
e) altri servizi	(60)	(135)
Totale	(288)	(417)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute dalla Regione Friuli Venezia Giulia per 171 mila euro.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia Spa non ha percepito dividendi o proventi simili.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

Nella presente voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al fair value e alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	(1.548)	(1.548)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale (diversi dalle partecipazioni)	-	-	-	(1.548)	(1.548)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(13)
4. Strumenti derivati	132	-	-	-	(258)
3.1 Derivati finanziari:	132	-	-	-	(258)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	132	-	-	-	132
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	(390)
- Altri	-	-	-	-	-
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	132	-	-	(1.548)	(1.819)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La voce “Perdite da negoziazione” delle “Attività finanziarie di negoziazione” include il risultato negativo generato dalla cessione di titoli quotati sul mercato posseduti dalla Banca in ragione di una conversione di un credito deteriorato avvenuta negli scorsi esercizi.

Nel “Risultato netto” delle “Attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

La Banca non ha più in essere derivati con finalità di copertura.

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
0		
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	6
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	-	6
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	(1)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-	(1)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-	6
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	150	(146)	4	25	-	25
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	150	(146)	4	25	-	25
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	23	-	23	420	(126)	294
2.1 Titoli di debito	23	-	23	420	(126)	294
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	173	(146)	27	445	(126)	318
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	(6)	(6)
Totale passività (B)	-	-	-	-	(6)	(6)

I saldi riportati alla sottovoce A.1.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela" si riferiscono alla cessione dei Titoli di Stato Italiani e crediti verso la clientela effettuati dalla Banca nell'esercizio.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110
7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto non procede alla compilazione della presente Tabella.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	77	654	(2.231)	-	(1.500)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	77	654	(2.231)	-	(1.500)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	77	654	(2.231)	-	(1.500)

Con riferimento alle attività finanziarie rappresentate da OICR, la Banca ha rilevato nel corso dell'esercizio una riduzione di valore riconducibile al deterioramento della qualità creditizia delle Società emittenti, per un ammontare pari ad euro 2.231 mila.

Sempre con riferimento alle attività finanziarie rappresentate da OICR, la Banca ha ceduto nel corso dell'esercizio quote acquisite negli esercizi passati in ragione di una conversione di un credito deteriorato esercitando una opzione che ha consentito la rilevazione di plusvalenze per euro 654 mila.

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e di quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale	Totale
	Primo e secondo	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo	31/12/2019	31/12/2018
	0	Write-off	Altre		0		
A. Crediti verso banche	(37)	-	-	125	-	88	37
- finanziamenti	(37)	-	-	103	-	66	26
- titoli di debito	-	-	-	22	-	22	10
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(8.289)	(565)	(46.310)	6.064	45.662	(3.439)	(1.889)
- finanziamenti	(8.248)	(565)	(46.310)	6.039	45.662	(3.423)	(1.860)
- titoli di debito	(40)	-	-	24	-	(16)	(29)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(8.326)	(565)	(46.310)	6.188	45.662	(3.351)	(1.852)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti "in bonis".

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo Stadio - Write-off", derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche di valore su titoli di debito fanno riferimento a obbligazioni bancarie e corporate classificati in Stadio 1.

Le riprese di valore nette sui crediti verso banche fanno riferimento:

- per euro 52 mila, a rapporti classificati in "Stadio 1";
- per euro 14mila, a rapporti classificati in "Stadio 2";

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale	Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo		Primo e secondo stadio	Terzo	43830 31/12/2019	43465 31/12/2018
		Write-off	Altre		0		
A. Titoli di debito	(16)	-	(5)	158	6	143	(653)
B Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(16)	-	(5)	158	6	143	(653)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sulle esposizioni "in bonis".

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei titoli scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche di valore su titoli di debito fanno riferimento a obbligazioni bancarie e corporate, classificati in Stadio 1 e 3.

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell'Appendice A dell'IFRS 9.

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	31/12/2019			31/12/2019		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	(231)	(230)	-	-	-
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	(231)	(230)	209	1	208
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A+B)	-	(231)	(230)	-	-	-

Gli importi indicati in Tabella non includono l'impatto delle modifiche contrattuali sull'ammontare delle perdite attese, che viene invece rilevato in corrispondenza della voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”.

L'ammontare delle perdite riportate in tabella fa riferimento alle modifiche contrattuali apportate dalla Banca ai rapporti in essere con la propria clientela per finalità prevalentemente commerciali, vale a dire non direttamente correlate al merito creditizio della controparte, ma che la Banca ritiene non sostanziali e, pertanto, non hanno prodotto la cancellazione (*derecognition*) dei rapporti oggetto di modifica dal bilancio.

L'ammontare delle perdite riportate in tabella, inoltre, fa riferimento anche alle modifiche contrattuali apportate dalla Banca ai rapporti in essere con la propria clientela per cause strettamente connesse alle difficoltà finanziarie delle controparti e, per tale ragione, sono di norma stipulate a condizioni potenzialmente favorevoli per queste ultime. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la cancellazione (*derecognition*) del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. “*modification accounting*”, consistente nella rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa.

SEZIONE 10 - LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1) Personale dipendente	(4.854)	(5.342)
a) salari e stipendi	(3.491)	(3.730)
b) oneri sociali	(841)	(1.015)
c) indennità di fine rapporto	(201)	(155)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(3)	(83)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(185)	(187)
- a contribuzione definita	(185)	(187)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(133)	(171)
2) Altro personale in attività	(11)	(38)
3) Amministratori e sindaci	(151)	(309)
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	45	13
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(1.280)	(444)
Totale	(6.251)	(6.120)

Nella sottovoce 1.c) "Indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per euro 115 mila; sono inoltre incluse le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 86 mila euro.

La voce 2) "altro personale in attività" è riferita alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 11 mila euro.

10.2 NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA

Voci	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Personale dipendente:	66	77
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	27	32
c) restante personale dipendente	38	44
Altro personale	-	-
Totale	66	77

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull'anno.

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

	31/12/2019	31/12/2018
incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito	-	-
spese relative ai buoni pasto	(55)	(76)
spese assicurative	(61)	(91)
visite mediche	-	-
formazione	(16)	(4)
formazione 81/08	-	-
altri benefici	-	-
Totale	(133)	(173)

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Spese Informatiche	(1.267)	(1.341)
Spese per immobili e mobili	(1.054)	(403)
Fitti e canoni passivi	(115)	(179)
Manutenzione ordinaria	(876)	(165)
Vigilanza	(63)	(59)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(709)	(639)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(428)	(352)
Spese postali	(80)	(94)
Spese per trasporto e conta valori	(10)	(10)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(70)	(62)
Spese di viaggio e locomozione	(60)	(64)
Stampati e cancelleria	(45)	(43)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(17)	(14)
Spese per acquisto di servizi professionali	(2.238)	(2.172)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(1.058)	(569)
Compensi a revisore contabile	(71)	(103)
Spese legali e notarili	(488)	(435)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(313)	(779)
Service amministrativi	(307)	(286)
Premi assicurazione	(217)	(409)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(349)	(33)
Quote associative	(969)	(1.221)
Beneficenza	(11)	(10)
Altre	(132)	(187)
Imposte indirette e tasse	(926)	(1.001)
Imposta di bollo	(591)	(696)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(98)	(38)
Imposta comunale sugli immobili	(208)	(173)
Imposta transazioni finanziarie	-	-
Altre imposte indirette e tasse	(28)	(294)
Totale	(7.872)	(7.417)

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2019		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(279)	135	(144)
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(33)	9	(23)
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	-	-	-
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(62)	-	(62)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	-	1	-
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(21)	-	(21)
Totale	(395)	145	(250)

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio non sono stati rilevati accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	31/12/2019		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	(400)	725	325
Altri fondi per rischi ed oneri	(23)	-	(23)
Totale	(423)	725	302

La voce controversie legali include nuovi accantonamenti per euro 400 mila e riattribuzioni di vecchi accantonamenti riferiti a contenziosi venuti meno o non più probabili per euro 725 mila .

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in *leasing* (finanziario ed operativo) e ad attività concesse in *leasing* operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

12.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(361)	(1)	-	(361)
- Di proprietà	(245)	(1)	-	(245)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(116)	-	-	(116)
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	(730)	-	(730)
- Di proprietà	-	(730)	-	(730)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(361)	(730)	-	(1.091)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Alla sottovoce A.1 "Ad uso funzionale – diritti d'uso acquisiti con il leasing" sono inclusi 116 mila euro riferiti a autoveicoli e immobili posseduti per il tramite di contratti di noleggio o affitto.

Le rettifiche di valore per deterioramento derivano dalla risoluzione di contratti di locazione finanziaria e risultano pari alla differenza tra il valore del cespite ed il valore del contratto risolto.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(75)	-	-	(75)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(75)	-	-	(75)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(75)	-	-	(75)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio e si riferisce alle attività immateriali a vita utile definita acquisite all'esterno.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali a vita utile indefinita.

SEZIONE 14 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	31/12/2019	31/12/2018
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	-	-
Insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(1)	(20)
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(720)	(390)
Costi servizi outsourcing	-	-
Oneri diversi	-	-
Definizione controversie e reclami	-	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	-	-
Altri oneri operazioni straordinarie	-	-
Oneri per furti e rapine	-	-
Altri oneri	(4)	(2)
Totale	(726)	(412)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A) Recupero spese	630	39
Recupero di imposte	590	39
Servizi resi a Società del Gruppo	-	-
Recupero Spese diverse	3	-
Premi di assicurazione	-	-
Recupero fitti passivi	-	-
Recupero spese da clientela	-	-
Recupero Spese su Sofferenze	37	-
B) Altri proventi	1.194	1.591
Ricavi da insourcing	-	-
Fitti attivi su immobili	78	255
Insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	79	108
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	627	796
Altri proventi su attività di leasing finanziario	409	167
Altri proventi operazioni straordinarie	-	-
Altri proventi	-	264
Commissioni di istruttoria veloce	-	-
Totale	1.824	1.630

La voce recupero imposte include principalmente le rivalse dell'imposta sostitutiva sui finanziamenti e dell'imposta di bollo sui conti di deposito.

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

16.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

La presente Tabella non è compilata in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al *fair value*.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

17.1 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO: COMPOSIZIONE

La Banca non ha iscritto avviamenti al proprio attivo e, pertanto, non procede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-	-

La presente Tabella non è compilata in quanto la Banca non ha rilevato utili o perdite da cessione di investimenti.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Imposte correnti (-)	1.258	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	43	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.554)	445
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	48	48
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(205)	493

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 10.3 e 10.3bis della parte B (attivo) della Nota Integrativa.

Il punto 4. include euro 812 mila riferite alla cancellazione di imposte anticipate a seguito degli esiti del *probability test*.

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

IRES	31/12/2019		31/12/2018	
	Ires		Ires	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-4.086		-2.935	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-		-	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-4.086		-2.935	
Aliquota corrente		0		0
Onere fiscale teorico (0.024%)		981		0
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	1.925	0	3.395	815
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	678		2.540	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	0		152	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.247		703	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.986	0	-2.543	-610
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.853		-1.222	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	0		-782	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	133		-540	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	0		0	
Imponibile (perdita) fiscale	0		-2.083	
Imposta corrente lorda		0		0
Addizionale all'IRES		0		105
Detrazioni		1.258		0
Imposta corrente netta a CE		1.258		0
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		-1.406		0
Imposte di competenza dell'esercizio		-148		483
IRAP	Irap		Irap	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-4.086		-2.935	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-		-	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)				
Aliquota corrente		0		0
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 0.00465%)		0		0
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	17.576	0	8.589	399
- Ricavi e proventi (-)	-1.151		-1.426	
- Costi e oneri (+)	18.727		10.014	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)		0		27
Temporanee	0		589	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	0		0	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	0		31	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.933		558	

Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		0		-4
Temporanee		0		-10.203
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		365		-82
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		0		-10.121
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		16.706		0
Valore della produzione				
Imposta corrente		0		0
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		0		0
Imposta corrente effettiva a CE		0		0
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		-57		10
Imposta di competenza dell'esercizio		-57		10
	IMPOSTE SOSTITUTIVE		Imposta sostitutiva	Imposta sostitutiva
			Imponibile	Imponibile
			Imposta	Imposta
Imposta sostitutiva		0		0
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)		-205		493

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate, né detiene attività della specie e, pertanto, non compila la presente Sezione.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Non vi è nulla da segnalare.

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

22.2 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non ha generato alcun utile.

PARTE D

Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(5.384)	(2.442)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	63	1
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	68	(2)
	a) variazione di fair value	68	(2)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	0	0
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	0	0
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(9)	14
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	4	(10)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	3.819	(3.490)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	3.819	(3.827)
	a) variazioni di fair value	4.158	(4.093)
	b) rigiro a conto economico	-	266
	- rettifiche per rischio di credito	-	691
	- utili/perdite da realizzo	-	(425)
	c) altre variazioni	(339)	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	226
190.	Totale altre componenti reddituali	3.882	(3.477)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	(1.502)	(5.919)

PARTE E

Informazioni sui Rischi e sulle relative Politiche di Copertura

PREMESSA

Nella presente parte della Nota integrativa vengono fornite le informazioni di natura qualitativa e quantitativa sui rischi riferite a Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia. Le informazioni riguardanti la composizione del patrimonio di vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale, ai sensi del Titolo IV – Capitolo I della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, sono pubblicate attraverso il sito internet della banca: <http://www.mediocredito.fvg.it>.

L'informativa è stata predisposta anche nel rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), nella Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) e nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

La Banca svolge la propria attività ispirandosi a principi di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria. Coerentemente con tali principi, la Banca persegue i propri obiettivi di sviluppo garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi, definite a livello di Gruppo, rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalla Banca e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva risk strategy definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il framework di Governo definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del Risk Management.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area Chief Risk Officer ha la responsabilità, a livello di Gruppo, delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi, inclusi i rischi informatici.

Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole Entità e dal Gruppo nel suo complesso.

L'assetto organizzativo della funzione Risk Management, oltre a strutture in staff e supporto al CRO (es. Convalida), prevede:

- a) una struttura di Group Risk Management che assicura nel continuo
 - il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e al monitoraggio dei rischi stessi e all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione;
 - la definizione e la manutenzione operativa del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, stress-test, OMR).
- b) una struttura di "Risk Management Entità del Perimetro Diretto", che costituisce il "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole entità del perimetro diretto

Le principali funzioni svolte dalla Funzione Risk Management di Gruppo, anche attraverso i Risk Management delle Banche e Società del Perimetro diretto, sono le seguenti:

- concorre alla definizione ed allo sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, assicurando che lo stesso sia:
 - conforme alla normativa di riferimento, allineato alle best practices di mercato, funzionale al contesto gestionale interno;
 - coerente con il piano strategico, il budget e il Risk Appetite Framework, con l'ICAAP e l'ILAAP del Gruppo.
- sviluppa la proposta di Risk Appetite Framework del Gruppo e la relativa declinazione operativa (Risk Appetite Statement) a livello consolidato e, con il supporto della singola Banca e Società del Perimetro Diretto, a livello individuale, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP);
- opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole banche e Società del Perimetro Diretto
- monitora l'andamento del profilo di rischio e dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivo assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito:

- sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi e ne cura la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e prescrizioni normative;
 - effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nella implementazione dei relativi interventi;
 - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel Risk Appetite Statement, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - analizza le operazioni di maggior rilievo esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement;
 - valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (capitale assorbito, ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
 - valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per la risoluzione;
 - relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di risk management della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione Risk Management dalle unità di business;
- produzione e costante adeguamento di manuali e policy di rischio;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di Internal Auditing, etc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE

Il framework di assunzione e gestione dei rischi è costituito:

- dai presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea;
- dalle Politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe);
- dalle metodologie e dai criteri di misurazione e valutazione dei rischi;
- dagli strumenti applicativi di supporto.

Il framework di Risk Appetite (RAF) definito e adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea costituisce parte integrante e fondamentale della complessiva Risk Governance del Gruppo in quanto è strettamente correlato ai processi strategici di Governo e Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e con i meccanismi di stabilità interni che sono peculiari del Gruppo stesso. L'impianto complessivo del RAF è articolato a livello di Gruppo e declinato a livello operativo per Società/Business Unit e comparti operativi.

Le sue dimensioni possono essere articolate sia in termini di metriche e limiti sia in termini di linee guida/indicazioni qualitative. Nella definizione degli elementi chiave caratterizzanti il RAF di Gruppo, così come nella definizione del relativo modello di funzionamento, sono tenuti in considerazione, oltre alle disposizioni normative in materia, anche gli aspetti peculiari che caratterizzano il GBCI quale Gruppo a partecipazione contrattuale, al fine di ricondurre gli stessi elementi all'interno di un quadro di riferimento organico e integrato.

All'interno di tale contesto pertanto il RAF permette di:

- rafforzare in termini di conoscenza e consapevolezza la capacità di assumere, gestire e più in generale di governare i rischi aziendali;
- indirizzare il sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto in modo rapido ed efficace;
- indirizzare le scelte in materia di gestione e mitigazione dei rischi in relazione all'andamento dei livelli di rischio effettivi assunti e gestiti.

In coerenza con i principi ispiratori del modello di Risk Governance del GBCI e con la finalità di definire un sistema integrato di governo, gestione e controllo dei rischi del Gruppo, il Risk Appetite Framework di Gruppo tiene conto dei meccanismi e dei processi di Risk Governance istituiti dalla normativa vigente e alla base della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

SEZIONE 1 – RISCHI DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le politiche di gestione del rischio di credito della Banca si fondano sui seguenti principi generali:

- il mantenimento di un solido processo di concessione, utilizzo, gestione e monitoraggio del credito;
- un adeguato processo di misurazione e monitoraggio del rischio;
- un controllo permanente sulla qualità del portafoglio crediti.

In considerazione degli obiettivi strategici, dell'operatività che contraddistingue la Banca e dei principi sopraesposti, la strategia generale di gestione del rischio di credito è caratterizzata da una moderata propensione al rischio che trova espressione attraverso:

- un'attenta valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido;
- un'attenta valutazione delle finalità degli affidamenti richiesti;
- una sufficiente diversificazione del credito nei diversi settori economici;
- la ricerca di una limitata concentrazione del credito per controparte;
- una particolare attenzione al cauzionamento del credito concesso;
- uno sviluppo del business in aree territoriali di prossimità;
- una gestione attiva delle posizioni in osservazione, del precontenzioso e del contenzioso.

L'attività creditizia della Banca è in particolare orientata a supportare l'economia in coerenza con:

- gli obiettivi del Piano strategico aziendale, definiti in coerenza con gli indirizzi strategici del GBCI;
- lo sviluppo del sostegno complessivo che il Credito Cooperativo fornisce alla clientela di riferimento per il tramite della Banca, delle altre Banca e Società del Perimetro Diretto e delle Società del GBCI;
- la prospettiva di salvaguardia del patrimonio della Banca, delle altre Banca e Società del Perimetro Diretto e delle società del BCI.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di una primaria controparte italiana.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 77% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie, il Gruppo ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato framework di controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione, in qualità di Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni della Banca e Società del Perimetro Diretto con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo.

Con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo Iccrea Banca definisce le politiche di gestione del rischio credito a livello di Gruppo, indirizzandone e coordinandone la declinazione sulle singole entità. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali della Banca, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di Risk Management, attraverso la propria articolazione organizzativa, le attività di supporto alla fase di assunzione (Policy, modelli di valutazione e pricing, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (Identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/reporting, mitigazione), nella fattispecie quelli creditizi, per la Capogruppo e per la Banca.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di governance che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito e funzioni di controllo.

Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e la Banca sono definiti attraverso specifiche regole di governance creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del framework sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di governance creditizia, è previsto che la Banca chieda il parere della funzione CLO ("credit opinion") prima della nuova concessione/riesame di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo, anche in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione ai fondi propri della Banca.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da quadro normativo che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne della Banca che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Gli Organi e le Unità organizzative aziendali coinvolti nella gestione del rischio di credito sono:

- Consiglio di Amministrazione;
- Direttore Generale;
- Area Mercato;
- Area Amministrazione Finanza e Servizi Informativi;
- U.O. Gestione NPE;
- U.O. Fidi;

- U.O. Commerciale corporate
- U.O. Commerciale small business
- U.O. Contratti e Gestione crediti;
- U.O. Tecnica;
- U.O. Agevolazioni Regionali
- U.O. Amministrazione e bilancio;
- U.O. Monitoraggio Classificazione e Valutazione Crediti;
- U.O. Internal Auditing;
- U.O. Risk Management.

Le competenze e le responsabilità assegnate agli Organi e alle Unità organizzative della Banca nell'ambito del processo del credito sono specificate:

- nello Statuto;
- nel Regolamento Organizzativo;
- nelle Politiche;
- nel Regolamento Crediti;
- nelle deleghe rilasciate dal Consiglio di Amministrazione.

L'affidamento, e in generale tutte le decisioni che riguardano la gestione del rischio di credito, comprese quelle relative agli elementi economici, sono nelle competenze del Consiglio di Amministrazione e, in base a deleghe conferite dal Consiglio stesso, al Direttore Generale ed ai Vice Direttori Generali.

I limiti di esercizio dei poteri in materia creditizia da parte degli Organi delegati sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione e fanno riferimento:

- all'entità della posizione di rischio del cliente;
- alla forma tecnica dei fidi;
- alle garanzie che assistono i fidi
- all'oggetto delle decisioni da assumere.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF,...) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

L'analisi del rischio di credito e della solvibilità delle controparti, finalizzata all'affidamento ovvero al monitoraggio delle posizioni, è svolta dall'U.O. Fidi il cui parere non è vincolante per il prosieguo dell'iter deliberativo dei fidi.

Gli affidamenti definiti come operazioni di maggiore rilievo richiedono anche il parere preventivo non vincolante dell'U.O. Risk Management.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Le modalità attraverso cui la Banca assume il rischio di credito verso la propria clientela sono disciplinate nella "policy di gestione del rischio di credito" adottata dal Consiglio di amministrazione e periodicamente aggiornata.

La declinazione operativa della propensione al rischio della Banca trova attuazione nel Risk Appetite Framework (RAF) formalizzato dalla Banca e mediante la definizione ed il monitoraggio dei limiti e delle soglie di sorveglianza relative all'esposizione al rischio che risultano così strutturate con riferimento alla consistenza del portafoglio:

- agli assorbimenti patrimoniali con riferimento al capitale interno (mezzi propri) rispetto il sistema dei limiti definito nel RAF;
- alla qualità del credito, in termini di rapporto tra il volume delle esposizioni classificate a sofferenza ed inadempienza probabile e il totale del portafoglio;
- ai fenomeni di concentrazione, al fine di ricercare un soddisfacente grado di frazionamento del portafoglio creditizio; in particolare, sono previste soglie di sorveglianza su:
 - o singola controparte (o gruppo di controparti connesse);
 - o controparti appartenenti allo stesso settore economico.

La valutazione del rischio creditizio è finalizzata alla determinazione di una stima dell'esposizione al rischio ed alla verifica dell'adeguatezza delle risorse patrimoniali in rapporto alla propria propensione al rischio.

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di credito, la valutazione del medesimo prevede una serie di attività specifiche volte a:

- indirizzare l'acquisizione di nuove posizioni di rischio;
- ridefinire l'entità delle posizioni di rischio in essere;
- rilevare la rischiosità del portafoglio crediti;
- quantificare la dotazione patrimoniale di cui la Banca deve disporre a fronte dei rischi assunti.

Il rischio di credito viene rilevato secondo quattro prospettive:

- la valutazione del merito creditizio della controparte, anche a livello di gruppo;
- l'entità della posizione di rischio in essere verso la singola controparte anche a livello di gruppo;
- lo stato del rapporto;
- la composizione/concentrazione del portafoglio crediti.

Il merito creditizio delle controparti viene analizzato considerando i diversi profili di significato in occasione:

- del primo affidamento;
- di successive richieste di variazione dell'importo del rischio anche tenendo conto del quadro cauzionale;
- delle revisioni periodiche effettuate in base alla normativa interna;
- delle valutazioni semestrali effettuate ai fini di bilancio (valutazione analitica).

In sede istruttoria dei fidi la Banca utilizza un rating di controparte della clientela, società di capitali, assegnato da soggetti esterni specializzati ovvero dal modello "Alvin" di Iccrea BancaImpresa.

Il livello del rating assegnato non costituisce, di per sé, discriminante di affidabilità della clientela richiedente, ma sostanziale informazione di corredo per la valutazione del suo merito creditizio svolta sulla base di tutti gli elementi di significato disponibili acquisiti.

Ai fini della misurazione dei requisiti patrimoniali, Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia Spa adotta la metodologia standard indicata dall'Autorità di vigilanza.

Tale approccio implica la suddivisione delle esposizioni in diversi segmenti, a seconda della natura della controparte o delle caratteristiche tecniche del rapporto, ed alla successiva applicazione di un sistema di coefficienti di ponderazione, differenziati in ragione delle caratteristiche dell'operazione o della controparte.

Le attività di misurazione del rischio di credito svolte dalla Banca prevedono lo svolgimento di opportune prove di stress (stress testing) volte a valutare la vulnerabilità della stessa ad eventi eccezionali, ma plausibili.

Esse si estrinsecano nel considerare l'impatto di eventuali situazioni di crisi (stress) mediante un'analisi di sensitività. Tale analisi si realizza attraverso la determinazione del capitale interno riferibile al rischio di credito a seguito della modifica di alcuni parametri che impattano sulla dimensione delle attività a rischio (RWA).

Banca Mediocredito attua un monitoraggio continuativo del portafoglio creditizio, sia a livello di singola controparte/gruppo sia a livello di portafoglio complessivo.

Il monitoraggio andamentale del rischio di credito a livello di singola controparte/gruppo viene realizzato in prima istanza dall'Area Mercato Fidi Agevolazioni piuttosto che dall'U.O. Gestione NPE anche mediante:

- l'utilizzo di fonti informative esterne quali il flusso di ritorno di Centrale dei rischi, ovvero il monitoraggio presso il registro imprese e le conservatorie per i fatti o gli eventi pregiudizievoli che riguardano la clientela affidata;
- la raccolta diretta di informazioni presso la clientela (bilanci).

Il controllo e monitoraggio del rischio di credito di seconda istanza è attuato dall'U.O. Monitoraggio Classificazione e Valutazione Crediti.

Banca Mediocredito nella valutazione collettiva del portafoglio crediti effettuata ai fini di bilancio, in conformità ai principi IAS/IFRS, applica una percentuale di copertura determinata sulla base del modello consortile fornito da CSD - Phoenix.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione Risk Management della Capogruppo ha definito il complessivo framework metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il framework, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, sui portafogli creditizi di ciascuna singola Banca e Società del Perimetro Diretto.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di stress test del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle best practice di mercato.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Con periodicità trimestrale, l'U.O. Risk Management monitora gli indicatori previsti dalla policy di gestione del rischio di credito; specifica informativa è fornita al Consiglio di Amministrazione.

Mensilmente, l'U.O. Monitoraggio Classificazione e Valutazione Crediti procedono al monitoraggio dei dati del flusso di ritorno ricevuto dalla Centrale dei rischi, verificando l'esistenza di profili di anomalia nei rischi segnalati dal sistema per la clientela in portafoglio; pronta evidenza delle situazioni di significato è fornita all'Area Mercato Fidi Agevolazioni, all'U.O. Gestione NPE ed al Direttore Generale.

L'entità e lo stato delle posizioni in anomalia sono verificati con periodicità mensile; l'evidenza è posta all'attenzione del Direttore Generale e delle diverse Unità organizzative incaricate della gestione e del controllo.

L'U.O. Internal Auditing svolge verifiche su singole posizioni nell'ambito del programma di attività definito dal piano annuale di audit approvato dal Consiglio di Amministrazione; il consuntivo dell'attività svolta è posto all'attenzione del Consiglio di amministrazione.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

Si rimanda al paragrafo “Principali driver di ECL e scenari utilizzati nella modellizzazione secondo l’IFRS 9” della parte A.1 della Nota Integrativa.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Coerentemente con la contenuta propensione al rischio ricercata, Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia Spa persegue la mitigazione del rischio di credito tramite l’acquisizione di garanzie utili ad assicurare un’adeguata copertura cauzionale ai fidi concessi.

Il portafoglio crediti è principalmente costituito da operazioni con durata a medio e lungo termine garantite da ipoteche acquisite su immobili; le garanzie bancarie e personali hanno carattere complementare e residuale.

Il trattamento delle garanzie acquisite dalla Banca è normato nello specifico capitolo del Regolamento crediti; il rischio connesso all’attività di locazione finanziaria trova naturale mitigazione nella presenza dei beni oggetto delle operazioni stesse.

L’eleggibilità delle garanzie ipotecarie, ovvero dei beni immobili attinenti alle operazioni di locazione finanziaria, ai fini regolamentari è normata da specifica procedura operativa approvata dal Consiglio di amministrazione.

Nel perfezionamento dei contratti la Banca utilizza testi contrattuali standard oggetto di approvazione da parte dell’Amministratore Delegato a conclusione di un processo di implementazione che coinvolge l’Area Mercato, Fidi e Agevolazioni, l’Area Amministrazione Finanza e Sistemi Informativi, l’U.O. Operativo Crediti e l’U.O. Compliance e Antiriciclaggio.

La valutazione dei programmi d’investimento, per il credito finalizzato, e dei beni immobili oggetto di garanzia ovvero attinenti alle operazioni di locazione finanziaria è normata nello specifico capitolo del Regolamento Crediti ed è attuata principalmente con il supporto di professionisti esterni.

I beni acquisiti in garanzia con l’iscrizione di garanzie ipotecarie ovvero attinenti alle operazioni di locazione finanziaria immobiliare sono censiti nel sistema informativo aziendale ed oggetto di un monitoraggio del valore attraverso il ricorso ad una base dati statistica esterna di un primario operatore nazionale specializzato.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Le attività finanziarie deteriorate (Stage 3, secondo il principio contabile IFRS 9) vengono classificate in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza nelle seguenti classi:

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate oltre 90 giorni: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre novanta giorni secondo le condizioni definite dalla normativa di vigilanza di Banca d’Italia; le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione come indicato dalla normativa; Banca Mediocredito adotta l’approccio per singolo debitore su tutte le esposizioni.
- Inadempienze Probabili (“Unlikely to pay”): le esposizioni “per cassa” e “fuori bilancio” di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene improbabile che gli stessi possano adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie;
- Sofferenze: il complesso delle esposizioni “per cassa” e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate.

Si precisa inoltre, in linea con le stesse disposizioni di vigilanza, l’identificazione di una categoria trasversale all’interno delle diverse classi di rischio (di deterioramento ed in bonis), denominata esposizioni oggetto di concessioni (forbearance). Un’esposizione forborne è un’esposizione alla quale sono state accordate misure di forbearance intese, queste ultime, come concessioni contrattuali accordate dalla Banca nei confronti di un debitore che sta affrontando, oppure è prossimo ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. difficoltà finanziaria). Costituiscono un sottoinsieme sia delle precedenti categorie di attività deteriorate “Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate” che di quelle in bonis “Altre esposizioni oggetto di concessioni”, in relazione allo stato di rischio dell’esposizione al momento della rinegoziazione ovvero quale sua conseguenza.

L'attività di presidio dei crediti classificati ad inadempienze probabili, sopra una soglia predefinita, ed a sofferenze ricadono nella sfera di competenza del Consiglio di amministrazione.

Le classificazioni delle singole posizioni sono deliberate dagli Organi competenti, normalmente su proposta filiale o della Funzione Credito Anomalo. In sede di delibera, viene inoltre determinato l'ammontare degli accantonamenti da effettuare. Parimenti, anche il ritorno tra le posizioni ordinarie e quindi l'uscita dallo stato di inadempienza probabile viene deliberata dagli Organi preposti. Relativamente alle posizioni qualificate come inadempienza probabile vengono meno tutte le facoltà deliberative concesse ad organi individuali ed ogni successiva concessione di fido rimane di competenza esclusiva di organi collegiali. Le inadempienze probabili con esposizioni di importo superiore al valore soglia stabilito dal "Regolamento per la classificazione delle posizioni e la valutazione delle esposizioni deteriorate" sono gestite dalla Funzione Credito Anomalo, che fornisce, inoltre, un costante supporto alle singole dipendenze nella gestione dei rapporti di importo limitato per gli interventi da porre in essere per cercare di riportare in bonis le posizioni.

L'iter di classificazione delle posizioni a sofferenza è analogo a quello previsto per le inadempienze probabili; la decisione sull'ammontare dei singoli accantonamenti, come eventuali variazioni, è assunta dagli Organi preposti su proposta della Funzione Contenzioso. Ai fini della valutazione delle esposizioni deteriorate, l'approccio definito dalla Banca prevede l'applicazione dei seguenti criteri: 1) per le scadute deteriorate (sconfini superiori ai 90 giorni con superamento soglia di materialità) e per le inadempienze probabili con esposizione sotto una soglia di utilizzo predefinita, la valutazione è effettuata su base forfettaria, attraverso l'applicazione di un modello di calcolo di impairment per lo stage 3, coerente con i criteri definiti dal principio contabile IFRS 9 per la quantificazione della c.d. perdita attesa calcolata su orizzonte lifetime come previsto per le posizioni classificate in stage 2 ed inclusiva anche di parametri forward looking; 2) per le inadempienze probabili oltre una soglia predefinita e le sofferenze, per le quali, in coerenza con la normativa contabile IAS/IFRS, viene svolto un processo di valutazione analitica con determinazione della previsione di perdita per ogni posizione.

3.2 WRITE-OFF

Il valore contabile lordo di un'attività finanziaria viene ridotto quando non vi è alcuna ragionevole aspettativa di recupero ("non recuperabilità") e quando non si ritenga economicamente conveniente procedere con l'attività di recupero e gestione. Al verificarsi di tali condizioni, la Banca procede alla cancellazione dal bilancio dell'attività, fattispecie che si prefigura come evento di eliminazione contabile ("derecognition") senza rinuncia al sottostante credito.

Il write-off può essere totale e riguardare, quindi, l'intero ammontare di un'attività finanziaria, o parziale, nel caso in cui venga cancellata contabilmente solo quota dell'esposizione.

La rilevazione contabile dell'operazione corrisponde:

- allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- all'imputazione tra le perdite d'esercizio fiscalmente deducibili per la parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico nella voce relativa agli altri proventi di gestione.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base al principio IFRS9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (cd Expected Credit Loss lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell'analisi del rischio creditizio, non risultino più impaired.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le misure di concessione ("forbearance measures") – come specificato al punto 3.1 – rappresentano quelle concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o è in procinto di affrontare, difficoltà nel rispetto dei propri impegni di pagamento. Con il termine "concessioni" si indicano sia le modifiche contrattuali accordate al debitore in difficoltà finanziaria, sia l'erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente. Rientrano nelle "concessioni" anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. "embedded forbearance clauses"). Sono pertanto da escludere dalla nozione di forborne le rinegoziazioni effettuate per motivi/prassi commerciali, che prescindono dalle difficoltà finanziarie del debitore.

Banca Mediocredito individua come concessioni al cliente le seguenti casistiche (a condizione che non siano state effettuate per finalità di natura commerciale):

- variazioni delle condizioni economiche di tasso;
- sospensione della quota capitale e/o interessi;
- moratorie;
- allungamento della durata;
- rifinanziamenti;
- variazione della tipologia di finanziamento.

Le variazioni delle condizioni economiche di tasso non si applicano ai rapporti di nuova apertura, ovvero ai rapporti aperti da 6 mesi, poiché la rinegoziazione è considerata di tipo commerciale. Inoltre, all'interno del perimetro sono incluse le esposizioni per le quali è previsto un piano di ristrutturazione del debito ex art. 67 Legge Fallimentare o art. 182 bis Legge Fallimentare (ovvero tutte le esposizioni con stato gestionale "ex ristrutturati").

A fine 2019 Banca Mediocredito rileva, nell'ambito delle esposizioni creditizie per cassa verso clientela, esposizioni lorde oggetto di concessioni per 91.931 migliaia di euro nell'ambito dei crediti deteriorati e per 49.910 migliaia di euro nell'ambito dei non deteriorati.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20.232	38.551	3.258	1.514	732.961	796.517
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	150	-	-	139.091	139.241
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	20.232	38.701	3.258	1.514	872.052	935.758
Totale 31/12/2018	27.568	49.589	7.039	6.017	940.276	1.030.487

Si fa presente che in corrispondenza delle “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (*indicare il portafoglio contabile pertinente*) alla data di riferimento del bilancio sono presenti

- finanziamenti oggetto di concessione non deteriorati (*forborne-performing*), il cui valore di bilancio ammonta ad euro 45.693 mila;
- finanziamenti oggetto di concessione deteriorati (*forborne-non performing*) così ripartiti:
 - scaduti deteriorati, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 3.019 mila;
 - inadempienze probabili, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 19.338 mila;
 - sofferenze, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 4.860 mila.

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Totale (esposizione netta)
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	122.259	60.217	62.042	-	742.175	7.700	734.475	796.517
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	301	151	150	-	139.541	449	139.091	139.241
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	122.560	60.368	62.192	-	881.716	8.149	873.566	935.758
Totale 31/12/2018	185.506	101.311	84.195	-	953.436	7.310	946.292	1.030.487

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	862
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2019	-	-	862
Totale 31/12/2018	-	-	910

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.145	369	-	-	-	-	276	3.825	33.320
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	1.145	369	-	-	-	-	276	3.825	33.320
Totale 31/12/2018	3.787	-	-	-	2.230	-	-	-	84.043

A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	2.302	239	-	-	2.541	4.213	375	-	-	4.588
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	27	-	-	-	27	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	1.675	-	-	-	1.675	863	-	-	-	863
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.358	(164)	-	-	1.193	1.754	-	-	-	1.754
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	230	-	-	-	230	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	1.400	-	-	-	1.400	(1.046)	-	-	-	(1.046)
Rettifiche complessive finali	3.642	75	-	-	3.717	4.058	375	-	-	4.433
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive					Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio						Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Rettifiche complessive iniziali	101.158	152	-	101.311	-	-	7	1	2.262	110.709
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27
Cancellazioni diverse dai write-off	35.198	-	-	35.198	-	-	7	1	-	37.744
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	7.035	(1)	-	7.033	-	-	282	24	21	10.308
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	230
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	8.242	-	8.242	-	-	8.242	-	-	-	8.242
Altre variazioni	(4.535)	-	-	(4.535)	-	-	-	-	-	(4.181)
Rettifiche complessive finali	60.217	151	-	60.368	-	-	282	24	2.283	71.108
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	493	-	-	493	-	-	-	-	-	-

In aggiunta, si fa presente che nel corso dell'esercizio la Banca ha conseguito i seguenti rimborsi a fronte delle esposizioni creditizie per cassa classificate in Stadio 3 per euro 8.774 mila.

A.1.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	61.645	50.764	3.339	7.667	8.224	3.593
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	21.866	16.235	442	120	303	140
Totale 31/12/2019	83.511	66.999	3.781	7.787	8.527	3.734
Totale 31/12/2018	12.654	38.106	16.883	33	2.416	449

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	172.497	35	172.461	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale A	-	172.497	35	172.461	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	3.331	4	3.327	-
Totale B	-	3.331	4	3.327	-
Totale A+B	-	175.828	39	175.788	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	60.481	X	40.249	20.232	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.417	X	3.557	4.860	-
b) Inadempienze probabili	58.051	X	19.350	38.701	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	30.250	X	10.912	19.338	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.028	X	769	3.258	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.354	X	649	2.705	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1.754	240	1.514	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.754	240	1.514	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	707.465	7.874	699.591	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	48.156	3.977	44.179	-
Totale A	122.560	709.219	68.482	763.297	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	3.591	X	2.283	1.308	-
b) Non deteriorate	X	43.198	303	42.895	-
Totale B	3.591	43.198	2.586	44.203	-
Totale A+B	126.151	752.417	71.068	807.500	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Fattispecie non applicabile a Banca Mediocredito.

A.1.8BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Fattispecie non applicabile a Banca Mediocredito.

A.1.9 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	106.762	70.110	8.935
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	7.005	11.189	1.292
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	396	8.415	1.100
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.501	2.090	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	108	685	192
C. Variazioni in diminuzione	(53.285)	(23.248)	(6.199)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	(7.733)	(3.278)
C.2 write-off	(7.002)	(7)	-
C.3 incassi	(42.121)	(9.146)	(693)
C.4 realizzi per cessioni	(126)	-	-
C.5 perdite da cessione	(1.815)	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(6.363)	(2.228)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(2.222)	-	-
D. Esposizione lorda finale	60.481	58.051	4.028
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	341	4.058	-

A.1.9BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	51.129	43.631
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	9.755	21.486
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	6.180
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	3.368	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	10.728
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	5.381	-
B.4 altre variazioni in aumento	1.006	4.578
C. Variazioni in diminuzione	18.863	15.207
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	X	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	X
C.4 write-off	X	-
C.5 incassi	7.900	11.577
C.6 realizzi per cessioni	34	-
C.7 perdite da cessione	132	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	263
D. Esposizione lorda finale	42.020	49.910
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Fattispecie non applicabile a Banca Mediocredito.

A.1.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	79.194	2.418	20.372	9.865	1.896	1.664
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	6.090	2.295	10.240	7.745	555	496
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	4.188	1.267	4.951	2.456	270	210
B.3 perdite da cessione	259	132	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.599	897	728	728	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	44	-	4.562	4.562	285	285
C. Variazioni in diminuzione	45.035	1.156	11.262	6.698	1.682	1.511
C.1 riprese di valore da valutazione	2.909	59	3.189	2.705	208	96
C.2 riprese di valore da incasso	30.727	897	1.450	1.391	56	34
C.3 utili da cessione	58	-	-	-	-	-
C.4 write-off	7.002	69	7	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1.580	897	747	728
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	4.339	132	5.036	1.706	672	654
D. Rettifiche complessive finali	40.249	3.557	19.350	10.912	769	649
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	59	-	66	37

A.2 - CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING ESTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	864.434	864.434
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	662.694	662.694
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	79.481	79.481
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	122.259	122.259
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	139.842	139.842
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	138.725	138.725
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	816	816
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	301	301
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	-	-	-	-	1.004.276	1.004.276
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	(49.258)	(49.258)
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	39.055	39.055
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	6.612	6.612
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	3.591	3.591
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	49.258	49.258
Totale (A+B+C+D)	-	-	-	-	-	-	(1.053.534)	(1.053.534)

A.2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING INTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating interni							
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Classe 7	Classe 8
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni	Classi di rating interni						Senza rating	Totale
	Classe 9	Classe 10	Classe 11	Classe 12	Classe 13	Classe 14		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	864.434	864.434
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	662.694	662.694
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	79.481	79.481
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	122.259	122.259
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	139.842	139.842
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	138.725	138.725
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	816	816
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	301	301
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	-	-	-	-	1.004.276	1.004.276
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	39.055	39.055
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	6.612	6.612
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	3.591	3.591
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	49.258	49.258
Totale (A+B+C)	-	-	-	-	-	-	(1.053.534)	(1.053.534)

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE GARANTITE

Fattispecie non applicabile a Banca Mediocredito.

A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Garanzie reali (1)						Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2) 0		
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - Ipotecche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							0	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	0	0		0	0
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	429.384	380.018	204.428	-	509	105.005	-	-	-	-	-	18.017	4.206	3.406	15.674	351.245
1.1. totalmente garantite	359.299	314.459	188.388	-	509	103.891	-	-	-	-	-	10.844	33	1.819	6.755	312.238
- di cui deteriorate	83.290	44.802	31.220	-	509	11.999	-	-	-	-	-	341	33	263	438	44.802
1.2. parzialmente garantite	70.085	65.559	16.039	-	-	1.115	-	-	-	-	-	7.173	4.173	1.587	8.920	39.007
- di cui deteriorate	7.278	3.267	1.478	-	-	8	-	-	-	-	-	459	89	396	31	2.461
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	6.388	6.157	-	-	-	415	-	-	-	-	-	-	-	1.724	3.996	6.136
2.1. totalmente garantite	3.673	3.584	-	-	-	415	-	-	-	-	-	-	-	123	3.045	3.584
- di cui deteriorate	341	288	-	-	-	267	-	-	-	-	-	-	-	-	21	288
2.2. parzialmente garantite	2.715	2.574	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.601	951	2.552
- di cui deteriorate	140	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

Fattispecie non applicabile a Banca Mediocredito.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	1	2	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	8	5	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	219.323	123	13.809	383	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	219.323	123	13.818	390	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	350	5	-	-
Totale (B)	-	-	350	5	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	219.323	123	14.168	395	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	-	1	244	26	-	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	19.600	38.880	631	1.367
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	4.799	3.261	61	296
A.2 Inadempienze probabili	37.861	18.740	833	605
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	18.870	10.624	469	287
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.836	597	422	172
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.374	499	331	150
A.4 Esposizioni non deteriorate	455.985	7.434	11.988	173
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	45.506	4.190	187	26
Totale (A)	516.282	65.651	13.874	2.317
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.308	2.283	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	42.485	298	60	-
Totale (B)	43.793	2.581	60	-
Totale (A+B) 31/12/2019	560.075	68.232	13.934	2.318
Totale (A+B) 31/12/2018	633.784	108.553	2.831	2.103

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	121	980	19.850	39.111	-	-	261	158
A.2 Inadempienze probabili	107	817	38.567	18.516	-	-	26	17
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	3.258	769	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	36.696	1.302	441.117	6.185	222.913	607	379	20
Totale (A)	36.925	3.099	502.792	64.582	222.913	607	667	194
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	325	603	1.918	705	40	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	926	5	41.830	296	139	1	-	-
Totale (B)	926	330	42.434	2.214	843	41	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	37.851	3.430	545.226	66.796	223.756	648	667	194
Totale (A+B) 31/12/2018	39.595	5.326	607.621	101.129	191.793	3.701	1.010	515

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	20.232	40.249	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	38.701	19.350	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.258	769	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	701.105	8.114	-	-	-	-
TOTALE A	763.297	68.482	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	1.308	2.283	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	42.895	303	-	-	-	-
TOTALE B	44.203	2.586	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2019	807.500	71.068	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2018	850.664	110.683	-	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2019	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2018	-	-	-	-

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.086	9	3.577	1	104.626	14	-	-
Totale (A)	13.086	9	3.577	1	104.626	14	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	862	-	1.029	4	1.436	-	-	-
Totale (B)	862	-	1.029	4	1.436	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	13.948	9	4.606	5	106.062	14	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	39.189	78	3.860	4	199.462	37	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	121.289	23	51.172	12	-
Totale (A)	121.289	23	51.172	12	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.327	4	-	-	-
Totale (B)	3.327	4	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	124.616	27	51.172	12	-
Totale (A+B) 31/12/2018	242.512	119	9.534	6	-

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	-	-	-	-	-

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

Le 5 grandi esposizioni rilevate alla data di riferimento del bilancio ammontano ad euro 454.594 mila e presentano un valore ponderato pari ad euro 111.030 mila.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

PREMESSA

Nell'ambito delle cartolarizzazioni si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato ed originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'allineamento delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto); in tale ambito la Banca ha solo una operazione di cartolarizzazione le cui caratteristiche non sostanziano il trasferimento del rischio e il rendimento del portafoglio ceduto;
- operazioni di cartolarizzazioni i cui titoli sono interamente trattenuti *dall'originator* e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di *funding* disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità della Banca e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno della Banca. Per tale motivo, le informazioni qualitative ed i dati numerici relativi a queste operazioni non sono incluse nella presente sezione, in conformità a quanto indicato dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

1. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE” OVVERO REALIZZATE DALLA BANCA IN QUALITÀ DI ORIGINATOR (CEDENTE)

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento sul mercato - in tutto o in parte - di titoli obbligazionari (*asset backed securities – ABS*), che presentano diversi livelli di subordinazione, garantiti unicamente dalle attività ricevute. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

La Banca ha posto in essere esclusivamente operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale e auto-cartolarizzazioni; non sono state, pertanto, realizzate operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere nr. 1 operazione di cartolarizzazione “propria” di mutui in bonis, CREDICO FINANCE 18, realizzata nel 2019 oltre alle “auto-cartolarizzazioni”, come di seguito dettagliato:

- nr. 2 sono operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Tali operazioni non formano oggetto della presente informativa, ma sono illustrate nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità. Nello specifico, si tratta delle seguenti operazioni:
 - ALCHERA, realizzata nel 2013 e oggetto di una ristrutturazione nel 2017;
 - GIANO, realizzata nel 2015;

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NELL'ESERCIZIO

Operazione di cartolarizzazione CREDICO FINANCE 18

Nel corso del terzo trimestre 2019 è stata posta in essere un'operazione di cartolarizzazione in virtù della quale 14 Banche di Credito Cooperativo hanno ceduto pro-soluto, alla Società Veicolo Credico Finance 18 S.r.l. (di seguito anche SPV) nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, un portafoglio iniziale di crediti monetari, originati da operazioni di credito ipotecario e non, nei confronti di piccole e medie imprese.

L'operazione in esame permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente: essa si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
 - allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

L'operazione è stata perfezionata attraverso più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte delle Banche *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco", per un valore complessivo pari ad Euro 0,5 miliardi circa in termini di valore lordo di bilancio (o "GBV");
- acquisizione dei crediti da parte della SPV – con emissione da parte di quest'ultima di "notes" caratterizzate da un diverso grado di priorità nel rimborso al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte delle singole Banche *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dalle banche cedenti sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- sono denominati in euro al momento dell'erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento, riportando in alcuni casi un ritardo massimo di 30 giorni alla data di efficacia;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
- i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

L'acquisto del Portafoglio da parte della SPV è stato finanziato attraverso l'emissione di due categorie di titoli aventi le caratteristiche di *asset backed securities*, per un importo complessivamente pari ad Euro 519.430.000 così ripartiti:

- Class A Notes, o titoli Senior, per un importo pari ad Euro 290.000.000 con scadenza Aprile 2057 dotati di rating assegnato da Moody's, Scope Ratings e DBRS Ratings, a loro volta suddivise in due sottoclassi (A1 Notes e A2 Notes) quotate sul mercato Euronext Dublin e sottoscritte, rispettivamente, da BEI e da Société Generale;
- Class J Notes, o titoli Junior, per un importo pari ad Euro 229.430.000 con scadenza Aprile 2057 non oggetto di rating, non quotati ed interamente sottoscritti dalle stesse Banche *originators*.

Più specificamente, detti ultimi titoli (Classe J) sono stati suddivisi in 14 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole Banche partecipanti. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla pari.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *Notes* emesse dalla Società Veicolo:

Tabella 1 – Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV

Tranche	Ammontare emesso (Euro/000)	Remunerazione
Senior Notes – Classe A1	90.000	Euribor 3m + 0,58%
Senior Notes – Classe A2	200.000	Euribor 3m + 0,8%
Junior Notes	229.430	<i>Class J Notes Variable Return (any additional return)</i>
Totale	519.430	

Ciascuna Banca Cedente ha costituito una "cash reserve" a favore del SPV (sotto forma di mutuo a ricorso limitato), come ulteriore garanzia dei flussi di pagamento. La *cash reserve* ha la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute sui Titoli Senior per le quote percentuali fissate, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il finanziamento in questione sarà rimborsato in un'unica soluzione alla chiusura dell'operazione, ovvero al momento dell'esercizio dell'opzione di riacquisto dei crediti da parte delle Banche *originators* (*clean up call*); è concessa, inoltre, a queste ultime un'opzione di riacquisto parziale in base alla quale avrà il diritto di riacquistare pro soluto, anche in più soluzioni, un determinato ammontare di Crediti non ancora incassati.

Eventuali interessi sul finanziamento in questione saranno pagati dalla SPV con ordine di priorità superiore solo agli interessi e al capitale del titolo Junior.

Le stesse Banche cedenti, peraltro, hanno ricevuto dalla società veicolo, in forza di apposito contratto di "servicing", l'incarico di proseguire la gestione dei crediti ceduti. Esse, in particolare, provvedono all'incasso delle rate e cureranno, se del caso, l'eventuale contenzioso secondo i

criteri individuati nel contratto stesso. A fronte del servizio reso, esse percepiscono commissioni onnicomprensive pari a 0,003% annuo sulla massa di crediti in bonis tempo per tempo gestita ed al 6% degli importi tempo per tempo recuperati su crediti in sofferenza. Per tali ultimi crediti verranno inoltre rimborsate le spese vive, comprese le spese legali, entro i limiti contrattualmente previsti.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio massimo che rimane in capo alla Banca alla data di riferimento del bilancio ammonta ad Euro 17.578 mila ed è determinato esclusivamente dalla somma tra l'ammontare dei titoli Junior sottoscritti (pari ad euro 16.730 mila) e il valore della riserva di liquidità costituita a beneficio della Società Veicolo (pari ad euro 848 mila).

Come anticipato, il Portafoglio cartolarizzato dalla Banca è composto da crediti *performing* alla data di cessione, per un valore lordo (*gross book value* - GBV) alla data del 30/09/2019 pari a Euro 38.167 e per un valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti (Euro 37.930 mila), al netto delle rettifiche di valore alla stessa data e comprensivo degli eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV, percepiti dalla Banca tra la data di definizione del valore contabile e la data di cessione.

Di seguito si riporta la distribuzione del complessivo portafoglio di crediti ceduti per area territoriale e settore di attività economica dei debitori ceduti. In proposito si fa presente che i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per area territoriale

Area territoriale	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Italia Nord Occidentale</i>	2	1.032.995,04	2,72
<i>Italia Nord Orientale</i>	243	36.896.594,71	97,28
<i>Italia Centrale</i>			
<i>Italia Meridionale e Insulare</i>			
Totale	245	37.929.589,75	100,00

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Amministrazioni pubbliche</i>			
<i>Banche</i>			
<i>Altre società finanziarie</i>			
<i>Società non finanziarie</i>	245	37.929.589,75	100
<i>Famiglie</i>			
Totale			

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi ai crediti ceduti, rilevati nell'esercizio in corso

	DESCRIZIONE	ESERCIZIO IN CORSO
a.	Situazione iniziale	37.929.589,75
b.	Variazioni in aumento	
-	interessi di mora / legali	
-	spese legali e altre	
-	altre variazioni	
c.	Variazioni in diminuzione	
-	Incassi	2.676.100,64
-	pre-estinzioni e riduzioni	1.100.205,39
-	Cancellazioni	
-	Cessioni	
-	altre variazioni	10.755,49
d.	Situazione finale	

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, questa non presenta i requisiti necessari alla *derecognition* delle attività trasferite al veicolo (crediti): nelle operazioni di cartolarizzazione, infatti, la sottoscrizione dei titoli Junior, comporta il mantenimento in capo alla banca cedente della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti. In considerazione di ciò, l'attività trasferita deve continuare ad essere rilevata nella sua totalità mentre i titoli sottoscritti e detenuti dall'entità cedente non rappresentano nuovi strumenti finanziari acquisiti dalla stessa ma assumono la natura di garanzie rilasciate a fronte dell'attività ceduta e di conseguenza non vanno rappresentate in bilancio.

Gli effetti dell'operazione di cartolarizzazione rilevanti ai fini della rappresentazione in bilancio sono quindi:

- la variazione della distribuzione temporale dei flussi di cassa (i flussi di cassa derivanti dai crediti ceduti sono "sostituiti" dai flussi di cassa connessi ai titoli sottoscritti);
- il sostenimento dei costi che l'operazione comporta, rappresentati, nella sostanza dal valore netto degli oneri e proventi sostenuti/realizzati dalla SPV nei confronti di controparti terze (es. portatori dei titoli Senior, consulenti ecc.).

La rappresentazione contabile dell'operazione è sintetizzabile perciò nei seguenti passaggi meglio specificati nel seguito:

- la banca continua ad esporre le attività cedute nel proprio Stato Patrimoniale;
- a fronte del corrispettivo dovuto dal Veicolo la banca iscrive, al momento della cessione, una passività nella voce *Passività a fronte di attività cedute ma non cancellate* tra le Altre Passività;
- la sottoscrizione da parte della stessa Banca cedente dei titoli emessi dalla Società Veicolo riduce la passività sorta a fronte delle attività cedute ma non cancellate;
- I flussi di cassa tra SPV e la Banca (es. flussi relativi ai crediti trasferiti e alle altre forme di garanzia fornite nonché ai titoli sottoscritti dall'originator) non producono effetti sul conto economico della Banca ma vanno ad alimentare, riducendola, la *Passività a fronte di attività cedute ma non cancellate*;
- la Banca è tenuta a rilevare gli oneri ed i proventi derivanti dall'operazione (interessi riconosciuti ai portatori delle Class A Notes e altri costi dell'operazione).

Ai fini del trattamento prudenziale dell'operazione, si evidenzia che la stessa non assolve i requisiti per il riconoscimento ai fini prudenziali e, pertanto, la Banca pondera le attività cedute ma ancora rilevate nell'attivo del proprio bilancio come se non fossero mai state cartolarizzate.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE IN ESERCIZI PRECEDENTI

Negli esercizi precedenti non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione proprie.

2. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “DI TERZI” OVERO REALIZZATE DALLA BANCA IN QUALITÀ DI *INVESTOR*

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 43.910 mila euro.

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Tipologia attività sottostante	Tipologia titolo	Valore nominale	Valore di bilancio
MULTISELLER NPL/2 ABS 20360131	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	4.059	441

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Crio Il S.r.l.” nell’ambito dell’operazione *multioriginator* Multiseller NPL.

La Banca ha sottoscritto in data 1° febbraio 2016 una tranche di titoli Senior di nominali euro 4.059.000,00 (Asset-Backed Notes con codice ISIN IT0005161135), emessi dalla società veicolo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze ipotecarie.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 30. “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie finanziarie rilasciate			Linee di credito									
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior							
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																
C. Non cancellate dal bilancio																
CREDICO FINANCE 18 A1/esposizione in bonis																16.730

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento alle operazioni di cartolarizzazione di seguito richiamate, poste in essere ai sensi della L. 130/91, diverse dalle operazioni di auto-cartolarizzazione, nelle quali la Banca ha riacquistato all'atto dell'emissione l'intero ammontare dei titoli emessi dalla Società Veicolo. Più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio l'esposizione complessiva della Banca verso le operazioni di cartolarizzazione "proprie" fa riferimento a:

A) a fronte di operazioni che non hanno comportato integrale cancellazione dal Bilancio delle esposizioni cartolarizzate:

- Titoli ABS emessi dalla società veicolo CREDICO FINANCE 18 Srl, nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* condotta nel corso del 2019 ed avente ad oggetto operazioni di credito ipotecario e non in bonis, nei confronti di piccole e medie imprese, cedute da 14 Banche di Categoria. Più in dettaglio, la Banca ha sottoscritto titoli di Classe B ("Titoli Junior"), aventi scadenza 12/04/2057, per un ammontare complessivo pari ad euro 16.730 mila.

I titoli in oggetto non sono rilevati nel bilancio della Banca in quanto le operazioni di cartolarizzazione dinanzi citate non presentano i requisiti per essere riconosciute ai fini contabili.

In aggiunta alle anzidette esposizioni, con specifico riferimento alla operazione di cartolarizzazione CREDICO FINANCE 18, la Banca ha altresì stipulato, con la società veicolo e gli altri soggetti coinvolti nell'operazione, dei contratti per la costituzione di una Riserva di liquidità (c.d. *cash reserve*), costituita con il versamento da parte della Banca, su un apposito conto corrente (Conto riserva di Liquidità), di un importo predeterminato sotto forma di mutuo a ricorso limitato, il cui rimborso avverrà in un'unica soluzione alla chiusura dell'operazione, ovvero al momento dell'esercizio dell'opzione di riacquisto dei crediti da parte della Banca (*clean-up call*).

Per gli opportuni approfondimenti relativamente all'operazione di cartolarizzazione dinanzi richiamata si fa rinvio all'informativa qualitativa in apertura della presente sezione.

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI "TERZI" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
MULTISELLER NPL/2 ABS 20360131	441																	

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento ai Titoli detenuti dalla Banca e riferiti ad operazioni di cartolarizzazione "di terzi" che, alla data di riferimento del bilancio, ammontano complessivamente ad euro 441 mila (valore di bilancio).

C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Fattispecie non applicabile a Banca Mediocredito.

C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Fattispecie non applicabile a Banca Mediocredito.

C.5 ATTIVITÀ DI SERVICER – CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di *servicer* con riferimento ad operazioni di cartolarizzazione proprie oggetto di integrale cancellazione dal proprio bilancio ed ancora in essere alla data di riferimento del bilancio.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Al 31 dicembre 2019 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

Per gli ulteriori approfondimenti si rinvia alle informazioni riportate in calce alla tabella.

QUOTE DI OICR

La Banca detiene quote di minoranza di SGR sottoscritte con conferimento in natura di beni immobili "specialistici" rientrati dalla locazione finanziaria prevalentemente al fine di soddisfare le proprie esigenze di investimento: più in dettaglio, l'aggregato include in corrispondenza del portafoglio contabile "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto sul conto economico" le interessenze detenute nei seguenti fondi:

- Fondo Asset Bancari II – Polis Fondi Sgr per Euro 5.325 mila;
- Fondo Asset Bancari III – Polis Fondi Sgr per Euro 3.374 mila;
- Fondo Asset Bancari IV – Polis Fondi Sgr per Euro 2.966 mila;
- Fondo Asset Bancari VI – Polis Fondi Sgr per Euro 7.629 mila;
- Fondo Finint Fenice – Finanziaria Internazionale Investments Sgr per Euro 7.428 mila.

Per ciò che attiene alla esposizione complessiva, si fa rinvio ai dettagli forniti in corrispondenza delle relative tavole della parte B della Nota Integrativa; il valore dell'esposizione massima al rischio di perdita si ragguglia al valore contabile dell'esposizione, non esistendo alcuna forma di accordo contrattuale finalizzato a fornire sostegno finanziario ai fondi in esame.

Non esiste, inoltre, l'intenzione attuale a fornire supporto finanziario alle predette entità strutturate non consolidate.

Per ciò che attiene ai criteri di determinazione del fair value di tale posta, coerentemente con quanto riportato nella Parte A.4 "Informativa sul fair value" della presente Nota Integrativa relativamente ai fondi comuni di investimento, si fa di norma riferimento ai NAV (Net Asset Value) messi a disposizione dalla società di gestione (eventualmente rettificati per tenere conto di eventuali elementi oggettivi di valutazione relativi a fatti verificatisi successivamente alla pubblicazione dell'ultimo valore), considerati equiparati alle quotazioni presenti sui mercati regolamentati di riferimento.

La seguente tabella riporta le variazioni intervenute nell'esercizio sul valore di bilancio delle quote:

	DESCRIZIONE	€/migl.
a.	Valore di bilancio al 31.12.2018	30.876
b.	Variazioni in aumento	
-	Ulteriori sottoscrizioni	
-	Rivalutazioni	77
-	Utili da cession	
-	Altre variazioni	
c.	Variazioni in diminuzione	
-	Rimborsi	-2.000
-	Trasferimenti	
-	Perdite da cession	
-	Altre variazioni	-2.231
d.	Valore di bilancio al 31.12.2019	26.722

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per ciò che attiene alle operazioni di cartolarizzazione in essere alla data di riferimento del bilancio, a fronte delle quali la Banca non ha effettuato la *derecognition* contabile delle attività finanziarie cedute in quanto non risultano soddisfatti i requisiti all'uopo previsti dal principio contabile IFRS 9, si rinvia all'informativa qualitativa fornita all'interno della precedente sezione "C – Operazioni di cartolarizzazione".

La banca ha ceduto operazioni di finanziamento verso clientela e Consorzi di sviluppo industriale a garanzie di finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti.

Per effetto di tali operazioni la Banca risulta dunque esposta al rischio di credito sulle anzidette attività finanziarie cedute e non cancellate e al rischio di controparte a fronte dell'eventuale inadempimento del terzo cessionario: la misurazione degli assorbimenti patrimoniali a fronte di tali rischi avviene secondo le metodologie previste dalle disposizioni di vigilanza prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORI DI BILANCIO

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo	37.160	34.455	-	368	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	37.160	34.455	-	368	-	-	-
Totale 31/12/2019	37.160	34.455	-	368	-	-	-
Totale 31/12/2018	3.601	-	-	-	3.729	-	-

E.2. - CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORI DI BILANCIO

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non vanta esposizioni rappresentate da attività finanziarie cedute e rilevate parzialmente, né le corrispondenti passività associate.

E.3 OPERAZIONI DI CESSIONE CON PASSIVITÀ AVENTI RIVALSA ESCLUSIVAMENTE SULLE ATTIVITÀ CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE: FAIR VALUE

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni della fattispecie.

B. ATTIVITA' FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO (CONTINUING INVOLVEMENT)

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la Banca non vanta esposizioni rappresentate da attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.4 - OPERAZIONI DI COVERED BOND

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la fattispecie non sussiste.

E.5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE: VALORI DI BILANCIO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la fattispecie non sussiste.

C. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la fattispecie non sussiste.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

POLITICA DEGLI INVESTIMENTI

- La Banca non svolge nuove attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse, nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti nelle policy adottate in corso d'anno.

Nel 2019 la Banca ha comunque iscritto nel portafoglio di negoziazione attività finanziarie acquisite negli anni passati nell'ambito della gestione del recupero del credito deteriorato e della gestione di operazioni di finanziamento in valuta.

In dettaglio dette attività sono riferite a:

- strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate acquisite negli esercizi passati nell'ambito di una operazione di ristrutturazione di crediti e vendite sul mercato nel 2019;
- quote di fondi comuni d'investimento chiusi con sottostanti immobiliari sottoscritte negli esercizi tra il 2012 ed il 2016 tramite conferimento di immobili recuperate dalla locazione finanziaria e valorizzate al NAV;
- opzioni in cambio connesse ad operazioni di leasing in valuta estinte nel corso del 2019;
- derivato connesso all'emissione di un prestito obbligazionario della Banca emesso nel 2010.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In data 17 dicembre 2019 il Consiglio di amministrazione della Banca ha recepito la Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo dei rischi di mercato per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola e per lo stress test in tale ambito.

Fino alla data di recepimento della Politica di Gruppo ha monitorato il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013, utilizzata anche per la determinazione dei requisiti patrimoniali.

A partire dal recepimento della Market Risk Policy di Gruppo, il monitoraggio a fini gestionali viene effettuato sulla base del sistema dei limiti e delle sottostanti metodologie definiti nella predetta Politica. La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di amministrazione, nel recepimento delle linee guida definite dalla Capogruppo.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI.

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la fattispecie non sussiste.

4. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la fattispecie non sussiste.

5. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la fattispecie non sussiste.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell’inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*), rischio di spread creditizio sul banking book (*CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book*).

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;

- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;

limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l’IRRBB Framework;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell’impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

La Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia, in conformità a quanto indicato all’interno degli Orientamenti dell’EBA sulla gestione del rischio di

tasso d'interesse nel *banking book*, dispone che le banche devono valutare l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell'esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvale degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca fa ricorso all'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Più in dettaglio, attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nell'ambito della suddetta metodologia semplificata, la Banca ha optato di non escludere i contratti di opzione a proprio favore ritenendo che le determinazioni effettuate includendo i predetti contratti di opzioni siano maggiormente idonee a rappresentare la situazione tecnica della banca, rispetto alla alternativa di escluderli.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie, tenuto conto anche di scenari formulati ipotizzando variazioni della curva dei tassi non parallele, la Banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio tasso al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione degli indicatori di rischio definiti. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del profilo di rischio che possano compromettere il raggiungimento dei limiti definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e dell'ulteriore normativa interna in materia, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

In data 17.12.2019 la Banca ha recepito la Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola e per l'IRRBB stress test.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca, con la revisione organizzativa del febbraio 2020 ha individuato nell'area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

A partire dal 2020 l'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario verrà calcolata sulla base delle novità metodologiche introdotte dalla IRRBB Policy di Gruppo. La misurazione si basa su un approccio statico o dinamico, in funzione delle finalità e dell'ambito di applicazione, secondo le seguenti prospettive di valutazione:

- **Prospettiva del valore economico:** tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "*gone concern*", in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- **Prospettiva reddituale:** tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (*NII – Net Interest Income*) e sulle variazioni di fair value impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "*going concern*", in ottica di "*constant balance sheet*", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "*dynamic balance sheet*", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

In entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ($\Delta EVE - EVE sensitivity$) è:

EVE Sensitivity Managerial Approach: la variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia cosiddetta di "*full-evaluation*" che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "*bucket sensitivity*").

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del margine di interesse del portafoglio bancario ($\Delta NII - NII sensitivity$) è:

- *NII Sensitivity Managerial Approach*: il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia di "full-evaluation" che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (CSRBB).

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- **Gap Risk**: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare:
 - **Repricing Risk**: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
 - **Yield Curve Risk**: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- **Basis Risk**: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (*Euribor 3 mesi*) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- **Option Risk**: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.
- **CSRBB**: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei *credit spread*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di reporting nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di shock delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

6. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la fattispecie non sussiste.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

B. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'operatività in cambi della banca è estremamente limitata. Il rischio di cambio viene neutralizzato, qualora venga assunta una posizione di impiego in valuta, o tramite una provvista con caratteristiche identiche e speculari rispetto alla stessa oppure attraverso operazioni di copertura con opzioni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	431	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	431					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
Totale attività	431	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	(431)	-	-	-	-	-

La Banca ha una trascurabile esposizione al rischio di cambio; pertanto l'effetto delle variazioni nei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto è irrilevante.

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

C. DERIVATI FINANZIARI

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale AD/12/Tuesday				Totale AD/12/Monday			
	Over the counter				Over the counter			
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	5.000	-	-	-	5.000	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	5.000	-	-	-	5.000	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	6.072	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	6.072	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	5.000	-	-	-	11.072	-

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Tipologie derivati	31/12/2019				31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	1	-
b) Interest rate swap	-	-	862	-	-	-	909	-
c) Cross currency	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	862	-	-	-	910	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	226	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	226	-

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	5.000	-	-
- fair value positivo	X	862	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	5.000	-	-	5.000
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	5.000	-	-	5.000
Totale 31/12/2018	6.072	-	5.000	11.072

D. DERIVATI CREDITIZI**B.1 - DERIVATI CREDITIZI DI NEGOZIAZIONE: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO**

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la fattispecie non sussiste.

B.2 - DERIVATI CREDITIZI DI NEGOZIAZIONE: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la fattispecie non sussiste.

B.3 - DERIVATI CREDITIZI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la fattispecie non sussiste.

B.4 - VITA RESIDUA DEI DERIVATI CREDITIZI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la fattispecie non sussiste.

B.5 - DERIVATI CREDITIZI CONNESSI CON LA FAIR VALUE OPTION: VARIAZIONI ANNUE

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la fattispecie non sussiste.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca non detiene strumenti derivati di copertura degli attivi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la fattispecie non sussiste.

B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la fattispecie non sussiste.

C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la fattispecie non sussiste.

D. STRUMENTI COPERTI

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la fattispecie non sussiste.

E. EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA A PATRIMONIO NETTO

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la fattispecie non sussiste.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La presente informativa non è compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio la fattispecie non sussiste.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

C. ASPETTI GENERALI PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di smobilizzare le proprie attività sul mercato (*Market liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca per far fronte agli impegni di pagamento; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi *assets*, la difficoltà di vendere *assets* liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;
- *Collateral liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa;
- *Operational liquidity risk*, ossia il rischio che la banca non riesca a far fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Il Consiglio di amministrazione della Banca ha recepito in data 20 dicembre 2018 la *Liquidity Policy* e in data 17 dicembre 2019 la *Liquidity Risk Policy* finalizzate anche a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di liquidità per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola e per il liquidity stress test. Le attività di identificazione, misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità, oggetto di revisione periodica, fanno parte del più generale Processo di Gestione dei Rischi (PGR) di Gruppo. Il PGR è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte.

È vigente un accordo di liquidità infragruppo, perfezionato nei primi mesi del 2019, che garantisce alla Banca, tra l'altro, la disponibilità di risorse finanziarie in caso di necessità.

A seguito della sottoscrizione dell'accordo la BCE, accogliendo la richiesta formulata da Iccrea Banca, ha concesso a Banca Mediocredito FVG, a partire dal 30 dicembre 2019, la deroga dall'applicazione dei requisiti prudenziali di liquidità nonché degli obblighi di segnalazione come previsti dal Regolamento (UE) 575/2013.

Tale deroga consente a Banca Mediocredito di riconsiderare talune impostazioni della gestione della liquidità e del suo portafoglio delle attività finanziarie.

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- **liquidità operativa** suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - *liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine*: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);
 - *liquidità di breve termine*: identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);

- **liquidità strutturale** individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché pianificazione delle azioni atte a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità.

Il profilo di liquidità e dunque la sua esposizione al *liquidity risk* è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione. La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “business as usual”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche addizionali” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

Il monitoraggio del rischio di *liquidità operativa* è stato effettuato mediante:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza); e la costante verifica della maturity ladder alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Per la misurazione e il monitoraggio della *liquidità strutturale* la Banca ha utilizzato appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della maturity ladder, e l'indicatore “Net Stable Funding Ratio” costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore “Net Stable Funding Ratio” è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul “Finanziamento Stabile” che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale.

Con l'entrata in vigore della Politica di Gruppo, la Capogruppo del GBCI, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard utilizzati dal Risk Manager locale e dalla funzione di gestione per monitorare il posizionamento degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di liquidità. In particolare, la Banca monitora la propria esposizione al rischio di liquidità attraverso:

- gli indicatori di liquidità inclusi nei framework RAS/EWS, ossia il Liquidity Coverage Ratio, il Net Stable Funding Ratio e le Riserve di liquidità;
- gli indicatori Risk Limits e le Metriche Addizionali relativi sia al rischio di liquidità operativa che strutturale e
- la costante verifica della *maturity ladder* che, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal framework di Risk Governance. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della “magnitudo” dello sfioramento rilevato.

La Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure al Comitato finanza ALM della Banca, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, la Capogruppo ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità imprevedute nel primo periodo in cui queste si verificano e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di business;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di stress.

La Banca detiene una disponibilità di risorse liquide formate da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema o con la Capogruppo e dall'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*. Al 31 dicembre 2019 gli strumenti finanziari impegnati presso la Banca Centrale Europea (BCE) e la Capogruppo ammontano a complessivi 110 milioni nominali.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano:

- le poste che non presentano una scadenza definita (conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati e REPO.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 30 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di rifinanziamento denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO II).

Nel corso del 2019 la Banca ha aderito alla costituzione del Gruppo, con Icrea Banca in qualità di Capofila, per le nuove operazioni di rifinanziamento denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO III) pur non partecipando ad alcuna asta.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2019 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che non sono stati effettuati investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

INFORMAZIONI SULLE OPERAZIONI DI AUTO-CARTOLARIZZAZIONE POSTE IN ESSERE DALLA BANCA

Operazione di cartolarizzazione ALCHERA

In data 26 giugno 2013 si è perfezionata l'operazione di cartolarizzazione multioriginator realizzata da Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia in compartecipazione con Cassa di Risparmio di Saluzzo Spa e Banca Cassa di Risparmio di Savigliano Spa attraverso l'emissione di titoli asset backed securities da parte della società per la cartolarizzazione Alchera Spv, società costituita ai sensi della Legge 130/99.

In particolare, la società Alchera Spv ha emesso:

- titoli senior ammontano a complessivi Euro 419.000.000,00 (sottoscritti da Mediocredito FVG per Euro 112.500.000,00 pari al 26,85%), sono quotati presso la Borsa d'Irlanda, hanno ottenuto un rating pari ad A+ da parte di Standard & Poor's Credit Market Services Italy e pari ad A da parte di DBRS Ratings Limited ed hanno i requisiti per essere utilizzati per operazioni di rifinanziamento

con la Banca Centrale Europea;

- titoli junior 240.450.000,00 (sottoscritti da Mediocredito FVG per Euro 64.560.000,00 pari al 26,85%). La differenza tra il prezzo dei crediti ceduti ed il valore nominale complessivo dei titoli, arrotondata ad Euro 16.810.000,00 è stata versata dalle banche partecipanti per cassa (quota di spettanza di Mediocredito FVG Euro 4.513.425,00 pari al 26,85%) ed ha costituito una riserva del veicolo.

L'operazione ha ad oggetto un portafoglio di crediti in bonis derivanti da mutui retail.

I titoli sono stati sottoscritti pro quota di partecipazione da Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia Spa con finalità di rifinanziamento o di garanzia.

I crediti cartolarizzati sono seguiti con i medesimi criteri e dalle stesse strutture deputate alla gestione degli altri crediti non cartolarizzati. L'operazione viene pertanto monitorata quotidianamente dalla Banca in termini di incassi e di gestione dei rapporti con il veicolo; mensilmente viene prodotta la rendicontazione periodica. Ad ogni scadenza trimestrale la struttura interna informa il Consiglio di Amministrazione illustrando l'andamento complessivo degli incassi totali e di periodo, delle posizioni ad andamento anomalo e dei pagamenti effettuati dal veicolo.

Nel rispetto del principio di prevalenza della sostanza sulla forma previsto dai principi contabili internazionali, non essendo stati sostanzialmente trasferiti tutti i rischi e i benefici connessi al portafoglio crediti, i crediti ceduti restano iscritti nell'attivo patrimoniale, mentre i titoli sottoscritti e i relativi interessi percepiti non sono direttamente inclusi nella situazione patrimoniale-economica.

In data 1° febbraio 2017 si è perfezionata l'operazione di ristrutturazione dell'operazione Alchera che ha comportato la cessione da parte della Banca a favore della Società di un ulteriore portafoglio di crediti inerenti a mutui di proprietà della Banca, chirografari e/o assistiti da ipoteche volontarie su beni immobili, per un valore complessivo di circa 65 milioni di Euro. A questa operazione hanno aderito anche Cassa di Risparmio di Cento Spa e Banca Alpi Marittime Scpa, mentre Cassa di Risparmio di Saluzzo Spa ne è uscita cedendo i propri titoli. Il nuovo tranching fornito dalle Agenzie di Rating è stato il seguente:

Class A -2017: 65% del valore nominale complessivo dell'emissione;

Class M: 10% del valore nominale complessivo dell'emissione;

Class J -2017: 25% del valore nominale complessivo dell'emissione.

Dopo l'operazione di ristrutturazione la Banca ha complessivamente sottoscritto:

Euro 80.904.000 di Titoli Senior;

Euro 14.981.000 di Titoli Mezzanini;

Euro 33.730.000 dei Titoli Junior.

La Banca non detiene quote partecipative nel veicolo.

Cartolarizzazione Giano

Nel terzo trimestre 2015 si è perfezionata l'operazione di cartolarizzazione realizzata da Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia attraverso la cessione di un portafoglio di crediti in bonis derivanti da contratti di leasing e la conseguente emissione di titoli asset backed securities da parte della società per la cartolarizzazione Giano Spv, società costituita ai sensi della Legge 130/99. Il portafoglio ceduto è costituito da 369 contratti per un ammontare complessivo di circa Euro 173 milioni.

In particolare, la società Giano Spv ha emesso:

- titoli senior per complessivi Euro 124.600.000,00, sottoscritti da Mediocredito FVG;
- titoli junior per complessivi Euro 51.050.000,00, sottoscritti da Mediocredito FVG.

In questa operazione la Banca ha assunto anche il ruolo di Paying Agent e di Account Bank con conseguente apertura dei conti correnti intestati a Giano Spv presso Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia Spa, aspetto questo che consente la gestione interna dei flussi di liquidità connessi all'operazione.

I titoli senior, sottoscritti integralmente da Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia Spa, sono stati utilizzati come collaterale in una operazione di Repo con una banca terza.

I crediti cartolarizzati sono seguiti con i medesimi criteri e dalle stesse strutture deputate alla gestione degli altri crediti non cartolarizzati. L'operazione viene pertanto monitorata quotidianamente dalla Banca in termini di incassi e di gestione dei rapporti con il veicolo; mensilmente viene prodotta la rendicontazione periodica. Ad ogni scadenza trimestrale la struttura interna informa il Consiglio di Amministrazione illustrando l'andamento complessivo degli incassi totali e di periodo, delle posizioni ad andamento anomalo e dei pagamenti effettuati dal veicolo.

Nel rispetto del principio di prevalenza della sostanza sulla forma previsto dai principi contabili internazionali, non essendo stati sostanzialmente trasferiti tutti i rischi e i benefici connessi al portafoglio crediti, i crediti ceduti restano iscritti nell'attivo patrimoniale, mentre i

titoli sottoscritti e i relativi interessi percepiti non sono direttamente inclusi nella situazione patrimoniale-economica.

La Banca non detiene quote partecipative nel veicolo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

7. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE (EURO)

Voci/ Scaglionamenti temporali	A vista	Da oltre 1 giorno	Da oltre 7 giorni	Da oltre 15 giorni a	Da oltre 1 mese fino a 3	Da oltre 3 mesi fino a 6	Da oltre 6 mesi fino a 1	Da oltre 1 anno fino a 5	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	180.221	38	292	11.265	12.075	62.675	36.739	354.671	181.226	29.111
A.1 Titoli di	-	-	177	-	40	42.484	2.596	136.000	35.831	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	10.016	150	57	73	1.800	441	-
A.3 Quote OICR	26.722	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4	152.407	38	115	1.248	11.886	20.133	34.070	216.871	144.955	29.111
- Banche	125.502	-	-	-	-	-	-	7.486	-	29.111
- Clientela	26.905	38	115	1.248	11.886	20.133	34.070	209.385	144.955	-
Passività per	411.542	2.604	2.680	7.627	20.766	72.871	60.054	260.548	8.752	-
B.1 Depositi e conti correnti	241.552	2.604	2.680	5.605	19.796	31.459	46.687	80.765	-	-
- Banche	400	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	241.152	2.604	2.680	5.605	19.796	31.459	46.687	80.765	-	-
B.2 Titoli di	-	-	-	-	-	521	-	20.000	4.856	-
B.3 Altre	169.990	-	-	2.022	970	40.892	13.367	159.783	3.897	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	865	-	101	-	2.154	4.652	5.923	39.697	8.030	-
- Posizioni corte	22	1.003	-	-	12.006	36.966	11.425	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(altre Valute)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	431	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	431	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	431	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

NATURA DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi oppure dovute ad eventi esterni. Non rientrano in questo ambito i rischi strategici o di immagine, mentre è compreso il rischio legale ossia il rischio derivante da violazioni o dalla mancanza di conformità con leggi, norme oppure dalla poca trasparenza in merito ai diritti o ai doveri legali delle controparti in una transazione: tale rischio comprende, tra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da transazioni private.

La definizione del livello di rischio operativo ritenuto accettabile dalla Banca (risk appetite) è il risultato di un approfondito percorso di analisi che sintetizza:

- gli obiettivi di business della Banca;
- le caratteristiche operative della Società;
- i fattori causali del rischio operativo a cui la Banca è esposta;
- gli strumenti di mitigazione ed i presidi in termini di controlli attivi ed implementabili.

Tenuto conto della caratteristica del rischio operativo (rischio puro), è interesse di Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia Spa contenere al massimo il livello di esposizione al rischio medesimo; il risk appetite della Banca è, quindi, espresso in termini di livello massimo di rischio accettabile nel perseguimento dei suoi obiettivi di business. All'interno del processo di Risk Appetite Framework, il risk appetite del rischio di tasso è stato posto alla soglia del 2,80% e la risktolerance alla soglia del 2,98%.

PARTE F

Informazioni sul Patrimonio

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dal risultato di esercizio.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio

sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio del Gruppo a partire dal 1 gennaio 2020, ai sensi del provvedimento sul capitale del 26 settembre 2019, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura del 2,5%, complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 10,75% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 8,25% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 12,25% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 9,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 14,25% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 11,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Tutto ciò premesso, si fa peraltro presente che a seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta ora incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato, tenuto cioè conto della nuova configurazione del Gruppo. In considerazione del fatto che i requisiti di secondo pilastro (P2R) e gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G) non hanno diretta applicazione a livello individuale, essi sono stati trattati, ai sensi dell'impianto normativo interno vigente nel Gruppo, nell'ambito delle soglie di natura patrimoniale dell'*Early Warning System* (EWS) definite per le singole Banche Affiliate.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 17,26%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 17,26%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 20,05%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 77,8 mln.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale e ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Importo	Importo
	31/12/2019	31/12/2018
1. Capitale	115.152	115.152
2. Sovrapprezzi di emissione	8.324	8.324
3. Riserve	(20.271)	(17.829)
- di utili	(20.271)	(17.829)
a) legale	-	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(20.271)	(17.829)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	1.062	(2.821)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(142)	(211)
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	812	(3.008)
- Attività materiali	112	112
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(196)	(191)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	476	476
7. Utile (perdita) d'esercizio	(5.384)	(2.442)
Totale	98.883	100.385

B.2 - RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.064	(252)	590	3.597
2. Titoli di capitale	-	(142)	-	211
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	1.064	(395)	590	3.808

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(3.008)	(211)	-
2. Variazioni positive	4.180	68	-
2.1 Incrementi di fair value	4.180	68	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	(360)	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	(22)	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	(339)	-	-
4. Rimanenze finali	812	(142)	-

B.4 - RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Componenti/valori variazioni annue	31/12/2019		31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Utile (perdita) da variazioni di ipotesi finanziarie	-	-	-	-
2. Utile (perdita) dovuta al passare del tempo	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

1. CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1 ammonta ad Euro 111.532 migliaia e la sua composizione, dettagliata nella tabella del successivo punto 3, include il capitale sociale interamente sottoscritto e versato per Euro 115.152 migliaia, la riserva da sovrapprezzo per euro 8.324 migliaia, le riserve negative da prima applicazione ex IFRS 9 per Euro 17.829 migliaia e le riserve positive da valutazione per Euro 1.062 migliaia oltre alla perdita d'esercizio 2018 riportata a nuovo pari ad Euro 2.442 migliaia e la perdita del 2019 di euro 4.554 migliaia. Include, inoltre, i filtri prudenziali e le quote di Euro 12.137 migliaia del regime transitorio derivante dall'applicazione dell'IFRS9 intercorsa in data 1 gennaio 2018.

2. CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 – AT1)

Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia Spa non computa elementi nel capitale aggiuntivo di classe 1.

3. CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 – T2)

Il capitale di classe 2 ammonta ad Euro 17.986 migliaia ed include un prestito subordinato di nominali Euro 20.000 emesso nel mese di giugno 2014. Dette obbligazioni hanno una durata decennale con un piano bullet. Lo strumento è remunerato a tasso fisso al 5,25% pari alla quotazione dell'IRS 5Y all'emissione più uno spread del 4,56%. Al termine del quinto anno la banca, che non ha esercitato la prevista opzione call di rimborso integrale, ha adeguato il tasso alla nuova quotazione dell'IRS 5Y mantenendo invariato lo spread per i restanti cinque anni.

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	98.883	100.385
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-168	-203
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	98.715	100.182
D. Elementi da dedurre dal CET1	149	164
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	12.137	13.565
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D+/-E)	110.703	113.583
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	17.986	20.522
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) (M-N+/-O)	17.986	20.522
Q. Totale Fondi propri (F + L + P)	128.689	134.105

4. I COEFFICIENTI

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2019	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.087.276	1.303.265	615.106	726.128
1. Metodologia standardizzata	1.087.276	1.303.265	615.106	726.128
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			49.208	58.090
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			3	3
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			1	628
1. Metodologia standard			1	628
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			2.328	2.921
1. Metodo base			2.328	2.921
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			51.540	61.642
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			644.250	770.525
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,18%	14,74%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,18%	14,74%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			19,98%	17,40%

PARTE G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Nel corso del 2019, così come dopo la chiusura dell'esercizio, non vi sono state operazioni di aggregazioni riguardanti imprese o rami d'azienda. Nel corso del 2019 non sono state nemmeno realizzate rettifiche retrospettive.

PARTE H

Operazioni con parti correlate

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

	CONSISTENZE AL 31/12/2019				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategica	-	-	-	-	-

La voce “benefici a breve termine” include salari, stipendi, benefits e compensi per amministratori e sindaci.

La voce “benefici successivi al rapporto di lavoro” comprende i contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP.

La voce “benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro” comprende gli incentivi all’esodo e compensi similari.

La voce “altri benefici a lungo termine” comprende la quota di accantonamento per il “premio di fedeltà”.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

	Consistenze al: 31/12/2019				
	Società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	104.654	-	-	-	16.014
Totale altre attività	104.654	-	-	-	0
Passività finanziarie	84.912	-	-	-	122.366
Totale altre passività	84.912	-	-	-	0
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	0
Impegni e Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0
Accantonamenti per crediti dubbi	0	0	0	0	0

	Consistenze al: 31/12/2019				
	Società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	222	-	-	-	0
Interessi passivi	-30	-	-	-	0
Dividendi	-	-	-	-	0
Commissioni attive	81	-	-	-	0
Commissioni passive	-33	-	-	-	0
Totali altri oneri e proventi	-1.502	-	-	-	0
Risultato netto dell'attività di negoziazione	0	0	0	0	0
Risultato netto dell'attività di copertura	0	0	0	0	0
Rettifiche / riprese di valore su attività finanziarie deteriorate		0	0	0	0

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione prevista, in base al principio contabile IFRS 9, per le esposizioni non deteriorate.

PARTE I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Non vi sono stati nel corso del 2019 e non sussistevano alla data del 31 dicembre accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L

Informativa di settore

La Banca ha individuato, sulla base delle informative periodicamente predisposte per il Management, cinque settori di business di seguito specificati:

- “attività tipica”: include l’attività bancaria di gestione di finanziamenti e sconti;
- “attività connessa al leasing”: include l’attività di gestione delle operazioni di locazione finanziaria;
- “attività connessa alla gestione dei fondi di terzi”: include l’attività riferita all’operatività riferita alla gestione del Fondo di rotazione per le Iniziative Economiche, del Fondo di Rotazione a favore delle Imprese Artigiane e del Fondo Speciale di Rotazione a favore delle Imprese Commerciali, Turistiche e di Servizio per conto della Regione Friuli Venezia Giulia;
- “attività di agenzia”: riferita agli adempimenti svolti per la gestione di agevolazioni regionali e statali sulla base di apposite convenzioni come meglio specificato nell’apposita sezione della Relazione sulla gestione;
- “attività di tesoreria-finanza”: include la gestione delle eccedenze di tesoreria in termini di investimenti finanziari con l’obiettivo di ottimizzare il margine degli interessi.

In ottemperanza alle richieste di cui all’IFRS 8.33, si specifica che il business della Banca è concentrato nell’area nord-est del territorio nazionale e pertanto non viene presentata al management alcuna reportistica sulle performance ottenute distinguendo aree geografiche.

Nella tabella seguente sono riportati i risultati economici riclassificati delle cinque aree, esposti già al netto delle elisioni infrasettoriali.

In fase di riclassificazione, la componente relativa ai differenziali delle operazioni di copertura è stata imputata a saldi aperti tra gli interessi attivi e tra gli interessi passivi.

L’ammontare complessivo degli interessi passivi, inclusi gli elementi IAS di costo ammortizzato, è stato ripartito tra i segmenti 1, 2 e 5 sulla base delle evidenze di dettaglio rilevate nel Bilancio Finanziario della Banca chiuso al 31.12.2019.

Gli interessi passivi sono stati allocati proporzionalmente alla componente degli interessi storici riferiti ai singoli valori di business.

Le spese del personale sono state ripartite sulla base dell’attività svolta dalle singole unità mentre gli altri costi operativi, ove non direttamente imputabili, sono stati ripartiti proporzionalmente.

Le rettifiche/riprese di valore nette incidono direttamente sulle aree cui sono riconducibili.

Relativamente all’informativa di tipo patrimoniale richiesta dall’IFRS 8, si evidenzia che non viene presentata e analizzata dal management della banca una diversa scomposizione delle attività e passività rispetto a quanto approvato con il bilancio d’esercizio.

	2019					TOTALE
	Attività tipica	Attività connessa al leasing	Attività connessa alla gestione dei fondi di terzi	Attività di agenzia	Attività di tesoreria - finanza	
Interessi attivi e proventi assimilati	11.114	3.701	804	0	1.583	17.202
Interessi passivi e oneri assimilati	(4.862)	(1.570)	0	0	(688)	(7.120)
Margine di interesse	6.252	2.131	804	0	895	10.082
Risultato netto della gestione finanziaria	4	0	0	0	(3.153)	(3.149)
Margine Gestione Denaro	6.256	2.131	804	0	(2.258)	6.933
Commissioni attive	210	44	4.663	980	0	5.897
Commissioni passive	(199)	(6)	(39)	(8)	(36)	(288)
Commissioni nette	11	38	4.624	972	(36)	5.609
Margine di intermediazione	6.267	2.169	5.428	972	(2.294)	12.542
Spese del personale	(1.626)	(409)	(2.921)	(888)	(407)	(6.251)
Altri costi operativi	(1.985)	(2.491)	(2.994)	(595)	(259)	(8.324)
Costi operativi	(3.611)	(2.900)	(5.915)	(1.483)	(666)	(14.575)
Risultato lordo di gestione	2.656	(731)	(487)	(511)	(2.960)	(2.033)
Rettifiche/riprese di valore nette	(1.658)	(2.157)	392	0	72	(3.351)
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	998	(2.888)	(95)	(511)	(2.888)	(5.384)

	2018					TOTALE
	Attività tipica	Attività connessa al leasing	Attività connessa alla gestione dei fondi di terzi	Attività di agenzia	Attività di tesoreria - finanza	
Interessi attivi e proventi assimilati	11.819	4.238	810	0	1.467	18.334
Interessi passivi e oneri assimilati	(5.440)	(1.924)	0	0	(673)	(8.037)
Margine di interesse	6.378	2.315	810	0	794	10.297
Risultato netto della gestione finanziaria	0	0	0	0	(3.240)	(3.240)
Margine Gestione Denaro	6.378	2.315	810	0	(2.446)	7.057
Commissioni attive	379	91	4.907	2.003	0	7.380
Commissioni passive	(291)	(10)	(65)	(13)	(38)	(417)
Commissioni nette	87	80	4.842	1.990	(38)	6.963
Margine di intermediazione	6.466	2.395	5.652	1.990	(2.483)	14.020
Spese del personale	(1.541)	(455)	(2.839)	(922)	(362)	(6.120)
Altri costi operativi	(1.667)	(3.507)	(2.459)	(526)	(199)	(8.358)
Costi operativi	(3.209)	(3.962)	(5.298)	(1.448)	(561)	(14.478)
Risultato lordo di gestione	3.257	(1.567)	355	542	(3.045)	(458)
Rettifiche/riprese di valore nette	(6.957)	5.152	(179)	0	0	(1.984)
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.700)	3.585	176	542	(3.045)	(2.442)

PARTE M
Informativa sul leasing

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere nr. 12 contratti di locazione / noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* operativo, le quali hanno ad oggetto beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- Beni strumentali (n. 7 autovetture aziendali);
- Beni immobili, in particolare riferiti alle strutture in cui opera la Banca (n. 5).

I beni in oggetto sono destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

I contratti di noleggio stipulati dalla Banca prevedono, di norma, pagamenti fissi per un arco temporale prestabilito e, fatta eccezione per le locazioni immobiliari, non prevedono un'opzione di proroga. In ragione di ciò, ai fini della contabilizzazione dei diritti d'uso viene presa in considerazione la durata effettiva dei singoli contratti, mentre solo nei casi in cui sia prevista l'opzione di proroga e la Banca ritenga altamente probabile il suo esercizio, si considera il termine contrattuale comprensivo del periodo di proroga, a meno di elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto tali da orientare verso differenti valutazioni. Ciò in quanto, come anticipato, gli immobili in oggetto sono funzionali allo svolgimento delle attività della Banca ed il mancato esercizio dell'opzione di proroga è preso in considerazione esclusivamente nei casi in cui si creino impedimenti non dipendenti dalla volontà della Banca, ovvero la scelta non prorogare il contratto risponda ad esigenze inizialmente non preventivabili (es. cambiamenti di sede, aumento dei canoni, etc...).

Qualora previste dai contratti, la Banca ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, gli impedimenti ovvero le esigenze specifiche richiamate in precedenza).

Si fa inoltre presente che, con specifico riferimento al noleggio di autovetture, i contratti prevedono delle restrizioni connesse al chilometraggio annuo.

Informazioni quantitative

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dalla banca per il tramite di contratti di *leasing* operativo, si fa rinvio all'informativa fornita in calce alle tabelle presenti nelle Sezioni di seguito richiamate:

- Parte B, Attivo, Sezione 8, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte B, Passivo, Sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte C, Sezione 1, per ciò che attiene agli interessi passivi sui predetti debiti per *leasing* maturati nel corso dell'esercizio; Sezione 12, per ciò che attiene all'ammortamento dei diritti d'uso rilevate nell'esercizio.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in *leasing* si fa riferimento alla durata contrattuale dei *leasing* sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscatto, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione (*leasing* finanziario/operativo) e alla tipologia del bene.

Di seguito si riporta il dettaglio degli ammortamenti riconosciuti a conto economico nell'esercizio, ripartiti per categorie di beni in *leasing*.

Ammortamento	2019
a) immobili	111
b) impianti elettronici	
c) autovetture	5
d) altro (specificare, se del caso)	
Totale	116

SEZIONE 2 – LOCATORE

Informazioni qualitative

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere nr. 267 contratti di locazione, ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* finanziario nelle quali la Banca figura come locatrice, avendo concesso in locazione beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- Beni strumentali (n. 19 contratti);
- Beni immobili (n. 248 contratti)

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A “Politiche contabili” della presente Nota Integrativa.

Con riferimento ai contratti di *leasing* finanziario in cui la Banca è locatrice, ai fini della contabilizzazione del credito verso il debitore, si prende a riferimento la durata effettiva dei singoli contratti.

Qualora previste dai contratti, la Banca ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, eventuali impedimenti ovvero le esigenze specifiche connesse, ad esempio, al cambiamento della destinazione d'uso del bene).

Alla data di riferimento del bilancio la Banca nn ha in essere contratti di locazione, ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* operativo nelle quali la Banca figura come locatrice,

2. LEASING FINANZIARIO

2.1 CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DEI PAGAMENTI DA RICEVERE E RICONCILIAZIONE CON I FINANZIAMENTI PER LEASING ISCRITTI NELL'ATTIVO

Fasce temporali	Totale 31/12/2019
	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	4.366.691
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	19.899
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	63.753
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	79
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	40.353
Da oltre 5 anni	-
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	4.490.774
Riconciliazione con finanziamenti	-
Utili finanziari non maturati (-)	-
Valore residuo non garantito (-)	-
Finanziamenti per leasing	4.490.774

2.2 ALTRE INFORMAZIONI

Con riferimento alle operazioni di *leasing* finanziario poste in essere dalla Banca, a mitigazione dei rischi associati ai diritti sui beni oggetto di *leasing*, la Banca mantiene una gestione attenta delle garanzie reali e personali: in particolare costituiscono primario elemento a mitigazione del rischio di credito i beni acquisiti, su cui la Banca ha sempre posto una particolare attenzione, sia in fase di erogazione (ricorrendo alla valutazione tecnica specifica per beni oltre un certo importo, nonché a perizie da professionisti esterni in caso di immobili ed altri beni particolari), monitoraggio e rivendita.

I contratti di *leasing* stipulati con i debitori non prevedono, inoltre, accordi di riacquisto/garanzie sul valore residuo/pagamenti variabili dovuti per il *leasing* che la Banca ha diritto di esercitare/escutere al verificarsi di specifici eventi, al fine di tutelare i propri diritti sui beni oggetto di *leasing*.

Attestazione della Relazione finanziaria annuale ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti dott. Edgardo Fattor, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione e dott. Marco Michelloni, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione della Relazione finanziaria annuale nel corso dell'esercizio 2019.

2. La valutazione dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione della Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2019 si è basata su di un processo definito dalla Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. in coerenza con il modello Internal Control – Integrated Framework, emesso dal Committee of Sponsoring Organisation of the Treadway Commission, che rappresenta un framework di riferimento generalmente accettato a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Udine, 7 aprile 2020

Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione
dott. Edgardo Fattor

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Dott. Marco Michelloni

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

BANCA MEDIOCREDITO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.p.A.

Via Aquileia, 1

UDINE

Capitale sociale Euro 115.152.144,31 i.v.

Registro delle Imprese di Udine e Codice Fiscale n. 00269390308

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 10640.1

Società appartenente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Relazione del Collegio sindacale all'assemblea degli Azionisti
convocata per l'esame del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019,
ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del codice civile

Signori Azionisti,

nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 il Collegio Sindacale della Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. (nel seguito anche Banca), sia nella sua attuale composizione per effetto delle nomine deliberate dall'Assemblea degli Azionisti del 31 luglio 2019, sia nella precedente composizione, ha svolto i propri compiti in conformità alle disposizioni del codice civile, dello statuto sociale e della normativa regolamentare sulle banche emanata dalle Autorità di Vigilanza, nonché dei principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il Collegio Sindacale ha, pertanto, vigilato sull'osservanza delle norme di legge, dello statuto e della regolamentazione applicabile, e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. Ha inoltre vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Banca e sul suo concreto funzionamento.

A tal fine, il Collegio ha:

- partecipato alle Assemblee degli Azionisti e alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, che si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari, potendo verificare che le azioni deliberate fossero conformi alla legge e allo statuto sociale nonché non manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- ottenuto dagli Amministratori e dal Direttore Generale informazioni sull'andamento generale della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo effettuate dalla Banca. In tale ambito, si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2019 sono state perfezionate 2 operazioni di cessione di crediti deteriorati pari a complessivi euro 40 milioni, con controparti indipendenti, come descritto nella Relazione sulla gestione



1

degli Amministratori, che accompagna il bilancio sottoposto all'esame dell'Assemblea degli Azionisti;

- monitorato l'adeguatezza degli assetti organizzativi e delle risorse delle Funzioni di Controllo di 2° livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio) e di 3° livello (Internal Auditing), nonché delle relative attività svolte. In tale ambito, tenuto conto della continua evoluzione del quadro normativo e regolamentare, che richiede la costante verifica dei fabbisogni e la pianificazione ed attuazione di interventi di consolidamento/rafforzamento in termini di risorse e strumenti a supporto dell'attività (ordinaria e straordinaria/progettuale) di tali Funzioni, si è potuto constatare il beneficio derivante dal legame funzionale con le omologhe funzioni della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.. Ciò ha garantito l'uniformità delle metodologie, degli strumenti e dei piani di attività con quelli in essere nel Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea; si ricorda, peraltro, che la Funzione di Internal Auditing è esternalizzata presso la Capogruppo. Il percorso di rafforzamento e completamento dei presidi delle Funzioni di Controllo di 2° livello, già avviato, non risulta tuttavia ancora completato;
- monitorato l'adeguatezza ed il funzionamento del sistema dei controlli interni al fine di verificarne la funzionalità, l'affidabilità ed il quadro di riferimento per il monitoraggio dei rischi dell'attività della Banca. A tal fine, il Collegio ha intrattenuto costanti incontri ed interlocuzioni con i responsabili delle Funzioni di Controllo della Banca, di cui al punto precedente, condividendo il contenuto dei piani di attività nonché acquisendo ed analizzando i report relativi agli interventi di verifica e alle analisi e riscontri effettuati dalle medesime Funzioni, nonché le principali questioni in tema di evoluzioni normative, controlli e processi. La valutazione del sistema dei controlli interni della Banca, espressa da tali Funzioni con riferimento agli accertamenti e alle verifiche svolte, fa emergere un quadro sostanzialmente soddisfacente circa la qualità dei presidi esistenti ed un contesto di sostanziale regolarità operativa, pur emergendo ambiti di miglioramento in talune aree;
- acquisito informazioni, per quanto di competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e dalla società EY S.p.A., incaricata della revisione legale dei conti della Banca, nonché l'esame dei documenti aziendali. La costante evoluzione dei principi contabili di riferimento e della normativa applicabile, nonché gli adempimenti segnaletici e di reporting, richiedono, anche in questo ambito, interventi di rafforzamento;
- verificato che i rapporti con parti correlate rientrassero nell'ordinaria operatività della Banca e siano stati regolati a condizioni di mercato, vigilando altresì sull'applicazione della specifica disciplina regolamentare;



2

- intrattenuto rapporti con la predetta società incaricata della revisione legale dei conti per lo scambio reciproco di dati e informazioni rilevanti per lo svolgimento dei rispettivi compiti, ai sensi dell'art. 2409-septies del codice civile, e per prendere cognizione dei risultati delle verifiche periodiche sulla regolare tenuta della contabilità e sulla corretta rilevazione contabile dei fatti di gestione nelle scritture contabili, senza che emergessero criticità da dover essere evidenziate nella presente relazione;
- richiesto ed ottenuto, anche nella veste di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001, dalla Direzione Generale della Banca e dal Consiglio di Amministrazione informazioni circa la presenza delle condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro e le modalità operative adottate al fine del rispetto delle prescrizioni di cui alla vigente normativa per il contrasto alla diffusione dell'epidemia da Covid-19, considerato che l'attività bancaria rientra tra quelle cui la normativa protempore vigente ne consente la prosecuzione. A tale riguardo, nella Relazione sulla gestione si sottolinea l'attuale contesto nazionale di emergenza sanitaria che ha comportato sino alla data odierna l'emanazione di provvedimenti delle autorità di limitazione delle attività d'impresa, del lavoro e della libertà di spostamento delle persone, con presumibili ripercussioni negative anche sul contesto economico in cui si troverà ad operare la Banca nell'immediato futuro.

Non sono pervenute al Collegio Sindacale, sino alla data odierna, denunce ai sensi dell'articolo 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Per quanto concerne la funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, che l'art. 19, comma 2, del D.Lgs. 39/2010 attribuisce al Collegio Sindacale, questo ha:

- monitorato il processo di informativa finanziaria, relativamente al bilancio d'esercizio;
- controllato l'efficacia dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio per quanto attiene l'informativa finanziaria della Banca;
- vigilato sull'attività di revisione legale del bilancio d'esercizio e discusso con la società incaricata le risultanze dell'attività svolta, ricevendo informazione che da tale attività non sono emersi rilievi;
- monitorato l'indipendenza della società incaricata della revisione legale dei conti, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non-audit;
- riscontrato l'avvenuta pubblicazione, sul sito internet della EY S.p.A., della relazione di trasparenza di cui all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014.



Sempre nell'ambito della funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, si segnala che la società incaricata della revisione legale dei conti ha presentato al Collegio Sindacale la Relazione aggiuntiva di cui all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, attraverso la quale, in particolare:

- ha confermato la propria attestazione di indipendenza ai sensi dell'art. 6, par. 2, lett. a), del Regolamento(UE) n. 537/2014;
- non ha segnalato carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informazione finanziaria e/o nel sistema contabile;
- non ha individuato questioni significative riguardanti casi di non conformità, effettiva o presunta, a leggi o regolamenti o disposizioni statutarie;
- non ha segnalato difficoltà significative incontrate nel corso della revisione o questioni di particolare rilievo da segnalare al Comitato.

Il Collegio Sindacale da atto, pertanto, in relazione a quanto descritto, che dalla propria attività di vigilanza non sono emersi fatti censurabili, irregolarità o criticità tali da richiederne specifica segnalazione.

Il bilancio della Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, che viene sottoposto all'esame di codesta Assemblea per le deliberazioni conseguenti, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 7 aprile 2020 e trasmesso in pari data al Collegio Sindacale, che lo ha esaminato.

Il bilancio – composto dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalle Note Illustrative – è stato redatto nel rispetto delle disposizioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262/2005 e successive modifiche e integrazioni, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS omologati dall'Unione Europea ed in vigore alla data di chiusura dell'esercizio di riferimento, nonché delle connesse interpretazioni IFRIC.

Tale bilancio, sottoposto a revisione legale da parte di EY S.p.A. ai sensi del D.Lgs. n. 39/2010, presenta le seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	euro	1.028.882.335
Passivo	euro	929.998.880
Patrimonio netto (escluso risultato dell'esercizio)	euro	104.267.077
Risultato dell'esercizio	euro	(5.383.622)

 4

CONTO ECONOMICO

Risultato della operatività corrente al lordo delle imposte	euro	(5.178.324)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	euro	(205.298)
Risultato dell'esercizio	euro	(5.383.622)

Le Note Illustrative forniscono le informazioni utili per la rappresentazione degli accadimenti aziendali e la comprensione dei dati di bilancio e sono state redatte in conformità alle previsioni di legge ed alla regolamentazione secondaria. Forniscono, altresì, indicazioni sulla classificazione delle attività finanziarie deteriorate, allineata alle definizioni di non performing exposures e forbearance measures indicate dalle Autorità di Vigilanza.

La Relazione degli Amministratori sulla gestione fornisce una informativa sulla situazione della Banca nel suo complesso, sull'andamento dell'esercizio 2019, sugli accadimenti più significativi che si sono verificati nel corso dell'esercizio ed altresì sulla prevedibile evoluzione della gestione. Relativamente a quest'ultimo aspetto, è evidenziato come per l'esercizio 2020 difficilmente si potrà conseguire un significativo miglioramento dei risultati economici, tenuto anche conto dell'emergenza sanitaria in corso nel Paese, precedentemente citata.

In data 7 aprile 2020 è stata rilasciata da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione e dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari l'attestazione ai sensi ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni, riportata in calce alle Note Illustrative del bilancio in esame. L'attestazione conferma, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del D.Lgs. N. 58/1998:

- l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione della Relazione finanziaria annuale nel corso dell'esercizio 2019, nonché
- relativamente al bilancio sottoposto all'esame di codesta Assemblea, che lo stesso risulta (i) conforme ai principi contabili internazionali ai principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili (precedentemente citati), (ii) corrispondere alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, (iii) idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Essendo demandata, come detto, l'attività di revisione legale dei conti della Banca (e, quindi, anche il controllo analitico di merito sul bilancio) alla EY S.p.A., il Collegio Sindacale ha vigilato sull'impostazione generale data al bilancio e sulla sua generale conformità alla normativa, per quel che riguarda la formazione e struttura; nello svolgimento della propria attività il Collegio ha fatto riferimento alle norme che disciplinano la redazione del bilancio di esercizio, ovvero le disposizioni del codice civile, i principi contabili internazionali IAS/IFRS, le istruzioni contenute

5



nella Circolare della Banca d'Italia n. 262/2005 nonché i documenti applicabili emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità - OIC.

Da tali controlli non sono emerse discordanze significative rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio.

Per quanto a nostra conoscenza, gli Amministratori nella redazione del bilancio non hanno derogato alle norme di legge ed a quanto stabilito dai principi contabili IAS/IFRS.

La società di revisione EY S.p.A. ha emesso in data 20 aprile 2020, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, la propria relazione sul bilancio sottoposto all'esame di codesta Assemblea, formulando un giudizio senza rilievi.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione da parte dell'Assemblea degli Azionisti della Banca del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, così come predisposto dal Consiglio di Amministrazione, ed alla proposta da questo formulata circa la destinazione del risultato dell'esercizio.

Roma, 20 aprile 2020

Il Collegio Sindacale

Dott. Fabio Bernardi – Presidente

Dott. Ruggero Baggio – Sindaco effettivo

Dott.ssa Laura Ceccotti – Sindaco effettivo



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



EY S.p.A.
Via Isonzo, 11
37126 Verona

Tel: +39 045 8312511
Fax: +39 045 8312550
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Agli azionisti della
Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia S.p.A. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Lombardia, 31 - 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.C. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00891291003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/02/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n. 10831 del 15/07/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



Abbiamo identificato i seguenti aspetti chiave della revisione contabile:

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela</p> <p>I crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato iscritti nella Voce 40 b) dello stato patrimoniale ammontano a circa Euro 624 milioni e rappresentano circa il 61% del totale attivo.</p> <p>La classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela sono rilevanti per la revisione contabile sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività, tra le quali assumono particolare rilievo: l'identificazione delle evidenze di riduzione di valore del credito, il valore recuperabile delle garanzie acquisite, la determinazione dei flussi di cassa attesi e la tempistica di incasso degli stessi. Per quanto concerne le valutazioni di tipo statistico rilevano altresì: la definizione di categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito, la determinazione delle probabilità di default (Probability of Default - "PD") e della relativa perdita stimata (Loss Given Default - "LGD") sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio e di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, e la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito per la classificazione dei crediti nei diversi stadi di riferimento.</p> <p>L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela e i criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita in nota integrativa nella Parte A - Politiche contabili, nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, nella Parte C - Informazioni sul conto economico e nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.</p>	<p>In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione delle policy, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Società e dalle funzioni competenti del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA per la classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, con il supporto dei nostri esperti in sistemi IT, al fine di verificarne l'efficacia operativa; • lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie; • la comprensione, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di risk management e di sistemi IT, della metodologia utilizzata in relazione alle valutazioni di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate, nonché lo svolgimento di procedure di conformità e validità finalizzate alla verifica della stima dei parametri di PD e LGD ai fini della determinazione delle rettifiche di valore; • lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio e dei relativi livelli di copertura, nonché analisi degli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai saldi dell'esercizio precedente; • l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.



Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Recuperabilità delle attività fiscali anticipate</p> <p>La Banca ha iscritto al 31 dicembre 2019 nella voce 100 dell'attivo "Attività fiscali" Euro 39,6 milioni di attività fiscali anticipate ("DTA") riconducibili a differenze temporanee deducibili la cui recuperabilità dipende dalla disponibilità di redditi imponibili futuri. La valutazione della recuperabilità di tali attivi (c.d. probability test, previsto dal principio contabile internazionale IAS 12) è un aspetto rilevante per la revisione contabile sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché la valutazione è basata su un modello che prevede l'utilizzo di assunzioni e stime che presentano un elevato grado di soggettività. Tra queste assumono particolare rilievo quelle relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la stima dei redditi imponibili, che si presume si manifesteranno nell'arco temporale considerato per il recupero delle DTA, sulla base dei piani aziendali e delle ulteriori ipotesi formulate dagli amministratori; • l'interpretazione della normativa fiscale applicabile, anche in considerazione dell'avvenuta adesione della Banca nel corso dell'esercizio 2019 al regime di consolidato fiscale del Gruppo Bancario ICCREA. <p>L'informativa circa le valutazioni svolte dagli amministratori in relazione alla recuperabilità delle imposte differite attive è riportata alla sezione 10 della Parte B della nota integrativa.</p>	<p>In relazione a tali aspetti, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'acquisizione di evidenze a supporto della avvenuta adesione nel corso del 2019 al consolidato fiscale del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA; • la comprensione della metodologia applicata e dei controlli posti in essere dalla Banca in relazione alla valutazione della recuperabilità delle DTA; • l'analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia fiscale, della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati per lo sviluppo del probability test sulla base della normativa fiscale applicabile alle diverse fattispecie di differenze temporanee deducibili; • l'analisi dei piani aziendali utilizzati ai fini della stima dei risultati utili per la stima dei redditi imponibili. <p>Infine, abbiamo esaminato l'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.</p>

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza



dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.



Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'Assemblea degli azionisti della Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia S.p.A. ci ha conferito in data 9 maggio 2016 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2024.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari della Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2019, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 con il bilancio d'esercizio della Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione



sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio della Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, c. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Verona, 20 aprile 2020

EY S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Marco Bozzola', written over the printed name and title.

Marco Bozzola
(Revisore Legale)

ALLEGATI

ESTRATTO DAI RENDICONTI DI GESTIONE DEI FONDI PUBBLICI DI AGEVOLAZIONE

Gestione Fondo rotativo di cui alla legge regionale 26 luglio 2013, n. 6, art. 2, comma 11.
Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese artigiane

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 2019

Consistenza del Fondo al 31.12.2018	16.517.686,51	
Rientri per rate di ammortamento ed interessi di preammortamento - finanziamenti erogati dalla "Sezione anticrisi"	3.340.365,32	
Estinzioni anticipate - finanziamenti erogati dalla "Sezione anticrisi"	4.000,00	
Incassi dal Fondo per lo sviluppo PMI e servizi ex DGR 2330/2013	3.856.358,08	
Interessi per ritardato riversamento	1.570,01	
TOTALE ENTRATE	23.719.979,92	23.719.979,92
Erogazioni di finanziamenti	10.704.402,00	
Rimborsi conferimenti ex art. 14, co. 60 quater, L.R. 11/2009 e relativi interessi	8.744.314,59	
Compensi a Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. per il supporto tecnico ed organizzativo	271.450,00	
Compensi trattenuti da Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. per rischi	66.029,08	
TOTALE USCITE	19.786.195,67	
Consistenza del Fondo al 31.12.2019 - Cassiere: Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	3.933.784,25	
TOTALE A PAREGGIO	23.719.979,92	23.719.979,92

**Gestione Fondo rotativo di cui alla legge regionale 26 luglio 2013, n. 6, art. 2, comma 11.
Sezione per gli interventi anticrisi a favore delle imprese commerciali, turistiche e di servizio**

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 2019

Consistenza del Fondo al 31.12.2018	38.086.929,02	
Rientri per rate di ammortamento ed interessi di preammortamento - finanziamenti erogati dalla "Sezione anticrisi"	1.804.561,39	
Estinzioni anticipate - finanziamenti erogati dalla "Sezione anticrisi"	100.668,05	
Incassi dal Fondo per lo sviluppo PMI e servizi ex DGR 2330/2013	2.197.297,51	
Interessi per ritardato riversamento	567,61	
TOTALE ENTRATE	42.190.023,58	42.190.023,58
Erogazioni di finanziamenti	6.032.000,00	
Rimborsi conferimenti ex art. 14, co. 60 quater, L.R. 11/2009 e relativi interessi	21.505.006,95	
Compensi a Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. per il supporto tecnico ed organizzativo	271.450,00	
TOTALE USCITE	27.808.456,95	
Consistenza del Fondo al 31.12.2019 - Cassiere: Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	14.381.566,63	
TOTALE A PAREGGIO	42.190.023,58	42.190.023,58

 Gestione Fondo di cui alla legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4 art. 5, commi da 4 a 14

 RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 2019

Consistenza del Fondo al 31.12.2018	2.021.558,87	
TOTALE ENTRATE	2.021.558,87	2.021.558,87
Rimborso a Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia SpA	51.575,50	
TOTALE USCITE	51.575,50	
Consistenza del Fondo al 31.12.2019 - Cassiere:		
Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	1.969.983,37	
TOTALE A PAREGGIO	2.021.558,87	2.021.558,87
Garanzie rilasciate - Consistenza al 31.12.2019		27.794.529,77

Gestione Fondo di cui alla legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2, art. 8, commi da 6 a 22

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 2019

Consistenza del Fondo al 31.12.2018	1.012.221,59	
TOTALE ENTRATE	1.012.221,59	1.012.221,59
	-	
	-	
TOTALE USCITE	-	
Consistenza del Fondo al 31.12.2019 - Cassiere: Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	1.012.221,59	
TOTALE A PAREGGIO	1.012.221,59	1.012.221,59
Garanzie rilasciate - Consistenza al 31.12.2019		11.290,51

**Gestione Fondo per la concessione di contributi in conto capitale
(legge 19 dicembre 1992, n. 488 e misura Pacchetto Integrato di Agevolazioni - P.I.A.
Formazione)**

RENDICONTO AL 31 DICEMBRE 2019

Consistenza del Fondo al 31.12.2018	3.152,66	
TOTALE ENTRATE	3.152,66	3.152,66
<hr/>		
TOTALE USCITE	-	
<hr/>		
Consistenza del Fondo al 31.12.2019	3.152,66	
TOTALE A PAREGGIO	3.152,66	3.152,66
<hr/>		

PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE A NORMA DELL' ART. 149 DUODECIES DEL REGOLAMENTO EMITTENTI CONSOB N. 11971/99 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob, si riportano, nella tabella che segue, le informazioni riguardanti i corrispettivi a favore delle società di revisione E&Y Spa. Gli importi sono espressi in migliaia di euro.

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in Euro/000
Revisione contabile	EY S.p.A.	67.378
Servizi di attestazione	EY S.p.A.	1.625
Servizi di consulenza fiscale	EY S.p.A.	-
Altri servizi	EY S.p.A.	-
TOTALE		69.003

